EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 Numero 154

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Giovedì 7 - Venerdì 8 Luglio 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 553-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

In presenza del ministro Bosco

Incontro a Roma medici-mutue

E' probabile che l'Inam presenti un nuovo progetto di convenzione - Le poche speranze di soluzione della vertenza sono fondate sulla stanchezza delle parti

Roma, giovedì sera.

La vertenza tra medici e mutue dura ormai da tre mesi. Un nuovo tentativo per superarla (e per porre fine ai gravi disagi che gli assistiti devono sopportare) viene messo in atto con una riunione che ha inizio alle 17,30 presso il Ministero del Lavoro, presenti i rappresentanti della Federazione dei sindacati dei medici, dell'Inam, dei Sindacati dei lavoratori e, in veste di mediatore, il ministro on. Bosco.

Le previsioni sono difficili. E' probabile che l'Inam presenti un nuovo progetto di convenzione con i medici. Al progetto Inam, finora, la Federazione dei medici è apparsa contraria (si è giunti a parlare di uno sciopero generale di tutti i sanitari). Il prolungarsi della vertenza, la stanchezza di cui danno prova alcuni Ordini provinciali dei medici, la sensazione dell'impopolarità cui sarebbero destinate posizioni intransigenti, potrebbero, tuttavia, favorire un compromesso.

Elementi di tensione si notano, invece, in altri settori sindacali. Il personale di macchina aderente alla Cgil ha deciso di astenersi dal lavoro dalle 21 di sabato 16 luglio fino alla stessa ora del giorno successivo. Motivo dello sciopero: la richiesta di revisione dell'orario di lavoro. Su questa richiesta, a parere del sindacato di categoria della Cgil, si svolgono da tre mesi «inconcludenti trattative».

Questo pessimistico giudizio non è condiviso dalla Uil e dalla Cisl. L'Uil e la Cisl, fin'ora, non hanno aderito allo sciopero, riservandosi ogni decisione dopo l'incontro che ha luogo questa sera con i rappresentanti del governo. L'astensione dal lavoro del personale di macchina dei treni, se attuata, potrebbe paralizzare o (in caso di mancata adesione allo sciopero della Uil e della Cisl) ridurre il traffico ferroviario della fine della prossima settimana.

Le vicende del mondo sindacale (sono ancora da segnalare lo sciopero degli edili, che si conclude oggi, e le nuove astensioni dal lavoro in programma per i metallurgici) sono seguite con grande attenzione dagli ambienti politici e governativi. Ieri a Palazzo Chigi, presente Moro, si è svolto un primo scambio d'idee sull'impostazione del bilancio statale per il 1967, che si vuole più snello, mentre ora è appesantito da spese improduttive. Per ottenere ciò è necessaria una meno disordinata corsa da parte delle varie organizzazioni di categoria a rivendicazioni e agitazioni.

Mario Pinzauti

L'improvviso viaggio fra nove giorni

Wilson a Mosca con piani di pace per il VIETNAM

La successiva visita a Washington potrebbe avere lo stesso scopo - I colloqui in corso con Pompidou: la Francia appare disposta ad ammettere la Gran Bretagna nel Mec

Stretta di mano tra l'inglese Harold Wilson e il francese Pompidou (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

L'improvviso annuncio di Downing Street numero 10, che il primo ministro Wilson visiterà Mosca dal 16 al 18 prossimi, ha avuto vasta e favorevole eco nei circoli diplomatici. Ufficialmente l'occasione della visita è fornita dalla «Esposizione commerciale britannica» nella capitale russa. In realtà, durante il suo soggiorno, il primo ministro sarà ospite del governo sovietico. Oggi, ai Comuni, Wilson illustrerà gli scopi di questo viaggio, il secondo dal principio dell'anno. E' probabile che accenni ad una nuova iniziativa per la soluzione della crisi vietnamita. Nello scorso febbraio uno dei suoi accompagnatori, Lord Chalfont, riuscì a incontrare a Mosca i nordvietnamiti ma quell'incontro non diede frutti.

A questa visita conferisce particolare importanza il «momento» internazionale. E' indubbio che l'aggravarsi del conflitto nel Vietnam ha preoccupato i sovietici. Londra scoraggia inutili ottimismi, ma non si esclude che Mosca consideri ora «ragionevole» la sua proposta di riconvocare la conferenza di Ginevra del 1954. Nella qualità di suo co-presidente, insieme con il governo britannico, il governo sovietico potrebbe fare pressioni su Hanoi. Questo di per se stesso sarebbe un enorme passo avanti. Finora i sovietici hanno rifiutato di considerare i nordvietnamiti i principali responsabili dell'impasse. Certamente la missione di Wilson ha l'approvazione di Johnson. Il primo ministro si recherà a Washington il 29 del mese, pochi giorni dopo aver ricevuto a Londra il vice presidente del Consiglio italiano, Nenni.

A così breve distanza dal trionfale viaggio in Russia di De Gaulle, questo offrirà forse a Wilson anche l'opportunità di sfiorare le più urgenti questioni della Nato. I «franchi e ampi scambi di vedute» anglo-francesi continuano oggi a Downing Street numero 10 e al Foreign Office. Si dice che Pompidou e Couve de Murville abbiano accolto con un po' di freddezza l'annuncio della visita di Wilson a Mosca, giudicandola anche come un tentativo di «controbilanciare» il successo di De Gaulle. Ma qualsiasi iniziativa per la pace in Vietnam riesce benvenuta ai francesi. E' probabile anzi che buona parte degli odierni colloqui siano dedicati ad essa. In programma è anche la discussione sul Mercato comune.

A questo proposito Pompidou ha dichiarato esplicitamente in un'intervista televisiva che «l'ingresso nel Mec dipende esclusivamente dall'Inghilterra». «Siete voi che dovete prendere la decisione — ha detto al pubblico inglese —. Se l'Inghilterra accettasse il trattato di Roma, non vi sarebbero punti interrogativi». Pompidou ha soggiunto che le condizioni poste dal governo britannico rendono complesso l'avvicinamento del paese all'Europa.

e. c.

IL TOUR S'AVVICINA A TORINO

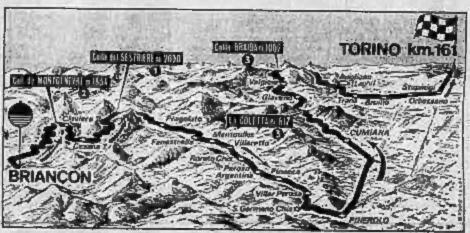
Anquetil in declino?

Ieri è stato distaccato di un minuto dal grande rivale Poulidor, che già lo aveva battuto nella prova a cronometro - Oggi la corsa scala il terribile Galibier e per il fuoriclasse si offre quindi una possibilità di rivincita - E' un esame decisivo: avversari e critici lo «spiano» inesorabilmente - Stasera al traguardo di Briançon molti italiani per incoraggiare Mugnaini e De Rosso

BOURG D'OISANS, giovedì sera.

Il Tour è arrivato sulle Alpi ed è entrato così nella sua fase decisiva. Oggi, con partenza da Bourg d'Oisans e arrivo a Briançon, i corridori affrontano un percorso di 148 chilometri, comprendente i Colli della Croix de Fer (m. 2068), del Télégraphe (m. 1570) e del Galibier (m. 2556); domani la corsa giungerà a Torino, attraverso le salite del Monginevro (m. 1764), del Sestriere (m. 2030), di Cumiana (m. 611) e del Braida (metri 1007). A Torino il Giro di Francia osserverà la seconda ed ultima giornata di riposo, poi riprenderà il suo cammino con la tappa Ivrea - Chamonix, che comprenderà il Gran S. Bernardo (m. 2470), il Col de la Forclaz (m. 1527) e il Col des Montets (m. 1461).

In queste tre tappe i protagonisti del Tour si daranno battaglia, ed in particolare è atteso l'attacco di Jacques Anquetil. Il fuoriclasse francese, che i pronostici della vigilia indicavano come il grande favorito della corsa, ha attualmente un distacco di 6'10" dal tedesco Kunde, che guida la classifica generale; ma ciò che più conta è stato battuto nella tappa a cronometro da Poulidor e ieri ha perso un minuto nel confronti del suo grande rivale. Poulidor si è buttato con grande spericolatezza nella discesa che portava al traguardo di Bourg d'Oisans e Jacques è stato costretto ad arrendersi.

Ecco le cartine delle due tappe che potrebbero decidere il Tour. In alto la Bourg d'Oisans - Briançon, di 148 km.; in basso la Briançon - Torino di 161

Vi è chi afferma che Anquetil, ormai trentaduenne, non è più il campione di un tempo, e non può dominare a suo piacimento le corse a tappe come faceva una volta; altri dicono che Jacques non è in forma, che attraversa un momento di crisi; alcuni infine sono convinti che il corridore normanno ha atteso proprio le Alpi per sferrare il suo attacco decisivo. Quello che è certo è che Anquetil, oggi, sul Galibier, e ancora domani e domenica, farà di tutto per dimostrare che è ancora il più forte. Poulidor è il suo antagonista più quotato; ma altri, in particolare Kunde, Janssen e gli italiani Mugnaini e De Rosso, potrebbero inserirsi nella lotta fra i due campioni francesi ed approfittare della rivalità che li divide.

Si prevede che molti sportivi italiani si portino oggi sul Col du Galibier per incitare i nostri corridori.

(Servizi a pag. IX)

L'inafferrabile "mostro dell'autostrada"

Un poliziotto tedesco ha ucciso quattro donne

La tedesca Gerda Ged (a sinistra) e l'americana Eleanor Friday che si ritiene siano due delle vittime del «mostro»

Karlsruhe, giovedì sera.

La polizia tedesca dà la caccia a un detective privato che si sospetta sia il «mostro dell'autostrada», autore dell'uccisione di quattro ragazze, fra le quali una studentessa americana. Alle autorità francesi ed elvetiche è stato chiesto di prendere parte alle ricerche, ed anche l'«Interpol» è stata interessata alla operazione.

L'uomo ricercato si chiama Wolfgang Wohlfarht, ha venticinque anni e la Bildzeitung di Stoccarda pubblica in prima pagina la sua fotografia. Svolgeva la sua attività di agente investigativo privato a Stoccarda. L'attenzione degli inquirenti è stata portata su di lui da dichiarazioni testimoniali. Ai ripetuti inviti della procura di Landau e degli uffici di polizia di Ludwisburg, di Karlsruhe e della stessa Stoccarda il giovane non ha mai risposto, mai si è presentato a fornire spiegazioni o delucidazioni.

Lo si voleva interrogare in particolare sulla morte di Eleanor Mae Friday, l'americana di ventiquattro anni il cui cadavere fu trovato nel Reno presso Ludwisburg il 15 giugno. La ragazza, di Escondido in California, e in Europa per motivi di studio, era stata con un'amica a Basilea e intendeva tornare in Austria con l'autostop; fu vista viva l'ultima volta il 9.

Qualcuno disse alla polizia di aver visto Eleanor — una bella bruna di alta statura — mentre saliva su una vettura sport color rosso che si era fermata al suo segnale di autostop, sulla autostrada Basilea-Karlsruhe nei pressi della città svizzera. L'identificazione dell'automobile è stata il punto di partenza della pista che ha portato a sospettare di Wohlfahrt. Il detective infatti possiede una convertibile Mercedes scarlatta.

Le Borse di oggi a pagina 11

Qualche vantaggio

Una sconsolante statistica in seguito agli allenamenti

Londra: molti calciatori infortunati prima del via al campionato del mondo

L'Argentina ha perso De La Mata e Santoro, l'Ungheria il fortissimo attaccante Bene - I brasiliani Amarildo e Dino Sani sono tornati a casa - Apprensione per l'italiano Pascutti, vittima ieri a Copenaghen d'una distorsione

Gli atleti sono stanchi?

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, giovedì sera.

La Nazionale italiana di calcio è giunta nel pomeriggio di oggi a Londra, proveniente da Copenaghen, e con gli azzurri c'era l'ala sinistra Pascutti zoppicante per l'infortunio lamentato durante l'ultima partita-allenamento disputata nella capitale danese. Pascutti accusa la distorsione di una caviglia, ha l'arto bloccato da un bendaggio duro, e ben difficilmente potrà guarire in tempo per scendere in campo mercoledì nella gara valevole per la «Coppa Rimet» contro il Cile.

Il «caso» Pascutti non è che uno (per noi italiani anche il più importante) dei tanti guai successi in questi ultimi giorni alle squadre rappresentative nazionali impegnate nei campionati del mondo. Come è noto il problema infortuni riveste un particolare carattere di gravità in questo singolare e delicato momento. Il regolamento della Coppa impone alle varie Federazioni partecipanti di comunicare dieci giorni prima dell'inizio del torneo un elenco di 22 atleti, che potranno giocare nelle varie partite della «Coppa», elenco che non potrà più essere nè modificato nè completato. Pertanto ogni atleta che deve abbandonare provvisoriamente o definitivamente il gruppo crea difficoltà non indifferenti ai tecnici ed agli allenatori.

Si potrebbe chiedere a questo punto se il troppo lungo elenco degli uomini indisponibili per infortunio non stia ad indicare una particolare situazione di disagio, cioè se l'intensa preparazione organizzata e svolta sino ad ora non abbia creato nei giocatori un diffuso senso di stanchezza, e la stanchezza, insegnano gli specialisti di medicina sportiva, è sempre alla base di ogni infortunio anche se ad un esame superficiale l'incidente può apparire casuale.

Seguendo le informazioni raccolte dal comitato organizzatore e secondo le dichiarazioni rilasciate dai medici che accompagnano i vari gruppi, trascriviamo l'elenco degli atleti attualmente a riposo. L'Ungheria, senza dubbio, lamenta la situazione più grave, con Albert e Bene indisponibili. Si tratta — come è noto — di due attaccanti di valore assoluto e la rinuncia a elementi di tali possibilità determinerebbe difficoltà a chiunque. Ferenc Bene, ad esempio, viene considerato come l'elemento più efficace di tutto l'attacco magiaro, è attualmente in testa alla classifica dei «cannonieri» e tutti ricordiamo i sei goals da lui realizzati alle Olimpiadi di Tokio nella partita contro il Marocco. Bene forse dovrà definitivamente rinunciare alla competizione.

Gli argentini hanno spedito in patria De La Mata e Santoro, ed i brasiliani hanno rinunciato ad includere nella «lista dei 22» Amarildo e Dino Sani, entrambi obbligati al riposo per infortuni negli allenamenti e rientrati, pertanto, in Brasile. Il Messico non sa se potrà utilizzare Felipe Ruvalcaba, il Cile ha il portiere Juan Olivares fermo per distorsione ad una caviglia, e l'attaccante Francisco Valdes bloccato da una botta al fianco destro.

E non è finita: l'Uruguay non potrà disporre di Victor Esparrago, la Bulgaria dell'attaccante Yakimov e del terzino Scialamanov, e infine la Francia accusa infortuni a Chorda e Rocuschi e a Gabriel De Michele. Come si vede la «situazione» medica, alla vigilia dei mondiali, desta allarme in molte federazioni. E' impossibile prevedere in questo momento quali e quanti potranno essere ricuperati in tempo utile.

Pascutti infortunato

Giulio Accatino

E' pronto il vettore che porterà i primi cosmonauti sulla Luna

«Saturno 1°»: riuscito anche l'ultimo collaudo

CAPE KENNEDY, giovedì sera.

La Nasa — Ente spaziale americano — ha annunciato che il razzo «Saturno 1-B», messo in orbita martedì scorso, è stato distrutto ieri nel corso di un collaudo sperimentale. Il razzo, prototipo del vettore che sarà usato per il primo viaggio di cosmonauti verso la Luna, era stato lanciato per sperimentare la possibilità di riaccendere i motori nello spazio in stato di imponderabilità.

I funzionari della Nasa hanno reso noto che gli esperimenti sono stati coronati da successo e che il razzo ha superato anche l'esame finale concernente la percentuale di aumento della pressione nel serbatoio del carburante parzialmente riempito. La pressione è stata fatta aumentare sino a quando, come si prevedeva, il razzo si è incendiato. I frammenti del «Saturno» dovrebbero rientrare nell'atmosfera per disintegrarvisi nel giro di due settimane circa.

La prova era necessaria per verificare il comportamento in orbita del propellente

Un felice preludio al «progetto Apollo»

Le cronache scientifiche e tecniche di queste ultime settimane sono state fitte di avvenimenti. Ultimo, la messa in orbita, da parte degli americani, del razzo gigante Saturno I, avvenuta felicemente il 5 luglio, senza carico umano. Nella scala dei veicoli di lancio progettati dalla Nasa, che comprende una decina di tipi di grandezze crescenti, dal piccolo e ormai popolare Scout al massimo Saturno V, questo Saturno I si trova al secondo posto in grandezza (esso rappresenta la parte superiore del Saturno V). I giganteschi Saturno sono destinati, come è noto, al «progetto Apollo», il quale comprenderà in un primo tempo la messa in orbita intorno alla Terra di capsule con tre uomini a bordo; e in un secondo tempo l'invio di tre uomini verso la Luna, di cui due scenderanno su quella scabra superficie, ed il terzo li aspetterà al ritorno in un'orbita intorno alla Luna stessa.

Vi sono, nella gara spaziale tra russi e statunitensi, aspetti che in parte sono già stati illustrati da queste colonne e che meriterebbero comunque di essere ripresi, tra cui soprattutto la proliferazione di tecnologie minori, che rampollano intorno a questa tecnologia in ogni senso gigante, e che hanno poi riflessi importanti, anche se non sempre avvertiti, sulla nostra vita quotidiana e nell'economia mondiale. Ma la prova attuale è diretta a uno scopo ben individuabile: di provare il comportamento dell'idrogeno durante il volo nello spazio. L'idrogeno è il più potente, a parità di peso, di tutti i combustibili chimici (più potenti ancora sono quelli nucleari); ma deve essere conservato, nei veicoli spaziali, allo stadio liquido, e cioè a temperature freddissime, vicino allo zero assoluto; e deve poi defluire allo stato gassoso per la combustione insieme con l'ossigeno; il che, in assenza di peso nello spazio, comporta difficoltà e incognite grandi, sulle quali soltanto l'esperimento può in definitiva rispondere. Nello stesso tempo l'impresa ha un significato di primato, per essere questo Saturno il più pesante di tutti i satelliti che mai siano stati messi in orbita intorno alla Terra: e sono ormai un migliaio circa nell'affollato cielo.

Questa impresa, di cui al momento attuale si conferma già è proceduta ottimamente, è un passo preliminare necessario al famoso «progetto Apollo». Non è da dimenticare peraltro che un'altra condizione per il compimento del medesimo progetto è che riescano in modo soddisfacente le manovre spaziali del «progetto Gemini», della cui serie si annuncia una nuova prova (Gemini 10) per la seconda metà di questo mese.

Didimo

CRONACA CITTADINA

Giuseppe Martino e Alberto Destro: uno dei due è morto per salvare l'altro

A Grugliasco straziante notte di veglia attorno ai due bimbi annegati nel canale

Anche la gente del paese che non conosceva le famiglie ha voluto recarsi a testimoniare il suo cordoglio, visitando le piccole salme - I funerali fissati per domani pomeriggio, a spese del Comune - Fino a poco tempo fa esisteva una rete metallica che impediva ai bambini di avvicinarsi alla tragica roggia, poi qualcuno la rimosse: ora verrà ripristinata

I genitori del piccolo Alberto non trovano conforto al loro dolore. Bambini davanti agli annunci funebri dei piccoli amici

E' stata, per la gente di Grugliasco, la seconda notte di veglia. La prima era stata trascorsa nei campi e intorno alle sponde del canale, nell'angosciosa ricerca di Alberto Destro e Giuseppe Martino, i due bimbi scomparsi. La seconda è passata in un doloroso dovere che tutti hanno sentito profondamente, nel tentativo vano di alleviare la pena straziante dei genitori sconvolti davanti ai corpi senza vita dei due bimbi.

La tragedia è grande e non ci sono parole che possano aiutare i coniugi Destro e Martino. Ieri sera i vicini di casa hanno pietosamente composto i corpicini, li hanno vestiti dell'abito più bello e soltanto allora le madri hanno potuto abbracciarli. La mamma di Giuseppe è rimasta impietrita dal dolore. Ha un'altra figlia di 9 anni, Alfonsina, partita due giorni fa per le vacanze presso uno zio che abita a Lavello di Potenza, il paese da cui la famiglia è immigrata sei anni fa.

«Allora, Giuseppe aveva pochi mesi — dice il padre tra i singhiozzi — ed eravamo felici. Dicevamo che sarebbe cresciuto bene a Torino e che potevamo lavorare tranquilli per assicurargli un futuro che al paese sarebbe stato incerto e faticoso. Tanti progetti... ed ora tutto è finito».

L'uomo si è fatto forza davanti alla moglie che continuava a ripetere: «Adesso Alfonsina tornerà a casa; mi chiederà di Giuseppe, ed io che cosa le risponderò? Che non c'è più... Che non lo vedrà mai più»

La madre di Alberto è stata colta da malore. Subito dopo la scomparsa del figlio aveva presagito la tragedia. Si era avvicinata al canale, mormorando al marito: «Ho paura, Nello! Penso che non lo vedremo più». *Ha dovuto attendere diciotto spaventose ore, prima di ritrovarsi tra le braccia il cadavere del figlio annegato. Diciotto ore in cui non si è mai allontanata dal fossato. E' tornata a casa solo per tranquillizzare Luigina, la figlia di 14 anni. Gli altri suoi due bimbi, Marisa e Mauro, di 11 e 8 anni, sono in vacanza alle colonie:* «Andremo a prenderli dopo — ha detto al marito —. Andremo a prenderli e ce li terremo vicini». *Nello Destro stanotte è sempre rimasto ai piedi del letto sul quale era composto il corpo del figlio. Nessuno è riuscito ad allontanarlo, neppure per qualche minuto.*

Gli inquilini della grande casa di via XXV Aprile, che sorge isolata alla periferia di Grugliasco, si sono prodigati in ogni modo. E' venuta gente anche da Torino, che aveva letto la notizia della sciagura e voleva in qualche modo aiutare le famiglie tanto provate dal dolore. Molti sono andati lungo il canale, qualcuno ha portato dei fiori e li ha gettati nell'acqua.

Il sindaco del paese, Luciano Rossi, che aveva partecipato alle ricerche, ha comunicato che l'amministrazione comunale provvederà a proprie spese ai funerali. La cerimonia si svolgerà domani pomeriggio alle tre.

Adesso molti si chiedono se la tragedia poteva essere evitata. Da ieri i bambini della zona non escono più a giocare nei prati. L'incubo di un'altra possibile sciagura tormenta i genitori. Il canale, che alimenta le turbine di una fabbrica di prodotti chimici, costituisce un'attrattiva troppo forte.

E' largo circa due metri e corre fra una folta vegetazione. Il bosco è fitto, i cespugli rigogliosi: tutto ciò stimola la fantasia dei bambini che vi improvvisano giochi avventurosi.

Ogni giorno si sentivano ripetere: «Restate a giocare nel prato, non vi avvicinate al canale». *Ma quando si hanno soltanto sei anni, anche il ramo di un albero che galleggia in un canale ha un fascino irresistibile. Una tentazione a cui Giuseppe e Alberto non hanno saputo resistere. Sapevano che non dovevano andare in quella zona* («Rientriamo subito» *hanno detto ai genitori che li chiamavano) e poi sono corsi fino a quello che loro chiamavano* «fiume» *in un gioco che sapevano proibito e quindi più misterioso e divertente.*

Erano circa le otto quando la sera di martedì scorso i due bimbi hanno salutato i compagni di gioco e, anziché andare a cena, sono corsi via attraverso il prato. Cinque minuti dopo la tragedia. Forse erano fermi tra i cespugli e gettavano sassi nella corrente. Forse hanno ripreso un gioco abbandonato poche ore prima.

Uno di loro si è sporto troppo in avanti, ha messo un piede in fallo sull'alto del terrapieno che delimita il canale, ed è precipitato nell'acqua. L'unica spiegazione della duplice sciagura è che l'altro bambino, dalla sponda, abbia cercato di salvare il piccolo amico che si dibatteva nell'acqua. Si è sporto in avanti, ha allungato le braccia e nel tentativo di afferrarlo ha seguito la sua tragica sorte.

Pochi minuti dopo, dalla grande casa ai bordi del campo, sono echeggiate le prime grida di richiamo ai due bambini. Si credeva che si fossero allontanati, dimenticando che era l'ora di cena: una speranza durata troppo poco. Due ore dopo i vigili del fuoco hanno cominciato le ricerche nel canale.

L'acqua aveva trascinato lontano i corpi. Nella notte, alla luce dei riflettori mobili, si è frugato invano il fondo melmoso del fossato. Poi qualcuno ha alzato la grata che sbarra il condotto sotterraneo e porta allo stabilimento. I corpi di Giuseppe e Alberto sono scivolati via. Soltanto nel pomeriggio, prosciugando il canale, sono stati ritrovati.

Ieri sera, stanotte, stamane la gente continuava a chiedersi se la tragedia si poteva evitare. Tempo fa c'era una rete metallica che sbarrava l'accesso al canale. Qualcuno l'ha abbattuta. Adesso probabilmente sarà di nuovo rialzata, ma è troppo tardi.

Quando erano felici

Questa è una fotografia di tempi felici, di quelle che si mettono nell'album di famiglia, scattata l'anno scorso. Il piccolo Giuseppe Martino era al mare con la madre, per trascorrervi un periodo di vacanza. Adesso l'immagine sembra ancora più lontana nel tempo.

Anche quest'anno Giuseppe sarebbe partito fra pochi giorni con la sorella Alfonsina e i genitori per il mare, ma la tragedia si è abbattuta sulla famiglia. Il bambino è annegato con il piccolo amico mentre giocavano a poca distanza da casa, sulla sponda di una roggia.

E' stata una fatalità o forse i due piccoli non erano abbastanza sorvegliati: difficile dirlo. La sciagura è tuttavia un grave monito. L'estate, la stagione felice per i bambini che sono in vacanza, è anche quella più piena di insidie: le automobili e i tram sulla strada, fiumi e torrenti, talora anche certi giochi nei cortili delle case. Sorvegliamo i nostri figli perché le vacanze non diventino una tragedia.

Si parcheggia sul marciapiede

Si parcheggia di nuovo in via Bertola, fra via XX Settembre e via San Tommaso. Stamattina alle 11 una squadra di operai del Comune ha terminato di delimitare con righe bianche il nuovo posteggio sul marciapiede davanti alla scuola Pacchiotti. Immediatamente gli automobilisti ne hanno approfittato: in pochi minuti i venticinque posti disponibili sono stati occupati.

Il divieto rimane invece per l'altro lato della via, ma almeno c'è stata da parte dell'assessorato per la viabilità la dimostrazione che si viene incontro agli utenti ed anche con una certa rapidità. Il fatto ha sollevato commenti favorevoli.

Lo spazio a disposizione dei pedoni si è notevolmente ristretto, ma rimane sufficiente per assicurare il passaggio lungo la facciata della scuola: circa 4 metri. Nei prossimi giorni sarà installata una ringhiera di protezione.

Pochissimi sono riusciti a prenotare il posto

Diciotto ore di «coda» per i treni del 6 agosto

A quella data cominciano le ferie nei grandi stabilimenti cittadini - I posti disponibili erano 338, le richieste oltre diecimila

Tutta la notte hanno atteso per prendere un posto sul treno delle vacanze

Sabato 6 agosto si chiudono per le ferie la maggior parte dei grandi stabilimenti cittadini: per quel giorno migliaia di torinesi immigrati partono per le vacanze al paese d'origine. Stamattina, 30 giorni prima di quella data, è cominciata la vendita a Porta Nuova dei posti prenotabili sui treni diretti al Sud. Per la Calabria e la Sicilia sono complessivamente disponibili sul «Treno del Sole» e sul «Treno dell'Etna», 338 posti; le richieste ammontano a circa diecimila.

Decine di persone ieri pomeriggio si sono messe in coda, hanno trascorso la notte in piedi nella biglietteria della stazione. Alle sette di stamane, quando sono stati aperti i due sportelli, un migliaio di uomini e donne erano in attesa. Ma hanno avuto una sgradita sorpresa: tanta fatica era stata vana. Cuccette ne sono state vendute pochissime, si contano sulle dita di una mano; i posti a sedere sono scomparsi in un momento.

Lo stesso è avvenuto per il treno diretto in Puglia: 218 posti disponibili, migliaia di aspiranti. Per evitare bagarinaggi o accaparramenti, ad ogni persona che si presentava allo sportello non venivano venduti più di due posti.

Le proteste sono state piuttosto violente. Dal canto suo la direzione compartimentale delle Ferrovie si era trovata di fronte, da oltre quindici giorni, a valanghe di richieste che giungevano dalle parti più disparate: enti pubblici e privati, aziende, agenzie di viaggio, biglietterie di Asti e di Alessandria.

Centinaia di volte è stato risposto di «no»; intanto la situazione veniva fatta presente alla direzione generale di Roma, chiedendo l'assegnazione di altre carrozze-cuccette e di vetture normali. Ma da Roma è stato risposto che al momento non è possibile destinare a Torino nessun'altra vettura ferroviaria.

Sul «Treno del Sole» erano prenotabili 36 cuccette di prima classe e 30 di seconda; 30 posti a sedere di prima classe e 72 di seconda. Sul «Treno dell'Etna» 54 cuccette di seconda classe; 42 posti a sedere di prima classe e 88 di seconda. Sul direttissimo delle Puglie 18 cuccette di prima classe e 84 di seconda; 30 posti a sedere di prima classe e 104 di seconda. Le speranze d'aver miglior fortuna domani, per i treni del 7 agosto, sono minime. La disponibilità è la stessa, le richieste già previste saranno aumentate da quelle che non è stato possibile soddisfare oggi.

E' morta la donna investita dallo scooter

La donna investita ieri sulle strisce pedonali da uno scooterista a Moncalieri, è morta a mezzanotte. E' Rosa Oriando, 68 anni, abitante nella frazione Moriondo.

L'incidente è avvenuto in via della Vittoria. La Oriando, uscita da un negozio, ha attraversato il marciapiede ed è scesa sulla via, incamminandosi sul passaggio pedonale. E' sopraggiunto su un motoscooter il muratore Millo Pergolina che stava rincasando. Ha investito la donna scaraventandola a terra.

Pretendevano la restituzione dei denari

Aggredito con zappa e bastone dagli amici battuti a bigliardo

Il clamoroso episodio, avvenuto tempo fa a Moncalieri, rievocato stamane in Corte d'Assise - Per gli imputati, accusati di tentata estorsione, il Pubblico Ministero ha chiesto due condanne a quattro anni e un'assolutoria

Tre degli imputati: Giuseppe Mastromatteo in mezzo ai fratelli Martella

Un clamoroso episodio, avvenuto qualche anno fa a Moncalieri, è al centro del processo che si è discusso oggi in Corte d'Assise contro quattro persone accusate di tentata estorsione. Sono Elia Martella, 42 anni, da Peschici di Foggia, dimorante a Moncalieri in via G. Mameli 3; il fratello Guerino, di 36 anni, domiciliato nello stesso comune in via Monte Sei Busi 11; Giuseppe Mastromatteo, loro compaesano, 41 anni, abitante a Moncalieri in via Privata Chiusa 11, e Angelo Dal Conte, 29 anni, nato a Vico del Gargano e residente a Nichelino in via Torino 28. Elia Martella doveva pure rispondere di lesioni volontarie gravi.

La sera del 29 ottobre 61 Giovanni Saracco, trentaseienne, dimorante a Torino in via Don Bosco 7, con i fratelli Elia e Guerrino Martella, era rimasto, fino a tardi, nel bar gestito dalla signora Elda Viotti, in via Pastrengo 58, a Moncalieri, impegnato in una serie di partite al bigliardo. Conosciuto come la migliore «stecca» del paese non ebbe difficoltà a sconfiggere gli avversari, guadagnando 40 mila lire a Guerino Martella e 100 mila al fratello Elia.

I due pugliesi, irritati per lo smacco, afferravano un bastone e una zappa intimando al Saracco di restituire il denaro. Il giovane, intimorito, gettava a terra i quattrini e fuggiva ma i Martella lo inseguivano per costringerlo a riconsegnare loro tutta la somma. Giuseppe Mastromatteo e Angelo Dal Conte, si schieravano dalla parte dei Martella i quali venivano in seguito affrontati dal settantasettenne Michele Saracco, padre di Giovanni, armato di fucile.

Elia Martella, salito sul suo motocarro, investiva Michele Saracco gettandolo a terra. Nella caduta il vecchio riportava escoriazioni alla mano destra, oltre la frattura di alcune costole.

Dimesso dall'ospedale guarito, dopo una quarantina di giorni Michele Saracco morì, il 22 marzo 1962, in seguito a disturbi renali. La perizia medico legale ha escluso qualsiasi nesso di causalità con le lesioni subite per l'investimento.

I fratelli Martella hanno sostanzialmente ammesso i fatti affermando di aver minacciato il Saracco non con il bastone, ma con una scopa. Elia, in particolare, ha detto che spinse il motocarro contro Michele Saracco poiché costui teneva il fucile puntato su di lui. Non voleva investirlo, ma soltanto impedirgli l'uso dell'arma che cadde a terra e fu raccolta dal Mastromatteo. Questi, a sua volta, nega ogni addebito, escludendo di aver partecipato direttamente alla vicenda. Vide soltanto Michele Saracco che teneva il fucile puntato contro i fratelli Martella.

In apertura del dibattito è stata dichiarata estinta l'azione penale nei confronti di Angelo Dal Conte, morto durante l'istruttoria.

Il p.m. Piscopo ha chiesto la condanna di Elia Martella a 4 anni e sei mesi di reclusione, del fratello Guerrino a 4 anni della stessa pena. Ha proposto l'assolutoria, con formula dubitativa, per il Mastromatteo.

La Corte (pres. Lucratti, giudice togato Caprioni, cancelliere Santostefano), ascoltata l'arringa del difensore avv. Mamini, si è riunita in camera di consiglio per la sentenza.

Gli orali si sono iniziati con l'esame ai futuri maestri

Domani toccherà agli allievi dei licei e degli istituti per ragionieri e geometri

Gli esami per la maturità e l'abilitazione, dopo le prove scritte, entrano ora nella fase conclusiva. Stamane si sono iniziati gli orali nell'istituto magistrale, domani sarà la volta degli altri candidati che fruiscono di una giornata di riposo tra scritti e orali; i futuri periti intanto sono tuttora impegnati nelle esercitazioni pratiche. Alle 8 ventiquattro aspiranti maestri si sono presentati alle quattro commissioni della «Berti»; alla stessa ora diciotto studenti hanno risposto all'appello delle tre commissioni del «Regina Margherita». Si prevede che nel primo istituto gli esami termineranno il 26-27 luglio, nel secondo il giorno 25.

Nei licei classici e scientifici appuntamento per domani alle 8. Una commissione del «Gioberti» ha posticipato il turno d'esame alle 11,30, un'altra del «Segrè» l'ha anticipato alle 7,30. Lo stesso calendario è stato adottato anche negli istituti per ragionieri e geometri, dove i candidati conoscono da ieri sera le date in cui sosterranno la prova di materie scientifiche e letterarie. Per i periti, esercitazioni pratiche. All'istituto di elettronica ai diplomandi è stata assegnata per sorteggio quale prova una serie di misure di elettronica generale oppure un montaggio di elementi elettronici. I giovani hanno avuto a disposizione dieci ore. All'«Avogadro» proseguono le prove pratiche relative alle singole specializzazioni (meccanici, telecomunicazioni, energia nucleari, ecc.): in alcune delle sette commissioni hanno cominciato le interrogazioni i professori di materie letterarie.

TEMPERATURA DI OGGI:

MASSIMA	+ 27
MINIMA	+ 20

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22, ore 8: + 22,4; press. 738,8; umid. 78%. Previsioni: Cielo variabile, temporali nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: massima + 26,4; min. + 19,5; media + 18,8

I ladri rubano 30 mila «biro»

I ladri hanno preso di mira stanotte il magazzino di una fabbrica di penne a sfera, la Termoplastic, in via Cervino 52. Con ogni probabilità sono giunti con un camioncino e l'hanno parcheggiato sulla via. Sono entrati dal cortile ed hanno forzato la porta del deposito: dentro c'erano casse di cassette piene di «biro»: i ladri ne hanno prese in gran quantità e le hanno caricate sul camion: si calcola che abbiano rubato circa 30 mila penne a sfera per un valore di 3 milioni e mezzo.

■ Quattro quintali di caffè sono stati rubati questa notte in un «auto-ristoro» di Moncalieri. Il furto è avvenuto in strada Carignano 45 davanti ai magazzini della società «DL fior di caffè».

Qualche esitazione prima del passo decisivo

CLUB DEI TIMIDI

Il libro-guida di un giornalista francese

Trentenni e molto ricchi per far bene i «play-boys»

Uno strano mestiere che sta diventando un'arte - Nella caccia alla donna il danaroso sarà avvantaggiato, tuttavia sarà opportuno procurarsi un lavoro fittizio - Molto apprezzati dalle appartenenti alla «società snob» gli agenti segreti e i diplomatici - Ostentare un passato burrascoso è un'attrattiva che non dispiace

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il giornalista parigino Alain Ayache ha scritto un libro ricco di consigli e di considerazioni dedicandolo a tutti coloro che si [illegible] alle vicende dei «Play boys clubs» esistenti nel mondo. Questi consigli non si rivolgono esclusivamente agli iniziati. Si rivolgono soprattutto a coloro che desiderano entrare a far parte di questa specie di mafia che fornisce i titoli di prima pagina a certi settimanali.

La «guide du play-boy» (edizioni Pierre Belfond) afferma infatti che «si nasce aristocratico, ma si diventa play-boy», il che vuol dire che ognuno può essere «play boy» purché lo voglia, con tutte le forze, allontanando gli scrupoli ed adottando un motto che potrebbe essere: *audacia, sempre audacia, assolutamente audacia*».

La principale attività del «play-boy», precisa Alain Ayache, è la conquista della donna. Egli si riferisce, naturalmente, alla categoria «sicula», agli uomini che vanno a caccia dei mammiferi di lusso, trascurando le «play-girls» senza nome, e servendosi di esse soltanto come esca, prima di abbandonarle ai dongiovanni di periferia. Non è un mestiere facile, però. Impone certe regole, e prima di tutto bisogna conoscere a memoria i luoghi importanti dove si dà periodicamente appuntamento, per Natale, per Pasqua, in estate, la cosiddetta «alta società». Quindi bisogna far sì che, almeno una volta, il proprio nome sia pubblicato da un grande quotidiano o da un periodico nella rubrica mondana o in quella degli scandali, che è, in fondo, la stessa cosa. Quel nome, a caratteri possibilmente grossi e in un titolo, serve da biglietto da visita, da lettera di raccomandazione.

La bellezza conta relativamente poco; ma è bene aver l'aspetto virile. Importante è il possesso dell'automobile. Ma chi, oggi, non ha il modo di acquistare almeno la «500»? Il vestire può ugualmente influire sul successo, o sull'insuccesso. Un certo disordine, alle volte, non è mai visto, ma dev'essere un disordine «ricercato». L'età buona, per il «play boy», è sui trent'anni. Si invecchi, quindi, chi ne ha meno; e si tolga, proporzionatamente alle apparenze, una parte d'età chi supera la trentina. Non si debbono mai confessare i cinquanta, a meno che non si siano superati i sessanta. I capelli leggermente argentei piacciono: le rughe sul viso non nuocciono. Indicano un uomo che ha già un passato.

Conta molto la professione. Piacciono, alle «play-girls», quelle fuori del comune. Alcuni notissimi «play-boys» internazionali ricchissimi, che non fanno nulla e nulla sanno fare, si sono creati una attività vera o falsa: c'è chi vende cianfrusaglie femminili nei centri balneari in voga; chi si dice produttore cinematografico, proprietario di ristoranti, di scuderie da corsa... Alle volte è vero, ma non sempre. Chiunque, in ogni modo, può inventare una professione che incuriosisce: diplomatico, musicista, agente segreto, ed anche giornalista...

In proposito, Alain Ayache, che è giornalista come si è già detto, dà un consiglio a chi pensa di presentarsi sotto tale aspetto: «*Attento. Un giornalista non deve mai dir bene dei colleghi. E' contrario alle usanze della professione*». Guardare politicamente a sinistra, pare, è redditizio; ma in realtà il «play-boy» non deve avere opinioni politiche: la donna è il suo solo obiettivo. Nè egli ha una vera patria, e lo si trova quindi dappertutto: a Roma come a Parigi, a Portofino ed a Capri come a Saint-Tropez, a Sestriere come a Gstaad. Ma — paese che vai usanze che trovi — il «play-boy» non deve agire nello stesso modo in tutte le città.

Ecco, ad esempio, il suggerimento che Ayache dà a chi si trova nella capitale italiana: «*A Roma diffidate delle donne che hanno l'aria di ragazzine. Ne hanno già viste di tutti i colori. Se volete far credere che siete una spia, professione redditizia a Roma, fatelo con brio e non trascurate gli effetti. Parlate con una voce ferma e ben timbrata. Guardate spesso, una volta ogni minuto circa, il vostro cronometro. Giratevi continuamente. Siate l'uomo che si sente inseguito, in pericolo. Chiamate il maître d'hôtel, mettetegli in mano un bigliettino ed una banconota da mille lire. In quel bigliettino avrete scritto di far cercare la vostra automobile e di venire ad avvertirvi, dicendovi alla dama prescelta, che vi desiderano urgentemente. Al momento opportuno date uno sguardo alla futura conquista mormorando: "sorry"... Non aggiungete una parola di più. Pronunciate il "sorry" alla francese. Poi tornerete indietro: "volete venire con me? Pochi minuti appena... Ho una questione urgente". Il profumo inebriante dell'avventura le salirà al capo. Chi resisterebbe?*». Semplice, no?

Ovunque, saper ballare è utile, ma non indispensabile. Almeno una volta, però, bisogna invitare alla danza la donna da conquistare, perchè è un ottimo pretesto per valutarla definitivamente. «*Ma appena fatto tale esame, bisogna andar via con la dama o rivolgersi altrove*». Il modo sbrigativo, insomma, viene consigliato: «*Non dimenticate mai che tutte le donne aspirano ad essere dominate*», afferma Alain Ayache, aggiungendo che, poichè la menzogna appartiene alla strategia sentimentale è opportuno, in certi casi, «*fabbricarsi un passato*», anche giudiziario, specie con le donne snob assai sensibili ai trascorsi burrascosi.

Balla con Soraya un «play-boy» famoso: Gunther Sachs

Il play boy che frequenta i locali «adatti» finisce inevitabilmente con l'incontrare Soraya, Brigitte Bardot, Juliette Gréco ecc., e — scrive Ayache — «*con molta probabilità avrà l'occasione di ballare con una delle principesse della ex famiglia reale italiana*». E con Soraya o con la figlia del re dello stagno «*bisogna giocare la propria carta come si farebbe con la stessa donna se non avesse un nome tanto noto*». Tutte uguali, in sostanza. E poichè si annoiano non sono inaccessibili. Basta sapere dove incontrarle.

A donne simili non c'è bisogno di inviare quotidianamente un mazzo di fiori. Ne ricevono già troppi. Nè occorre condurle in un ristorante di lusso: ci vanno spessissimo. In una trattoria modesta si divertono di più. E' bene parlare sfrontatamente, come non si parla nei salotti mondani. Se ella ride è ovvio che è lecito aumentare la dose.

Non è possibile riassumere tutti i consigli contenuti in un libro di oltre duecento pagine; abbiamo indicato i principali. Ognuno, del resto, ha i metodi propri, che tuttavia possono essere migliorati.

Loris Mannucci

La gioventù inquieta nella società del benessere

Disperati i padri inglesi portano il figlio «capellone» in tribunale

La delinquenza minorile ha assunto tali proporzioni da render necessaria la riforma del sistema giudiziario - Molte bande organizzate, «beatniks», «trogs», cavernicoli, e vagabondi in genere, fanno largo uso di droghe ed esaltano la violenza - Parecchi si sono suicidati, o sono stati uccisi dai compagni - Contrastanti pareri dei sociologi che hanno esaminato il fenomeno - «L'ultima generazione non ha più miti»

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Questa è la «capitale morale» della gioventù irrequieta dell'Europa del '70, la città che ha partorito Mick Jagger dei «Rolling Stones» e la «Op art», Jean Shrimpton e la musica «Beat», Carnaby Street e le pillole anticoncezionali. Sulla sua bandiera campeggiano, idealmente, un capellone e una minigonna, col sorriso di John Lennon, primo «beatle» e della sarta Mary Quant, entrambi onorati dalla regina Elisabetta.

Grazie a Londra, la protesta minorile è diventata rispettabile e la giovinezza ha superato l'esperienza nella corsa al successo. Ai coetanei italiani, francesi e tedeschi, i «teen-agers» inglesi hanno insegnato ad assaporare una nuova libertà e una maggior potenza, al confine col disordine e con la arroganza. Rivendicando loro un'onestà primordiale di fronte al mondo alienato, la scrittrice Doris Lessing ha detto: «Meglio vivere di miti distrutti che di falsi miti». Ma l'Observer ha parlato di un «mal sottile» della società del benessere, ed Encounter di una «castrazione morale». Certa gioventù, ha affermato un deputato conservatore «si sta prendendo una vacanza dalla storia».

Uno Stato nello Stato

Più che un ceto, i «teen-agers» difficili formano uno Stato nello Stato, con le sue leggi e le sue convenzioni, i suoi fini e i suoi idoli, le sue categorie di cittadini. Vi sono i «mods» raffinati ed eccentrici, che hanno rinnovato (e involgarito) il mito dell'eccentrico Dandy ottocentesco, sostituendo alla cravatta aristocratica del college camicette equivoche, al «tweed» la plastica, e sacrificando alla nudità il tradizionale puritanesimo britannico. Vi sono i «rockers», gemelli dei «blousons noirs» francesi, attaccabrighe caratterizzati da enormi e rombanti motociclette, su cui sfidano ogni giorno la morte a pazza velocità. Vi sono i «beatniks», i nomadi dell'èra tecnologica, che rifiutano il lavoro, un tetto, la religione e la famiglia per vagare, mendicando, da una città all'altra: la loro involuzione culmina nei «trogs», i quali vivono in caverne, in una totale ripulsa della società. Ed infine vi sono i «ravers», i ribelli di fine settimana, che trascorrono fuori casa le notti del venerdì, del sabato e della domenica, riunendosi insieme per ballare, o prendere eccitanti (purple hearts o amfetamina), o fare l'amore.

Per l'«ottimismo radiofonico» di alcuni educatori inglesi, il problema giovanile non esiste. Ma una forte minoranza di «teen-agers» esplode spesso in manifestazioni corali di anarchia. Molti «mods» e «rockers» hanno elevato la violenza a culto e hanno portato il loro antagonismo nelle cittadine balneari, sconvolgendone la vita: le autorità francesi interdicono loro l'ingresso a Calais, e quelle belghe li allontanano da Ostenda. Tra i «beatniks» londinesi è diffuso lo spaccio delle droghe; più d'un giovane è stato rinvenuto cadavere, ucciso dai compagni o suicida.

Manca il rispetto della proprietà. E' capitato che genitori disperati trascinassero i figli in tribunale per furti ai loro danni, o rapine a mano armata contro terzi. L'aumento annuale della delinquenza minorile ha assunto tali proporzioni da rendere necessaria, per arginarlo, la riforma del sistema giudiziario. Da questa gioventù escono le bande organizzate, all'americana, che infestano oltre i quartieri del vizio di Londra, anche Glasgow, Manchester, Birmingham e Liverpool.

Il predicatore Billy Graham ha definito i «teen-agers» inglesi la generazione del «minimorals», cioè della moralità a scartamento ridotto, materialistica. Ciò è particolarmente vero dell'amore. La verginità non fa più parte neppure del corredo nuziale delle giovani «bene». Michael Schofield, quarantenne direttore del «Consiglio centrale per l'istruzione sanitaria», ha condotto un'inchiesta nelle scuole e negli uffici tra duemila giovani di ambo i sessi dai quattordici ai diciotto anni: il ventun per cento dei ragazzi e il dodici per cento delle ragazze avevano già avuto esperienze sessuali. La percentuale si quadruplica tra i «ravers», per i quali il sesso è lo «strumento più comune di divertimento». Ha scritto Penelope Mortimer: «E' di moda il non-valore. L'incontinenza "pop" esige l'aggressione contro l'autorità implica un piacere nel distruggere e la noia che ne segue». E' una condotta, ella conclude, istigata da una minoranza, che gode di un largo appoggio commerciale e reclamizza il sesso come un qualsiasi prodotto. Ha sostenuto, invece, Brigid Brophy che tale travaglio giovanile è in parte positivo: «E' una rivolta dettata dalla disperazione. Significa che i "teen-agers" non hanno ancora rinunciato alla loro umanità».

Questi cinque giovani inglesi sono «mods», specie abbastanza inoffensiva di capelloni. Si disegnano essi stessi gli abiti che indossano

Due poliziotti trascinano via di peso un «beatnik» in una strada di Londra

«La società è marcia»

Pochi, tra questi giovani, hanno una chiara coscienza della propria protesta. Charles Sedon, un «trog» di diciassette anni, detto «Surrey Scruff» perchè proviene dalla Contea del Surrey ed è trasandato, ha dichiarato: «La società è marcia, e non ci si può far niente. L'abbiamo lasciata perchè ci ha nauseato. Noi siamo liberi, e senza responsabilità. Abbiamo le nostre idee. Io, per esempio, credo nel sistema astrale. E nel Karman, lo spirito della bontà. Kennedy aveva il Karman. Hitler no». *Ma il diciottenne Tom Reed è scappato di casa perchè suo padre voleva che si tagliasse i capelli e si mettesse a lavorare: «Non mi lasciava in pace». Tom Reed vive facendosi «impresario» cento lire dalle ragazze che incontra, e sbrigando lavoretti umili alla giornata quando non può evitarlo. Porta un coltello in tasca: «Mi piace tirarlo fuori e combinare qualche chiassata con gli amici, in un locale pubblico. Così mi sento importante».* Una ragazza di sedici anni, rimasta incinta dopo un week-end fra i «ravers» ha chiesto: «Ma che cosa c'è da preoccuparsi tanto? Sono faccende private».

Ribellione a Liverpool

La ribellione giovanile inglese incominciò a Liverpool nel 1958-59. Era stata preceduta dalla lotta dei «giovani arrabbiati» contro l'establishment e il fossilizzarsi delle istituzioni. Attecchì perchè i diciottenni, persino i sedicenni, avevano ricevuto dal «Welfare State», col pieno impiego, la ricchezza, ma anche l'aridità e la desolazione della civiltà industriale. Si creò un enorme mercato per minori, e l'industria, per sfruttarlo, lanciò «geni precoci». Il disordine fu favorito dall'abolizione della coscrizione obbligatoria, dalla sterilità della Chiesa anglicana, e dall'improvvisa influenza dell'Europa su un'isola prima chiusa in se stessa.

Duncan Roberts, un «mod» diciottenne licenziato da una ditta della City per i suoi capelli lunghi e la tenuta eccentrica, ha osservato: «Tra noi e le generazioni che ci hanno preceduto esiste un abisso. Mio nonno e mio padre crebbero nella fede delle tradizioni e nei disagi della crisi economica del '30 e del '39, e della guerra mondiale. Noi siamo cresciuti senza un credo e nell'agiatezza. Molti, tra di noi, sono colpevoli. Per gli altri, l'incomprensione degli adulti è un ostacolo insormontabile».

Ennio Caretto

NOTIZIE PER LE DONNE

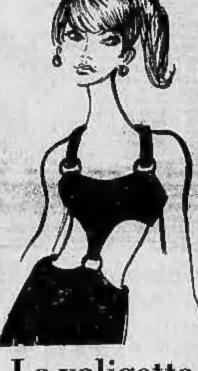
Sul naso capriccioso occhialetti professorali

Giungono dall'America gli occhiali da sole «ultimo grido» per proporre due modelli opposti come dimensioni e aspetto: grandissimi, molto stile «Sophia Loren» i primi, con le lenti affumicate incorniciate esagonalmente e incorniciate dal bordo di tartaruga scura oppure, al contrario, ridotti alle proporzioni degli occhialetti «uso professore inglese del 1930» i secondi, con lenti azzurrognole profilate di metallo dorato e corredate da stanghette sottili. Non è solo questione di gusti deciderne la scelta ma anche di un calcolo appropriato tra occhiali e armonia dei lineamenti: ai volti con linee marcate si adattano di più le lenti grandi, particolarmente valorizzate dalla montatura appariscente, mentre chi possiede fattezze minute e un piccolo naso capriccioso potrà sfruttare con successo gli occhiali minimi e spiritosi, che non mancano di un certo tono sofisticato. Al loro confronto gli altri tipi squadrati, ispirati da Courrèges e bordati dal tipico orlo sporgente di plastica bianca, riescono ad assumere addirittura un aspetto quasi superato.

Prendisole a trapezio

Con poca stoffa e molta pelle scoperta, qualche cerchietto di plastica ed incastri degni di un gioco da trapezio di acrobati, ecco l'abito «ultraestivo» per le vacanze al mare. Un'altra regola essenziale va rispettata per la sua riuscita secondo le esigenze della moda: il tessuto dovrà essere scelto in una brillantissima tinta unita (turchese violento, rosa geranio, giallosole, verde smeraldo) che non tema i raggi solari e la luce cruda e abbagliante. Importante inoltre preferire un cotone resistente alle conseguenti lavature e agli strapazzi della bella stagione.

La cuffietta alla «charleston»

Arriva direttamente da Parigi la cuffietta multicolore, inventata da Paco Rabanne, il sarto che lavora la plastica così come gli altri lavorano il tessuto. In luogo, perciò, del solito capellone antisole vedremo presto le belle più aggiornate sfoggiare questa originale cuffietta, realizzata con vere e proprie piastrelline di plastica leggera, unite tra loro con anelli di metallo. La cuffietta multicolore è sufficientemente elastica per essere calzata in testa e ricoprire i capelli in disordine dopo il bagno in mare: donerà un'aria maliziosa da «tempi del charleston» alle graziose bagnanti.

La valigetta da spiaggia

Notate a Paraggi le borse più nuove per accompagnare il completo da spiaggia: a forma di piccola valigetta in tela stampata a righe multicolori e tutta impunturata a piccole sezioni quadrate, leggermente imbottite. Particolare divertente il grande foulard, assolutamente identico come decorazione e colori al tessuto usato per la sacca. Grande, capace, comodo anche il secchiello dalla forma rinnovata, realizzato nel rigido intreccio delle rustiche ceste di vimini. Per ambedue le borse è di rigore la fodera di plastica in tinta unita vivace, che ha il vantaggio di apparire ornamentale e di essere al tempo stesso molto utile quando vi si appoggia dentro il costume ancora inumidito.

Testo e disegni di **Savina Roggero**

I MARITI RIMASTI SOLI IN CITTA'

Se la commessa sorride non è facile dire «no»

Per migliaia di uomini sposati è cominciato il periodo della «beata solitudine» - Sorgono però nuovi problemi: dovranno provvedere al vitto, alle pulizie, alle compere - E proprio nell'arte di fare gli acquisti rivelano uno sconcertante complesso di inferiorità

Per migliaia di mariti è incominciato il periodo della «sospirata solitudine». La famiglia è in vacanza. La casa è vuota. L'uomo si aggira senza «pattini» per le stanze incerate. Sprofonda nelle poltrone incappucciate, protette dalla polvere. Fuma la sua sigaretta, incurante della cenere che semina sul pavimento. A giudicare dalla sua beatitudine, sembrerebbe che anche i molti problemi quotidiani si siano trasferiti altrove, al mare o ai monti. Ma non è così. Certo, l'uomo non dovrà più penare per il figlio che non è riuscito a terminare i compiti prima del resoconto sportivo alla tv; la moglie non gli rimprovererà la sua indolenza, dopo una giornata trascorsa in ufficio. Ma dovrà provvedere al vitto, alla pulizia, alle compere. Ed è proprio nella difficile arte di fare gli acquisti che l'uomo rivela uno sconcertante complesso di inferiorità.

Entrare in un negozio per comprare qualcosa è un atto semplicissimo. Si sa che cosa si cerca, si chiede e si compera. Conosciamo tutti quei momenti di dubbio, la sensazione di avere mancato lo scopo, il rimpianto che ci assale quando a casa, aprendo il pacco, ci accorgiamo di non avere acquistato ciò che volevamo.

Il banco di prova per l'uomo è, secondo le statistiche, il periodo estivo: quando cioè la moglie è in vacanza. Nei mesi in cui il marito rimane «scapolo», accade immancabilmente che la scorta delle camicie e delle calze si esaurisca, quasi per un avverso influsso astrale. Anche di lontano, l'uomo non vuole rinunciare ai consigli della donna. Si intrecciano così le telefonate dalla città ai lidi marini. *«Ho intenzione di acquistare una blusa»*, dice il marito. *«Mi raccomando* — incalza la moglie —, *il colore non dovrebbe essere troppo chiaro, così reggerà alle macchie; ma sono certa che ti farai imbrogliare».* Le mogli sono profete infallibili. Quanti arzilli cinquantenni scendono dal treno il sabato sera per la settimanale visita alla famiglia, con una blusa da teenagers con il coccodrilletto stampato sul petto? La commessa li aveva convinti che quelle incredibili magliette oggi vanno di moda.

Il marito invoca lo psicologo. E' infatti accertato che l'uomo possiede scarso intuito nell'acquisto degli oggetti di breve durata. Le circostanze sono sfavorevoli. Entrato in un negozio, egli cade sotto l'influsso di parecchi, invisibili fattori. Il primo è sentirsi obbligato. Teoricamente l'atto di esaminare le merci esposte non implica alcun impegno ed i negozianti proclamano che tale obbligo non esiste. Ciò nondimeno fa parte del «mestiere» di vendere, mettere il cliente a suo agio, dando ai suoi piedi scalzi la dolce sensazione di un paio di scarpe comode ed eleganti, o alla sua vanità il piacere di sentirsi importante in un abito impegnativo e giovanile. Il commerciante stabilisce con il cliente un rapporto di cordialità e in questo modo diventa più difficile dire di no. Quando esitiamo su un acquisto che è quasi ciò che vogliamo, ma non completamente, la paziente gentilezza del venditore è decisiva.

Vi è infine il fattore perizia. Si può dire che noi acquistiamo camicie o abiti tre o quattro volte in una stagione. Chi ce li offre ne venderà una dozzina almeno tutti i giorni. Il cliente si sente perciò fin dall'inizio in condizioni di inferiorità.

Se al di là del banco sorride una commessa carina, le probabilità per l'uomo di rifiutare l'acquisto si assottigliano. Il compratore rimane affascinato dalla dialettica meccanica con la quale la ragazza esalta la merce e la intona ai gusti dell'acquirente. Si esce quasi trasognati con il pacchetto in mano. Dopo i primi passi, lontano dagli influssi della sorridente venditrice, il dubbio lo assale. Che cosa penserà la moglie? Dirà ancora che s'è lasciato abbindolare? Per un paio di calze, per una cravatta di cattivo gusto, si rischia di turbare la tranquillità familiare.

Peggio accade quando l'uomo decide di acquistare un regalo per la consorte. In tali casi il marito entra in un negozio senza avere un'idea precisa sull'oggetto che intende donare. Un profumo? Un *foulard*? Una camicetta? Un abito estivo? Una collana? La commessa, con la lodevole intenzione di facilitargli il compito, finisce per disorientarlo, sciorinandogli innanzi agli occhi un'infinità di cose: spazzole gemelle a forma di cuore con la scritta «Lui» e «Lei»; una serie di bicchieri portadentifricio, completi per maquillage che la moglie detesta, grembiulini e vestiti dalle dimensioni sproporzionate. Posto di fronte a questo bazar, l'uomo si perde; i dubbi si moltiplicano. Teme di avere già troppo abusato della gentilezza della commessa e con l'atteggiamento di chi ha maturato una scelta oculata, acquista per la moglie uno scialle identico per colore e trama a quello avuto l'anno scorso.

«Quando uscite da un negozio, vi sentite soddisfatti del vostro acquisto?». A questa domanda il 70 per cento dei mariti intervistati ha risposto negativamente. «Le vostre compere sono oggetto di discussioni in famiglia?». «Mia moglie — dice un torinese rimasto solo —, quando torna dal mare, per prima cosa accantona tutti gli oggetti inutili (per lei) e di pessimo gusto acquistati da me nel periodo delle vacanze. Mi accorgo di averle concesso troppa libertà in questo campo. Sarò padrone di disporre del mio denaro e di comprare ciò che più mi aggrada?». E' inutile opporsi ai consigli delle donne. Anche la statistica è dalla loro parte. E la statistica è di genere femminile.

Ugo Salvatore

LA PIGRIZIA DI MASTROIANNI — Signora Mastroianni, come si comporta il suo celebre marito quando entra in un negozio?

«Marcello è pigro, lo sanno tutti; quindi si rivela la persona meno adatta a fare gli acquisti. Agli abiti provvede direttamente il sarto; alle scarpe, il calzolaio, alle camicie una tagliatrice di fiducia; al resto penso io. Marcello tutt'al più provvede alle sigarette».

— E' soltanto pigrizia, o si tratta di un complesso di inferiorità?

«Mio marito non sarebbe capace di dire di no ad una commessa. Credo che non si tratti di un complesso di inferiorità, ma semplicemente di indolenza. Se Marcello dovesse entrare in un negozio, si limiterebbe a chiedere una camicia azzurra o un paio di calze blu (i suoi colori preferiti) senza preoccuparsi del numero della taglia. Ricordarsi di questi particolari, lo affaticherebbe».

LO SPOSO CAPELLONE — Signora Lennon, suo marito, uno dei più celebri «capelloni» del mondo, possiede il senso degli affari?

«Certo, altrimenti non sarebbe un Beatle, quotato alla Borsa di Londra. Però, entrando in un negozio riesce a perdere la sua sicurezza. E' oculato solo quando acquista i prodotti che tengono in forma i lunghi capelli».

— Eppure i Beatles hanno lanciato una nuova moda, seguita dai giovani di tutto il mondo.

«Non è merito di mio marito, né dei suoi celebri colleghi. Fu il loro manager Lester a proporli al pubblico in una romantica cornice edoardiana».

Il processo agli sfruttatori della diciassettenne di Mondovì

Ordine ai carabinieri di tradurre in aula la «postina della droga»

I giudici non rinunciano alla testimonianza di Marina Marenco che non si è presentata

Margherita Aimar, la giovane pettinatrice di Mondovì

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, giovedì sera.

Marina Marenco, la giovane e graziosa «postina della droga», sembra scomparsa dalla circolazione, ma i giudici del Tribunale di Mondovì pare non intendano rinunciare alla sua deposizione. La ragazza, regolarmente citata, non è venuta a Palazzo di Giustizia ed oggi i magistrati, probabilmente, daranno l'incarico ai carabinieri di cercarla e di tradurla coattivamente in aula.

Dove si trova l'intraprendente ragazza, che solo pochi mesi fa, con le sue esplosive dichiarazioni, fece arrestare a Cuneo parecchie persone accusate di spaccio e consumo di cocaina? Pare abbia trovato ospitalità presso amici in un paesino del Monregalese. La sua assenza al processo odierno sarebbe però giustificata dalle sue particolari condizioni fisiche. Tra meno di un mese la giovane darà infatti alla luce una creatura.

Fra tutti i 12 imputati, quello che è uscito più malconcio dall'udienza di ieri è sicuramente Bruno Parasso, il giovane di Ceva che fu per qualche tempo fidanzato, procacciatore di affari e sfruttatore di Margherita Aimar, la diciassettenne pettinatrice e cameriera, le cui accuse sono all'origine di questo processo. Il giovane non ha negato la breve relazione con la Aimar, ma ha negato di aver profittato della ragazza inducendola a concedersi venalmente ad amici.

«Se qualche volta ciò è avvenuto — ha protestato —, non è stato mai per denaro. Non ho mai preso né preteso una lira dalla mia fidanzata».

Bruno Parasso è stato però smentito dal coimputato Silvano Pairano, barbiere, ventenne, domiciliato a Monchiero. «E' stato lui a portarmi la ragazza — ha detto fra l'altro il Pairano —, è stato lui a dirmi che era una ragazza facile. Mi ha offerto tremila lire per l'ospitalità ed io ho accettato. Il Parasso mi ha anche invitato a non parlare della visita nel mio negozio se fossi stato interrogato dai carabinieri. Ancora stamane mi ha pregato di tacere, ma io voglio dire tutta la verità. Io non c'entro con queste porcherie».

Il presidente, dott. Della Terza, ha poi messo a confronto i giovani, i quali si sono reciprocamente affibbiati del «bugiardo», senza però modificare di una virgola le rispettive ed opposte versioni dei fatti. Gli altri imputati, Grimaldi, De Matteis, Fassari, hanno infine raccontato le loro esperienze di accompagnatori della Aimar a Cuneo e in qualche altro paesino della zona.

«Erano innocenti gite fra amici», hanno voluto ancora precisare i giovani, che sono accusati di aver favorito, a turno, il libertinaggio della ragazza.

Lunghissimo, oltre tre ore, e a porte chiuse, l'interrogatorio di Margherita Aimar. La giovane avrebbe confermato quasi tutte le accuse ed avrebbe ripetuto di essere stata drogata dal Muratore e dal Parasso, anche se in proposito manca una qualsiasi prova di un effettivo smercio o consumo della «polverina».

g. d. m.

In giornata la sentenza

La Cassazione decide la sorte di Fenaroli di Ghiani e di Inzolia

Se il ricorso verrà accolto si avrà un terzo processo, altrimenti la condanna diventerà definitiva - Prevista una lunga permanenza in camera di consiglio

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Quattro, cinque, sei ore o forse anche più: comunque in giornata la decisione per Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. I giudici, se avessero voluto, avrebbero potuto concludere anche ieri sera. Anzi l'ipotesi è stata ventilata e presa anche in considerazione. Poi, ha prevalso il criterio, indubbiamente saggio, di rinviare tutto ad oggi in modo da avere molto tempo a disposizione e non trovarsi costretti ad affrontare dei «tours de force» (riunioni in camera di consiglio che si prolungano per nottate intere) che non dànno mai alcuna garanzia perché la fatica annebbia le idee e stronca ogni resistenza.

Le speranze per Fenaroli, per Ghiani e per Inzolia? Sono molte e poche nello stesso tempo. Per i primi due esistono due giudizi identici, precisi, motivati: per il terzo ad una sentenza di assoluzione se ne è contrapposta una di condanna. E su tutti grava l'ombra di Egidio Sacchi con le sue accuse.

I magistrati della Corte Suprema si sono trovati oggi in camera di consiglio di fronte ad una massa di elementi da controllare: pro e contro i personaggi di questa storia. Il delitto: Maria Martirano, 48 anni, uccisa nel suo appartamento la notte del 10 settembre 1958. Viveva sola, suo marito era certamente a Milano, fece entrare in casa il suo assassino che qualcuno (Reana Trentini) vide passeggiare in via Monaci quella notte e che aveva dei dati somatici molto somiglianti a quelli di Raoul Ghiani. La causale: Maria Martirano aveva una polizza di assicurazione sulla vita per 150 milioni che il marito, Giovanni Fenaroli, aveva stipulato all'insaputa di lei. Le prove: Egidio Sacchi, segretario di Fenaroli, ha rivelato che il geometra milanese da mesi stava pensando al delitto per entrare in possesso di quel danaro al punto da proporre ad un amico di aiutarlo nell'impresa.

La tesi di Fenaroli: 1) che non aveva bisogno di danaro; 2) che sapeva di non poter mai incassare la polizza; 3) che i giudici lo hanno descritto in modo diverso da quello che egli è nella realtà; 4) che Sacchi è un bugiardo.

La tesi di Ghiani: 1) che conosceva superficialmente Fenaroli per cui è impossibile che gli sia stata fatta una proposta come quella di venire a Roma per uccidere; 2) che avrebbe commesso il delitto senza alcun guadagno perché se Fenaroli ha fatto uccidere la moglie, perché a corto di danaro, non poteva compensarlo; 3) che non ha avuto il tempo per prendere l'aereo la sera del delitto e venire a Roma perché uscito dal suo ufficio troppo tardi per arrivare alla Malpensa ed imbarcarsi.

La tesi di Inzolia: 1) che non esistono le prove della sua attività di intermediario fra mandante e sicario; 2) che essere amico di Fenaroli e Ghiani non significa avere partecipato al delitto; 3) che non aveva alcun interesse, comunque, a partecipare all'omicidio.

Ma l'obiettivo principale della difesa è stato soprattutto uno: rinnovare il dibattimento o meglio ottenere l'annullamento della sentenza perché venga celebrato un terzo processo.

Più preoccupato di tutti, protagonista forse del dramma peggiore, è Carlo Inzolia: in caso di conferma della sentenza tornerebbe in carcere per scontare circa 8 anni.

Guido Guidi

Gina a passeggio nel Vecchio Porto

Anche Gina Lollobrigida è quest'anno a St-Tropez. Eccola mentre si appresta a salire in auto dopo una passeggiata nelle viuzze del Vecchio Porto (Telefoto)

Le previsioni dell'Aeronautica

Continuano i temporali

ROMA, giovedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo valide per 24 ore: «Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna, nuvolosità variabile con possibilità di piovaschi e temporali, specie sulle regioni nord-orientali. A Sud, in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura: in diminuzione al Nord ed al centro, stazionaria altrove».

Verbania, giovedì sera.

Nuovi, forti temporali si sono abbattuti ieri sera e stamane in tutta la zona. Lampi, tuoni, raffiche di vento, scrosci di pioggia mista a grandine si sono succeduti per molte ore, allagando piazze e campi e mettendo in serie difficoltà le centinaia di turisti che già si trovano nella zona.

Alessandria, giovedì sera.

Nuovi violenti temporali si sono abbattuti ieri sera e nella notte sul territorio alessandrino, ma stamane è tornato il sereno: la temperatura ieri ha raggiunto una massima di 28° e una minima di 18°; stamane 19°.

Genova, giovedì sera.

Cielo sereno, mare leggermente mosso, assenza di vento. Temperature alle ore otto: Genova 25 gradi, S. Margherita e Rapallo 28, entroterra e Passo dei Giovi 19, Capo Mele 24.

Le stranezze estive fra le ville lussuose della COSTA AZZURRA

A Saint Tropez le donne celebri si fanno scortare dagli ex mariti

Sulla spiaggia famosa sembrano spente gelosie e passioni - Accanto a Brigitte Bardot si vedono spesso Roger Vadim e Jacques Charrier - E Françoise Sagan sembra inseparabile da Bob Westhof pur essendo divorziati - C'è posto anche per i turisti comuni, a prezzi ragionevoli, e gli italiani sono assai numerosi - Quanto costano gli alberghi e i ristoranti

Antonella e Franco Interlenghi con le loro bimbe all'Hôtel di Tahiti. Per loro vacanze tranquille (Gaichet)

DAL NOSTRO INVIATO

Saint-Tropez, luglio.

Le «locomotive» — così sono chiamate a Parigi le celebrità di qualunque genere — sono in vacanza nelle ville e negli alberghi di Ramatuelle, a Tahiti, al Salins, a Bora-Bora, le celebri spiagge di questo pittoresco paese che conserva gelosamente il suo aspetto di un tempo, come Portofino. Vadim ha festeggiato il terzo compleanno di suo figlio Christian (la mammina, Catherine Deneuve, sta «girando»); aspetta per settembre la moglie Jane Fonda per la quale ha affittato un villino fra il verde. Charrier fa vita seria, occupandosi di Nicholas (figlio di B. B.) e si limita a qualche partita alla pétanque con gli amici, sulla Place des Lices, all'ombra dei platani centenari, o a scacchi al Café des Arts, un bistro coi lampioni Ottocento dove, a prezzi alti come sul porto, si beve il pastis e si fa lo spuntino.

Françoise Sagan, come ogni anno, ha affittato una villetta e vi trascorre placide vacanze con l'inseparabile ex-marito Bob Westhof e il loro bimbo. Il 15 settembre andrà in scena a Parigi la sua quinta commedia, «Le cheval évanoui», ma di lei non si chiacchiera, la foto del bambino non compare sui rotocalchi. «Non mi piace parlare di chi amo», dice. Anche Juliette Gréco esce dalla villa al Parce soltanto per ragioni di lavoro (è andata a Montecarlo per i «Lettini Bianchi») e si occupa molto della figlia Laurence che ha già undici anni. Frequentatori abituali di St-Tropez sono Antonella Lualdi e Franco Interlenghi con le loro due bambine. E i coniugi Buffet, sempre insieme: lui fa ogni tanto una mostra, lei scrive un romanzetto all'anno. Sulla terrazza di Sénéquier, il caffè-chantant, sul porto, ho visto Curd Jurgens che dieci anni fa «girava» proprio qui Et Dieu créa la femme, per la regia di un ignoto Vadim e con una ignota Brigitte Bardot.

Abbiamo nominato il «mostro sacro» di questo paese, l'unico neo al quadretto idillico e familiare tracciato più sopra. Localmente la «vecchia B.B.» non fa più notizia; la sua mini-villetta sulle Canebières, aperta al mare allo sguardo di chiunque faccia in motoscafo il giro del golfo, sembra vuota. La Bardot quest'anno dorme di giorno ed esce di notte, scortata da una piccola corte di cui fanno parte l'ex marito Vadim, Serge Marquand, il fotografo di Elle e cavalier servente di turno, Gunther Sachs. Bob Zaguri è «per affari» a Parigi e B.B. sorridente e cordiale, passa dal Club Saint-Hilaire di Patrice, a Sainte-Maxime, al Woom-Woom di Felix, nuovissimo night con grande pista da ballo.

Il fascino di Saint-Tropez non sono le sue «locomotive» che vivono per conto proprio a Tahiti-Plage, una magnifica spiaggia privata, con albergo, ristorante, grill, bowling, che si spostano sui loro motoscafi, vetture da corsa e aerei privati senza che nessuno se ne avveda.

Questo paese di pescatori conta seimila anime ed in agosto ospita 50 mila persone. Chi sono, perché ci vengono? Ce lo dice l'assessore St.-Etienne: «Il paese mantiene il suo carattere antico, è molto bello come natura, vi si gode grande libertà e ha una vita notturna che diverte giovani e meno giovani». Oltre la magnifica bain- i dintorni ricchi di pinete e vigne, con collinette [illegible] di ville provenzali, un'aria sana e riposante, attraggono i cittadini. «Contadini e vignaioli — dice l'assessore — sono tutti di ceppo italiano. Sapete che nel XV secolo Genova ha mandato qui venti famiglie per rinsanguare il piccolo borgo. Hanno fatto ceppo, ci sono ancora molti nomi italiani. E da quattro anni cominciano a venire anche i turisti del vostro Paese: belle macchine, magnifici panfili».

Il problema è di adeguare ai cinquantamila ospiti un paesino di seimila abitanti: alberghi, strade, canalizzazione, acquedotto. I mezzi comunali sono insufficienti, arrivano aiuti a singhiozzo dai «Ponti e Strade». Si sta creando una nuova condotta d'acqua, che si rifornirà ai paesi sparsi nella zona, è in costruzione un secondo porto che potrà ospitare panfili di ogni tonnellaggio. Gli alberghi sono pochi: due soli a quattro stelle, fuori paese (25 mila vecchi franchi al giorno per mezza pensione) gli altri, una trentina, inclassificabili perché nelle vecchie case, con aggiunta di qualche doccia, ma con scarsi «conforts» per non modificare l'aspetto del paese, ferocemente difeso dagli amministratori e dai tutori del paesaggio. Ora si cominciano a costruire hôtels, case, villa nel verde della penisoletta; per lasciar posto alle abitazioni stanno scomparendo i vigneti: peccato, i vini di qui sono eccellenti.

I ristoranti sono invece moltissimi e per tutte le borse: un pasto costa dal 12 ai 40 franchi, vini e servizio esclusi. Si paga per quel che si mangia. E si può mangiare e bere assai bene. Un «menu» turistico di 11 franchi, sul porto, offre quattro portate soddisfacenti. Il porto, centro e vita di Saint-Tropez, con le sue vecchie case disposte ad arco, caffè, ristoranti, negozi di ogni specie e le famose boutiques — Vachon, Choses, Mic-Mac, Polichinelles, La Boutique magique e tante altre — a due passi dal mare.

L'altro fascino è la vita notturna. Dai tramonti rosa e viola che hanno affascinato i pittori — il museo dell'Annonciade raccoglie una settantina delle più belle tele di Signac, Marquet, Rouault, Matisse, Bonnard — si passa alla notte luminosa e invitante e si finisce nei nights: si balla allo Yéti, al Club 55, all'Esquinade, a Tahiti, Chez Guislaine, al Papagayo e al Woom-Woom; magari si fa il giro di vari locali (nel più elegante e costoso, il Woom-Woom, la prima consumazione costa 18 franchi, le altre 10) fino all'alba. E l'alba di Saint-Tropez, come i suoi tramonti, è indimenticabile.

Maria Rossi

La tradizione di Casanova è salva

Uno studente italiano campione dei seduttori

PARIGI, giovedì sera.

Un giovane studente di Verona, Aldo Botti, ha vinto il campionato europeo dei seduttori dinanzi a tre parigini, due britannici, uno spagnolo, un belga e ad alcuni noti «dragueurs» di Biarritz, città dove si è svolta la gara. I «dragueurs» (dal nome delle «draghe» che ripuliscono i canali, i fiumi, i porti) sono coloro che vanno in macchina per le strade, lentamente, e raccolgono la ragazza che accetta di fare un giro più o meno sentimentale. Affermano i competenti che esiste una tecnica, per «dragare» efficacemente; e in essa i francesi si ritenevano insuperabili. Ci hanno fatto anche un film: «Les dragueurs», con Jacques Charrier e Laurent Terzieff.

L'idea di organizzare un campionato dei «dragueurs» è venuta, del resto, ad un cineasta, El Kaim, un giorno che ebbe l'occasione di constatare l'abilità di certi parigini in quel campo. El Kaim cercò i concorrenti tra i «play boys» dei vari paesi e dette loro appuntamento a Biarritz, dove ognuno arrivò giorni or sono al volante della propria macchina. Dodici «campioni» partirono contemporaneamente da una piazza del centro col compito, prima della fine del pomeriggio, di condurre sino al bar di un grande albergo, dov'era riunita la giuria, il numero più alto possibile di ragazze incontrate per strada ed invitate a fare un giro. Una almeno di queste ragazze, doveva essere svedese, bionda e con gli occhi verdi. Tale «conquista» aveva il valore di mille punti ed era imposta dal regolamento. Senza la svedese bionda, addio primo posto.

Ci fu una vera e propria caccia alla donna. Biarritz, elegante centro balneare nel golfo di Biscaglia, è molto frequentato di questa stagione: le scandinave sono numerose, oltre alle americane ed alle inglesi. Alla fine del pomeriggio, quando scoccò l'ora che segnava la fine della corsa, Aldo Botti aveva portato al bar dell'albergo non soltanto la svedese bionda con gli occhi verdi, ma anche altre otto fanciulle. Gli altri concorrenti erano rimasti indietro di parecchie unità. Non vien precisato dagli organizzatori di questo curioso campionato, quale ricompensa abbia avuto il vincitore.

l. m.

LA DISGRAZIA SULLA VIA OLIMPICA

Morto il bambino investito a Roma

Era fuggito da casa per aver ferito, giocando, una coetanea - Dopo una notte di vagabondaggio è stato travolto da un'auto

ROMA, giovedì sera.

E' morto stanotte nell'ospedale San Camillo, Vincenzo Napoleone, un bambino di 11 anni che, fuggito da casa, era stato travolto e ferito gravemente ieri mattina da una «600» guidata da Umberto Mariangeli, di 25 anni, di Roma.

Il bambino, che abitava in via Ghinucci, nel quartiere di Primavalle, alla periferia di Roma, lunedì scorso, mentre stava giocando in cortile con una coetanea, ha scagliato un sasso che ha colpito accidentalmente alla testa la sua compagna di giochi. Per paura di essere punito è fuggito. Dopo aver girovagato tutta la notte, all'alba di ieri, attraversando di corsa la via Olimpica, all'altezza dell'ingresso di Villa Pamphili, in un punto distante alcuni chilometri da casa sua, è stato investito dall'automobile del Mariangeli.

Lo stesso investitore ha trasportato il bambino ferito — del quale non si conosceva l'identità — all'ospedale. Qui è stato trovato dai familiari dopo ventiquattro ore di ricerche.

La salma del Napoleone, dopo le constatazioni di legge, è stata portata all'Istituto di medicina legale dell'Università, dove è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Chi ha paura di Virginia Woolf?» accanto al marito

L'ultimo film di Liz Taylor ha conquistato i critici inglesi

«Rinunciando alla sua bellezza — scrive il "Daily Sketch" — si è assicurata probabilmente un Oscar»

LONDRA, giovedì sera.

La critica londinese ha accolto con entusiasmo «Chi ha paura di Virginia Woolf?», il film di Richard Burton e di Liz Taylor tratto dall'omonimo, celebre dramma di Albee. L'interpretazione dei due attori è definita «insuperabile». E' piaciuta soprattutto Elizabeth Taylor, che «rinunciando alla sua bellezza — ha scritto il "Daily Sketch" — si è assicurata probabilmente un Oscar».

Nel dramma, la Taylor ha la parte di una donna delusa, sfiorita, legata al marito, professore universitario, da odio misto ad amore. «Il suo è un insuperabile studio di una graduale degenerazione del vincolo coniugale — ha commentato il "Daily Mirror" —. [illegible] persino a disagio, tanto è crudele e potente: Liz riesce ad oscurare Burton».

Il «Daily Express», dopo aver scritto che «Liz fa paura», tesse gli elogi di Burton, «l'attore con la più bella voce del mondo». Persino il «Times» apprezza la maestria del gallese e di George Segal. Qualche riserva viene avanzata sull'opportunità di rappresentare sullo schermo un così realistico saggio teatrale. «L'animo di quattro persone viene messo irresistibilmente a nudo — ha detto il "Daily Mail" —. A volte manca un poco di misura».

Il successo di pubblico si preannuncia però clamoroso. Elizabeth Taylor e Richard Burton formano la coppia più redditizia del cinema.

e. c.

Cantano sotto i ponti del Tamigi

Cathy McGowan e Dave Clark, nuovi idoli della musica leggera inglese, stanno girando una serie di telefilm dal titolo «Cantando sotto i ponti del Tamigi» (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Una lacrima sul viso» adoperata come arma per combattere il nazismo

La canzone di Bobby ha suggerito a un regista jugoslavo un breve film pacifista

Una lacrima sul viso, la canzone d'amore di Bobby Solo, ha suggerito a un regista jugoslavo una breve opera pacifista. L'autore del film, che usa accortamente tanto il montaggio quanto la colonna sonora, è Stjepan Zaninovic.

Le prime sequenze del cortometraggio sembrano convenzionali: vediamo turisti allegri e distratti che scoprono le bellezze della natura e i monumenti celebri dei paesi che visitano. Ma immagini, il cui ricordo sembra relegato in fondo al cuore, balzano prepotenti agli occhi e quegli stessi turisti [illegible] luoghi di nostalgici nazisti che ostentano impunemente le vecchie insegne. Il film, proiettato a conclusione della IV mostra del cinema libero di Porretta Terme, si oppone a quella e a tutte le altre forme di violenza organizzata.

La voce che commenta il film dapprima invita con ironia a non preoccuparsi troppo: dopo tutto i missili tattici quotidianamente impiegati da ogni esercito non hanno una gittata superiore ai 50 chilometri. Poi la voce tace. Una ragazza attacca il disco della canzone di Bobby Solo per ascoltarla serenamente. Ma non può: la musica ed i versi non evocano soltanto ricordi sentimentali, ma follie e colpe collettive.

Uno sguardo ed un sorriso... dice la canzone: e si vedono sullo schermo due innamorati [illegible] «m'hai svelato il tuo segreto»: ed in primo piano compaiono per contrasto le foglie di quercia e le croci naziste portate con disinvoltura da vecchie SS. Zaninovic, per introdurre queste scene sconvolgenti, si avvale di un accorgimento leggermente forzato ma di grande effetto. Il disco [illegible] si riempie di violini funesti, che non traducono i versi d'amore ma ne danno un'interpretazione opposta, senza speranza.

Quando Bobby Solo canta [illegible] una ruspa ammassa spietatamente in grandi fosse comuni migliaia di morti nei «Lager». L'accostamento più forte è suggerito dal verso: «Un miracolo d'amore che si avvera in quest'istante per me». [illegible] e quello di un gasato di Auschwitz.

Il «divo» Bobby Solo

Quanti fuori — a Porretta o in visioni private — hanno visto Una lacrima sul viso, ne sono rimasti entusiasti. I jugoslavi, prevedendo ottimisticamente che i nostri distributori siano persone intelligenti, hanno già preparato la versione italiana della pellicola che fa del bisogno Bobby Solo un cantante impegnato.

p. per.

Il direttore della Mostra è partito di nuovo per Parigi e Londra

Luigi Chiarini parla dei suoi viaggi alla ricerca dei film per Venezia

Quasi completa la selezione francese - La rinuncia (a malincuore) alla pellicola di Chaplin e le trattative in corso con la Taylor - Speranze in tre donne registe - Le opere che saranno presentate dall'Italia

Saint-Vincent, giovedì sera.

Dive, attori, registi, personalità del cinema internazionale hanno soggiornato a St-Vincent per la XIV edizione delle Grolle d'oro. Ecco quel che alcuni di loro hanno detto.

★ LUIGI CHIARINI, il direttore della Mostra di Venezia, ch'è membro della Giuria delle «grolle», lasciata la Val d'Aosta si è diretto, insieme con alcuni critici, alla volta di Parigi e Londra. Scopo del viaggio? «Completare — ha precisato — la selezione francese e stabilire quella inglese».

Per la prima, ora che è stata comunicata ufficialmente la presenza al Lido de La curée di Roger Vadim, non [illegible] altri titoli, poiché i film francesi non dovrebbero essere più di tre: gli altri due saranno Les créatures di Agnès Varda e Au hasard, Balthazar di Robert Bresson. Nella capitale francese Chiarini e i suoi collaboratori vedranno certo altri film, alcuni completi, altri in fase di completamento: sulla base del materiale visionato si deciderà se aggiungere a quelle citate un'altra pellicola francese.

A malincuore Chiarini ha dovuto rinunciare all'idea, manifestata tempo fa, di invitare al Lido La contessa di Hong Kong, che Chaplin ha, sì, finito di girare, ma ancor deve musicare e sincronizzare, sì che l'atteso film non sarà pronto prima di Natale. Perciò dell'Inghilterra si vedrà a Venezia il film d'un regista francese: Fahrenheit 451 di Truffaut e, potrebbe darsi, quello che Tony Richardson ha girato in Grecia con Jeanne Moreau.

Ma la visita a Londra del direttore della Mostra ha pure un altro scopo, oltre quello di visionare pellicole britanniche, cioè assistere a una proiezione di Who's afraid of Virginia Woolf? («Chi ha paura di Virginia Woolf?»), con Elizabeth Taylor e Richard Burton: è presumibile che Chiarini voglia portare al Lido un film giudicato assai positivamente dalla critica newyorkese e di Londra e tale da richiamare, nella sede veneziana, un pubblico eccezionale, specie se dovessero essere presenti i due interpreti principali.

«Dopo Parigi e Londra — ci ha detto Chiarini — visiterò Praga, intanto che dalla Svezia attendo l'arrivo del secondo film di Mai Zetterling, promessomi dall'attrice-regista di Stoccolma. Anche il film cecoslovacco che mi interessa per Venezia sarà firmato da una donna, come già il secondo dei tre francesi, quello della Varda».

Jane Fonda con Peter McEvery nel film «La curée» scelto per Venezia

Due sicuri i film italiani: uno, già invitato, si pensa sia La battaglia di Algeri di Gillo Pontecorvo, l'altro Un uomo a metà, che Vittorio De Seta dovrebbe finire in tempo. Ma da qualche indiscrezione si può presumere che Chiarini voglia inserire nella selezione italiana Le streghe di Visconti, De Sica, Castellani e La strega in amore di Damiani.

★ ANTONIO PIETRANGELI. Deve inscenare un film del quale il copione è già pronto. Non so quando lo farà; gli occorre il protagonista, Tognazzi, disponibile per un tempo alquanto lungo. Ora non lo è perché l'attore sta allestendo una pellicola come regista, e non può, nell'attuale periodo, essere scritturato da altri.

★ PAOLA PITAGORA. Finiti i promessi sposi televisivi l'attrice dovrebbe, ci ha assicurato, tornare al cinema nel secondo film di Marco Bellocchio, il giovane regista dei Pugni in tasca. «Sarà — ha detto la Pitagora — un'altra radiografia, forse nuovamente impietosa, d'un nucleo familiare italiano. Produttore sempre Enzo Doria, che però dividerà il proprio lavoro con Franco Cristaldi della Vides, associato nella realizzazione».

★ OMAR SHARIF. Il trentaduenne attore egiziano, barbuto e non tanto loquace, ci ha detto che sarà prim'attore d'un film di Francesco Rosi, prodotto da Ponti e con Sophia Loren come [illegible]. Titolo: C'era una volta.

s. v.

Fantascienza, lirica e prosa a Trieste

TRIESTE, giovedì sera.

(gi. po.) Dal 9 al 16 luglio si svolgerà a Trieste il IV Festival internazionale del film di fantascienza. Dieci [illegible] parteciperanno alla rassegna, che sarà affiancata da un convegno di astrofisici sul tema: «Possibilità di vita entro il sistema solare», e da un'interessante mostra dedicata all'opera pittorica di Gustavo Moreau.

Il Festival occuperà una settimana dell'intenso programma allestito dall'azienda di soggiorno di Trieste, il cui cartellone prevede — oltre ai consueti «show» musicali con la partecipazione dei maggiori «astri» del momento — un'opera lirica e due spettacoli di prosa. Il castello di San Giusto ospiterà quattro repliche dell'«Aida» di Verdi con l'orchestra del «Verdi», la regia, le scene e i costumi di Gianrico Becher e l'interpretazione di Maria Luisa Maragliano, Flaviano Labò, Adriana Lazzarini, Carlo Meliciani. Nella millenaria cavea del teatro romano saranno rappresentati «I menecmi» di Plauto (con Arnoldo Foà, Lea Padovani e Renzo Giovampietro) e «Edipo e Colono» di Sofocle.

ECHI DI CRONACA

Dove andiamo stasera

CINEMA

Spionistici

● GOLDSNAKE ANONIMA KILLERS: Kurt Jackson, investigatore americano, neutralizza l'attività di spie cinesi associate da un criminale che vorrebbe produrre in serie una bombetta atomica della grandezza d'un uomo. Fortunatamente non ci riesce. Nel solito genere di imitazione. Il film ha una certa dignità e si vale di capaci interpreti. Scope a colori (Lux).

● AGENTE HARM: terrificante guerra batteriologica scongiurata dall'intervento di un investigatore segreto. A colori, con Mark Richman, Wendell Corey e belle donnine (Ideal).

Polizieschi

● IL GIUSTIZIERE DI LONDRA: appassionante storia con due motivi intrecciati: l'opera di vendicatore d'un enigmatico giustiziere e le gesta d'uno psicopatico (Astor).

● ALIBI PER UN ASSASSINO: bella avvocatessa, chiamata a difendere d'ufficio un reo d'omicidio colposo, scopre che una disgrazia cela un delitto al quale non è estraneo un suo congiunto. (Vittoria).

● PSYCO: riedizione d'un famoso film di Hitchcock (1960). Storia d'un nevropatico (Anthony Perkins) che d'un motel fa il teatro delle sue gesta sinistre. A colori, con Vera Miles, Janet Leigh. (Da oggi all'Ambrosio).

Western

● DESPERADOS: riedizione d'un technicolor del 1948 dedicato alle gesta di avventurieri e biscazzieri amboscati. Glenn Ford, Randolph Scott, Evelyn Keyes, Claire Trevor. (Da oggi al Corso).

Avventurosi

● IL SEGRETO DEGLI INCAS: riedizione d'un technicolor del 1954 («Secret of the Incas», di Jerry Hopper), con Charlton Heston, Nicole Maurey, Th. Mitchell. (Nazionale).

Drammatici

● MURIEL, IL TEMPO DI UN RITORNO: a colori, francese, regista Alain Resnais. Sul filo della memoria dei personaggi, sono evocati i loro ricordi malinconici o crudeli. Meritato il premio (Venezia 1963) alla protagonista Delphine Seyrig. (Doria).

Commedie

● IL MORBIDONE: amena vicenda d'un piero [illegible] dalle donne. Paolo Ferrari, S. Koscina, Anouk Aimée. (Romano).

Documentari

● LA DONNA NEL MONDO: riedizione dell'affettistico documentario a colori di Jacopetti. (Cristallo).

TEATRI

GIARDINI REALI. — Si concludono stasera le repliche di «Androclo e il leone» di Shaw. Gli spettacoli riprenderanno [illegible] prossima con il «Balletto grancolombiano», folclore musicale del Centro e Sud America.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 58.81.10

Teatro Giardini Palazzo Reale: ore 21,30 «Androclo e il leone» di G. B. Shaw. Ultima rappresentazione.

Micropiste giganti: Mille Miglia, via De Sanctis 15 (p. Massaua) ore 11-24. Ingresso libero. Prossima apertura Salone Indianapolis, via Cellini 2 (ang. via Nizza).

Al Florida Club (c. Solferino, tel. 542-622): ore 21 i Baby Lunai cantano Celentano e Jerry. Blechedusil Lutrario: 21 i Delfini. Chalet, Valentino: 21 Renzo Bado. Club 84: ore 21 Mino Reitano. Gay Estivo: 21 Boccaccio d'Andri (lilotus 52 e 52 sbarrato). Garden Hollywood: ore 21 i Ferroni. Garden (cap. 52 sbarr.): 21 Borgiona. Giardino delle Arti: 21 Lanfranco. Meeting Dancing: ore 21 Chi-co-cha. Palperla: ore 21 i ragazzi del sole e «La testa dura».

Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Baita: 22 Danze - Attrazioni. El Patio, Moncalieri 346, t. 633.151: The Bad Boys e «Gli Shakers». Las Vegas, Monc. 145: Beppe Cardile. Moulin Rouge (c. Casline): Attraz. internaz. Orch. Gianni Neri; canta Sloan. San Giorgio, Valentino: Tody Sibilla ed i Jo e Rita Arnoldi.

Bagatelle Estivo, Cavoretto 2, 678-978. Caprice (Sacchi 18, aria condiz.): 21. Lido Estivo, Monc. 422, 697-016: 21. Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Psico» di A. Hitchcock, con A. Perkins, V. Miles, J. Gavin. Vietato minori 16. Orario: 15,10, 17,30, 19,50, 22,20.
Astor: «Il giustiziere di Londra» Maria Perschy, Rudolf Foster, Viet. 14.
Corso: «Desperados» G. Ford, techn.
Cristallo: «La donna nel mondo» di G. Jacopetti, technicolor.
Doria: «Muriel, il tempo di un ritorno» tec., D. Seyrig, J. P. Kerien.
Ideal: «L'agente H.A.R.M.», colori, Marck Richman, Wendell Corey.
Lux: «Anonima Killers» Stanley Kent, Yoko Tani, technicolor, scope.
Nazionale: «Il segreto degli Incas» technicolor, Charlton Heston.
Reposi: Chiuso per rimodernamento locale.
Romano: «Il morbidone» P. Ferrari, S. Koscina, M. Lee, Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Alibi per un assassino» con Peter Van Eyck.

Alfieri: «I due fuorilegge» con Burt Lancaster e Dan Duryea.
Ariston: «Texas John il giustiziere» Tom Tryon, technicolor.
Arlecchino: «Quei temerari sulle macchine volanti» Alberto Sordi, techn.
Augustus: «La città proibita» (Un mondo si rivela) eastmancolor, V. 18.
Capitol: «Operazione Normandia» con Robert Taylor, technicolor.
Metropol: «West Side Story» Nathalie Wood, George Chakiris, technicolor, scope. Vietato minori anni 14.
Torino: «Operazione Goldman» tec., A. Emilsley, W. Leigh. Apert. ore 10.

Alessandria: «La cugina Fanny» M. Opkins, Walter Giller. Vietato 18.
Faro: «La cugina Fanny» con M. Opkins, Walter Giller, Vietato 18.
Fiamma: «Agente speciale Eva, missione sexy» Peter Van Eyck, Elke Sommer. Vietato minori anni 18.
Gioiello: «Lo spione» Jean Paul Belmondo. Vietato minori anni 14.
Hollywood: «Mezzogiorno di fifa» J. Lewis, D. Martin, techn. Ult. 22,45.
La Perla: «Massacro a Phantom Hill» techn., Robert Fuller, J. Lane.
Massimo: «Flagrante adulterio» L. Harvey, J. Simmons. Vietato 18.
Orfeo (aria condiz.): «Dalla terrazza» P. Newman, J. Woodward, tec. sc.
Principe: chiuso per restauri.
Statuto: «Flagrante adulterio» con L. Harvey, J. Simmons. Vietato 18.

Adriano: «La notte» Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau.
Alpi: «I malfattori» Pierre Brice, Agnes Spaak. Vietato min. anni 14.
Regina: «Gangster 5ª Avenue».

Centrale: «Argoo e le 7 maschere di cera» Jimmy Paniere. Ap. 14,30.
Cinecorso: «A prova di errore» Henry Fonda, Dan O'Herlihy.
Milano: «Rapina all'alba» e «Quadrato della violenza». Apertura 10.
Olimpia: «Porto dei disperati».
Po: «Una spada nell'ombra».
P. Nuovo: «Copacabana Palace» e «F.B.I. chiama Istanbul». Ap. 10.
S. Pelico: «La più grande storia mai raccontata» tec., panavision, C. Heston, C. Baker. Unico spett. ore 21.

Esperia: «2 samurai per 100 geishe» F. Franchi, C. Ingrassia, M. Lee, tec.
Giardino: «Gli invincibili fratelli Maciste» technicolor, scope, K. Morris.
Madonna Rosa: «Avventuriero di re Artù» Janett Scott, colori.
Mirafiori: «Agente segreto Jerry Cotton» technicolor.
S. Rita: «Pugno proibito» technicolor, con Elvis Presley.
Vinzaglio: «La lama nel corpo» scope, technicolor, F. Prevost. Vietato 18.

America: «La vita privata di Henry Orient» P. Sellers, P. Prentiss, techn.
Araldo: «Aquile nell'infinito» techn., James Stewart, J. Allyson.
Eliseo: «Non sono un'assassino» D. Caro, regia Cayatte, V. 18. Ult. 22,30.
S. Paolo: «La battaglia del mar della Pieta» technicolor, scope, Peter Finch.

Ariel: «La donna di paglia» S. Connery, G. Lollobrigida, technicolor.
Belgio: «Frecce sulla croce».
Cecilia: «Africa addio» technicolor.
Eridano: «La città dei mostri».
Oropa: «Rapina al sole».

Astra: «Ospiti di mia moglie» con J. Charmichael e J. Greenwood.
Bernini: «Irma la dolce» Jack Lemmon, S. MacLaine. Vietato anni 18.
Eliseo: «La venere creola».
Massaua: «Il sole scotta a Cipro» D. Bogarde, G. Chakiris, technicolor.
Odeon: «L'impero dei gangster» C. Trevor, Vera Ralston.
Stet: «Il vento non sa leggere» Dirk Bogarde, Yoko Tani, technicolor.

Adua: «Terrore nello spazio» V. 14.
Aurora: «La ragazza che sapeva troppo» con Valentina Cortese.

Brescia: «Gli spioni fantastici» technicolor. Vietato minori anni 18.
Châtillon: «Ranch della violenza» [illegible].
Lanteri: «Lalo comico della villa». Malon: «Ecco Casa con M. Chevalier, Frank Sinatra, Shirley MacLaine.
Nord: «La ragazza del quartiere» con Shirley MacLaine e R. Mitchum.
Nuovo Fortino: «Cigni 47»: «La dea dell'amore». Vietato anni 18.
Orlandar: «La schiava di Bagdad» col. Giuliano Gemma, Anna Karina.
Palermo: «L'eroico traditore».
Sociale: «Dolce scarlatta». Vietato 18.
Zenit: Johnny West il mancino. V. 14.

Baretti: «Sfida implacabile».
Cabiria: «Valanga gialla» con Frank Lovejoy e Carlson.
Caimano: «Dove la terra scotta» G. Cooper, J. London, technicolor, scope.
Continental: «Altemo Gringo ora si spara» G. Martin, J. Taylor.
Flora: «Padre per le donne» technicolor, con Elvis Presley.
Ghigo: «Per un dollaro a Tucson si muore» R. De Marik, technicolor.
Italia: «Nodo scorsoio» Donahue.
Modernar: «Lasciate sparare a chi ci sa fare» E. Constantine e «Vendetta del barbaro» technicolor.
Piemontese: «Da un momento all'altro» J. Seberg, H. Blackman, colori.
S. Carlo: «Intrigo a Tramontana» W. Chiari, E. Sommer, U. Tognazzi.
Spezial: «Mata Hari, agente segreto H 21» Jeanne Moreau. Apertura 15.

Gianni: «Speedy Gonzales il supereroe» cartoni animati, technicolor.
Dora: «4 sole sotto il letto».
Roma: «Ragazza di campagna» G. Kelly.

Alba: «Il gaucho» Vittorio Gassman, A. Mazzoni, S. Pampanini.
Ambra: «I ribelli di Fort Grant» Jerry Colbe, M. Hyer, colori.
Apollo: «Avventuriero della Tortuga» techn. sc., C. Armendariz, J. Schoener.
Edera: «Missione Caracas» colori.
Lux: «Un marito per Cinzia» tec. scope. Cary Grant, Sophia Loren.
Locarno: [illegible] col nonno.
Lutrario: «Allegri imbroglioni» con Crick e Crock.
Solando: «Mani di pistolero» techn. scope, C. Hill, G. Milland.

Ridotti E.M.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Zenit, Giardini Reali (ridotti alle agenzie dei quotidiani).

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

La scelta dei programmi sui due canali

Un telefilm western sul Primo I pescatori di perle sul Secondo

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Tour de France, tappa a Briançon.
18 —: Tv dei ragazzi (Amico libro-Alice).
19,05: Quattrostagioni.
19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Una ragazza pericolosa, telefilm serie Dakota.
21,50: Tribuna politica (dibattito sindacale).
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Enciclopedia del mare (IV).
22,15: Cantagiringiro, con Ugo Gregoretti.
22,30: Giuochi senza frontiere, Eichstätt - Alassio.

TELEVISIONE SVIZZERA (Ora italiana) - 21,30: La Mecca - 21,45: Tour de France - 21,55: «Chi semina vento», telefilm - 22,45: Obbiettivo sul mondo - 23,35: Informazione

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17: Tour de France - 18: Tv dei ragazzi - 18,55: Italia uomo e posta - 19,20: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Giuseppe [illegible] - 22,20: Dibattito - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Cordialmente - 22: Cantagiringiro - 22,15: «Ciao, George», telefilm.

● «Una ragazza pericolosa» per la serie Dakota: lo sceriffo Ragan e la febbre dell'oro - «Tribuna politica» ospita un dibattito sindacale - ● L'«Enciclopedia del mare» e la storia dell'uomo che lavora negli abissi - «Giuochi senza frontiere» ad Alassio

Telefilm western e dibattito sindacale sul Primo Canale, documentario sottomarino, un quarto d'ora di «Cantagiro» e telequiz intereuropeo sul Secondo sono i programmi televisivi di stasera. La scelta c'è, oltre alla soluzione di voltare le spalle al video. Il giovedì estivo è giornata di magra e minaccia di restarlo, se si esclude il 28 luglio quando sarà trasmessa la finale dei campionati mondiali di calcio. Di questo passo si finirà per rimpiangere la tanto vituperata «Fiera dei sogni».

* *

Alle 21, sul Nazionale, gli osservanti una qualche benevola considerazione (del tutto immeritata) per lo sceriffo Frank Ragan, per grazia di Dio, volontà della Warner Bros e dabbenaggine della Rai-tv, ufficiale di polizia giudiziaria dello Stato del Dakota (Usa), potrà ammirarne le nuove prodezze nel racconto sceneggiato Una ragazza pericolosa, storia per nulla originale di febbre dell'oro, linciaggi, sparatorie e trionfo finale della giustizia.

La perfida eroina della storia (forse accettabile se non riproponesse ambienti e situazioni cento volte ritritti) è tale Ronnie Kane (personaggio interpretato dalla sconosciuta attrice Audrey Dalton), proprietaria del «saloon» del villaggio minerario di Goliath, che, non contenta di spogliare i cercatori d'oro dei sacchetti di preziose pagliuzze faticosamente raggranellate, vendendo loro pessimo whisky e facili illusioni, mette anche male tra la turbolenta popolazione contribuendo a guastare il più precario ordine pubblico. Nulla di più facile che per suo impulso, palese od occulto, scoppino risse, concluse con la pistola e che simulacri di processi, veri e propri linciaggi giudiziari, si concludano con condanne a morte inflitte ed eseguite in base a false prove.

E' quanto succede al misero Bean Kellog che finisce sulla forca per la bugiarda testimonianza della crudele maliarda cui non è stato difficile stregare i giurati. Ma la violenza richiama altra violenza e poiché la vittima ha due fratelli, Matt e Bruno, dalla pallottola facile e dalla vendetta pronta, che hanno radunato allo scopo un gruppo di fanatici sostenitori, si prepara uno di quei tiri a segno destinati a restare memorabili nella storia del Far West. Su questo antefatto si sviluppa l'opera livellatrice e moralizzatrice dello sceriffo federale Ragan che eviterà il grosso del massacro, anche se qualche cadavere inevitabilmente ci scappa. Ma i principi trionfano ed è quello che conta. Morale: una buona pistola vale più di una squadra del buon costume (nel Dakota dell'ultimo Ottocento, s'intende).

* *

Alle 21,50 va in onda, in base al calendario a suo tempo stabilito dalla commissione interparlamentare, Tribuna politica che stavolta potrebbe intitolarsi con maggiore esattezza «Tribuna sindacale». Gli oratori che partecipano alla tavola rotonda diretta da Jader Jacobelli rappresentano infatti le quattro maggiori organizzazioni dei lavoratori, Cisl, Cgil, Uil e Cisnal e quella dei datori di lavoro, la Confindustria. Tema della discussione è: «La condizione operaia dell'industria», di carattere generale ma suscettibile di più d'un riferimento all'attualità di un momento particolarmente fitto di vertenze contrattuali.

* *

Sul Secondo Canale il quarto fascicolo dell'Enciclopedia del mare, trasmesso alle 21,15, è interamente dedicato agli speleologi degli abissi. Non a caso il regista Bruno Vailati, coordinatore del grande documentario sottomarino, lo ha intitolato: I lavoratori del mare, prendendo a prestito il titolo di un famoso romanzo di Victor Hugo, il cui protagonista, Gilliat, è appunto il romantico prototipo dei moderni sommozzatori. La precisazione di moderni è necessaria perché l'attività subacquea è antica quanto la civiltà umana e se ne illustrano infatti l'evoluzione ed il lento progredire attraverso i secoli, da quella dei fenici, che ne furono i pionieri affrontando le prime immersioni che la storia ricordi, con la sola protezione dell'epidermide spalmata di grasso, affidandosi per la respirazione alla capacità della cassa toracica.

Una tecnica rimasta praticamente immutata fino al Medio Evo ed al Rinascimento che vedono nascere rudimentali modelli di scafandri ed anche ingegnosi congegni per il rifornimento dell'aria ai nuotatori subacquei; sarà soltanto l'Ottocento a realizzare il casco sferico del palombaro ed i tubi a perfetta tenuta per l'alimentazione dei polmoni attraverso la pompa. Oggi lo scafandro è un'armatura d'acciaio, resistente ad altissime pressioni, con arti snodabili forniti di pinze che consentono qualsiasi lavoro come in superficie. Nel frattempo le profondità raggiungibili hanno toccato i 100 metri e forse è soltanto una tappa verso mete anche più ardite. Un capitolo appassionante d'una storia ancora poco nota.

* *

Seguirà, alle 22,15, la consueta puntata del Cantagiringiro con il tandem Ugo Gregoretti - Mario Carotenuto, stasera alla penultima tappa del «Cantagiro», che ha raggiunto Perugia.

Alle 22,30 sarà trasmesso l'incontro registrato di Giochi senza frontiere, sfortunata gara di Alassio contro la cittadina tedesca di Eichstätt. Poiché il risultato è scontato, di inedito si vedrà soltanto lo sfarfallio di manine dei torinesi in vacanza che salutano parenti ed amici.

d. g.

Torino, Milano, Bologna

Le città musicali

Recenti libri sull'attività concertistica e lirica di alcuni centri italiani portano nuove testimonianze - La Scala a Mosca: cronaca di un'esaltante "tournée"

Questa volta, tornando sull'argomento della opportunità e necessità di approntare, per una ventura storia della cultura musicale, monografie cittadine o regionali il ripetuto lamento per disinteresse italiano a siffatti studi tace. Difatti la bibliografia musicale di Milano, di Bologna, di Torino, s'è ora accresciuta di documenti, di testimonianze, di narrazioni, alla cui raccolta han provveduto cittadini e istituti e studiosi anziani e giovani, ai quali specialmente s'addicono le esercitazioni istruttive.

L'attività a Milano viene illuminata in due suoi aspetti, quello concertistico e quello teatrale e internazionale. Un evento altamente prestigioso e ricordevole nei fasti della Scala, quale fu il viaggio della compagine a Mosca, doveva esser segnato con l'iconografia, meglio che con le narrative, già copiosa nel giornalismo delle due Nazioni. Bene organato da Franco Armani, capo dell'Ufficio Stampa dell'Ente, il bell'album La Scala a Mosca (ed. non venale), dimostra l'accoglienza onorevole e cordiale, l'entusiasmo esaltante, l'ammirazione delle esecuzioni, anche l'interessamento alla Mostra scenografica.

A proposito della quale è da notare, con viva soddisfazione logica ed estetica, che, molto progredita tecnicamente, la funzione registica in Russia non suole disfare l'unità delle opere d'arte teatrali, ciò che da noi avviene ed è, non che tollerato, incoraggiato, ma serba in ogni elemento la storicità dell'opera stessa, non gli antiquati meccanismi, s'intende.

L'altra prova della cultura musicale di Milano è recata da I Cento anni di concerti della Società del Quartetto, che, istituita nel 1864, esemplò quella fiorentina, e più tenace durò, e ancora dura, per lo zelo di direttori e di critici, in un ambiente sensibile quanto disciplinato. La cronologia delle manifestazioni e la ricchezza e varietà del repertorio attestano il progresso costante.

Un'istituzione, di cui l'attività e la fama son note a qualsiasi dilettante, è l'Accademia filarmonica di Bologna, la quale festeggia quest'anno il terzo centenario della nascita, evento da rammemorare nello sviluppo, minuziosamente; e ciò è avvenuto con la pubblicazione del volume: Notizie storiche, Manifestazioni.

Il ricordo iniziale va alla consuetudine delle «accademie», vocabolo antico, che designò sia i circoli d'artisti di varia specie pronti alle discussioni, sia i convegni di pratici, esecutori e ascoltatori, denominati pei concerti. A Bologna le Accademie dei Floridi, dei Filomusi, dei Filaschisi lasciarono il posto a quella, ancora viva, istituita nel 1666 dal conte Vincenzo Maria Carrati, ospitata nel palazzo di lui, subito numerosa di docenti e di allievi, posta sotto l'egida di Sant'Antonio da Padova propizia alla feconda concordia, ed insignita d'una immagine appropriata, cioè d'un organo e del motto Unitate melos; qui il vocabolo melos va inteso nel significato non di melodia, ma di ciò che più è intimo e basilare nella espressione musicale, che tutte le voci unisce nel fervore emotivo.

I primi statuti e i successivi mirarono a disciplinare i compiti e i diritti degli iscritti, distinti in «compositori, cantori, suonatori» e le loro pubbliche esibizioni, sì che la funzione culturale ne derivava primaria. Morto il fondatore, non mancarono occasioni di contrasti fra gli Accademici, di insubordinazioni, di punizioni. Ma la volontà dei migliori s'impose fruttuosa, tanto che Benedetto XIV estese all'Accademia bolognese i privilegi riconosciuti a quella romana di Santa Cecilia. Più note sono le vicende recenti, e si può omettere qui la menzione.

Anche il Teatro Comunale di Bologna aveva da celebrare quest'anno Due secoli di vita musicale, e ha colto l'occasione per rendere un prezioso servigio alla cultura cittadina e italiana. L'opera, (ed. Alfa, Bologna), consta di due tomi, uno, disposto da Lamberto Trezzini, reca saggi storici di Lionello Levi, di Wanda Bergamini, di Tito Gotti, di Renzo Renzi, di Pietro Santi, di Claudio Santini; l'altro, a cura di Sergio Paganelli, fornisce il repertorio delle esecuzioni dal 1763 al 1966, precisate nei nomi di coloro che vi parteciparono.

Il sotto titolo Storia aneddotica e cronache di due secoli dichiara un poco confusamente, per il rapporto della «Storia» con l'«Aneddoto» e con la «Cronaca», il modo che Renzo Giacomelli ha scelto per ricordare il passato e il presente dello stesso Comunale (ed. Tamari). In realtà gli elenchi degli avvenimenti e delle persone sono abbondanti, e perciò utili, e numerose le notizie accertate o tramandate nell'ambiente teatrale. Appunto fra queste ha ancora fortuna una palese falsità: una non breve lettera che Verdi avrebbe scritto al tenore Boni nel 1858, elogiandone l'esecuzione del Ballo in maschera e specialmente dell'aria «E' scherzo od è follia». Non si sa chi ne abbia inventato e divulgato il testo, di cui sia la stesura, sia la grafia, evidentemente escludono l'attribuzione a Verdi: vedila riprodotta in facsimile nella Scala, 1957, n. 91.

Torino vien qui citata ultima, non è pel valore del testo, informatissimo, o delle illustrazioni, cattivanti, nel volume di Mercedes Viale Ferrero, Feste delle Madame Reali di Savoia, ma perché l'opera fu già recensita e lodata, quando venne primamente fuori in formato minore, (Istituto Bancario San Paolo di Torino, non in commercio).

A. Della Corte

Ancora zuffe tra divi e pubblico

I «capelloni» del Cantagiro bersagliati da uova marce

I cantanti dell'«Equipe 84» al sole della riviera adriatica (Telefoto)

MACERATA, giov. mattina.

Ieri, solo sull'ultimo tratto di strada che porta a Macerata, abbiamo potuto deporre l'animo del corrispondente di guerra: gentili fanciulle offrivano fiori ai vincitori della tappa: i capelloni. Contro di loro si è scatenata nella terzultima tappa Pescara-Macerata, la furia del pubblico, che si era preparato alla lotta con sassi, olio di macchina, bombolette di DDT e uova marce, «contro i dischetti pidocchi» come specificava un cartello.

Non ne mancavano altri: «Vogliamo gli scalpi», «Reparto tosatura», portato da un quarantenne calvo, armato di forbici. Ma gli stregoni dello «yé-yé» hanno dimostrato che — malgrado le chiome — amano la lotta. I dieci complessi si sono coalizzati, marciando tutti uniti in coda al convoglio. Più di cinquanta cantanti, un centinaio di persone (contando gli accompagnatori, tutti muniti di cinghie, catene, secchi di sabbia o bottiglie), hanno marciato quasi a passo d'uomo, i camioncini con le porte aperte, pronti — al minimo accenno di offesa — a buttarsi fuori e a reagire.

I «New dada» — gracilini come sono — hanno spezzato tre denti proprio a Pesaro, dove era successo l'incidente all'agente stradale, Lorenzetti, che si è fratturato la tibia sinistra. Naturalmente, anche i nostri le hanno prese di santa ragione. Anche le donne hanno partecipato alla mischia: Luana, una delle sorelle «Sonia», mentre stava chiedendo un'indicazione, si è sentita spruzzare una bomboletta di DDT in piena bocca. Il padre, che seguiva le figliole su un'altra macchina, l'ha vista schizzare fuori all'inseguimento. E dire che, per misura precauzionale, la carovana ieri non ha rifatto il tratto del lungomare, già campo di battaglia di ier l'altro, ma è stata deviata per Fermo.

E' evidente che ce l'hanno proprio con i capelloni tanto è vero che l'albergatore che doveva ospitare i Rokes a Civitanova, si è rifiutato, mettendo in crisi l'addetto del servizio alloggi, che solo a tarda ora ha trovato loro posto a Numana. Per misura precauzionale, Bobby Solo e Little Tony — odiato dopo le sue dichiarazioni alla televisione — non hanno seguito la carovana e son partiti di mattina, in incognito.

Stasera penultima tappa, a Perugia. A Fiuggi finalmente ci fermeremo due giorni. Vedremo se i primi in classifica dei vari gironi: Morandi, Barbara e l'«Equipe» resisteranno fino all'ultimo.

a. g.

Roberta Mazzoni

L'urlatrice Loris

OGGI sugli IPPODROMI

Programma complessivamente vivace oggi sugli ippodromi italiani; molte le gare di buon interesse, senza … prova però di particolare spicco o di notevole richiamo tecnico.

Napoli (galoppo, ore 17)

1. - Premio Viareggio (L. … mila, m. 1700). 1. Pick-Up (54 F. Saggiomo); 2. Ginepro (55 S. Fancera); 3. Granzo (55 ½ M. Cipolloni); 4. Dennis (47 C. Vitale).

2. - Premio Portofino (L. 735 mila, m. 1000). 1. Strano (55 ½ A. Puca); 2. Gioventina (53 ½ F. Saggiomo); 3. El (50 ½ O. Fancera); 4. Dahlia (49 ½ C. Marinelli); 5. Mara Galante (46 ½ S. Venditti).

3. - Premio Estate (L. 1 milione 100.000, m. 1000). 1. Kanpur (51 S. Fancera); 2. Espichel (50 ½ F. Manganelli); 3. Mister Antony (50 ½ G. Pisa); 4. Vulci (53 ½ C. Panici).

4. - Premio Rimini (L. 770 mila, m. 1000). 1. Moira (52 S. Fancera); 2. Lagonda (53 ½ M. Cipolloni); 3. Valsandra (50 O. Fancera); 4. Madame Rochas (51 ½ V. Foglia); 5. Brigliadoro (53 ½ F. Manganelli); 6. Persia (55 G. Pisa); 7. Olympia (53 L. Bietolini); 8. Le Tremblay (55 C. De Monte); 9. Elsa (54 ½ C. Marinelli).

5. - Premio Lido (L. 600.000, m. 2500). 1. Galeon (53 U. Spinetoli); 2. Cimabue (54 ½ A. Puca); 3. Tamerlano (51 ½ …); 4. Casamaina (44 ½ S. Venditti); 5. Dandy (43 ½ S. Marfoli).

6. - Premio Rapallo (L. 500 mila, m. 1700). 1. Gilia (52 ½ S. Fancera); 2. Savarnino (53 ½ M. Cipolloni); 3. Bould Miche (53 ½ V. Rosa); 4. Tulsa (49 ½ F. Saggiomo); 5. Simon Boccanegra (48 ½ C. De Monte); 6. Jafè (50 G. Pucciatti); 7. Venamartello (52 O. Pacifici).

7. - Premio Fregene (L. 600 mila, m. 1700). 1. Jade (57 ½ C. Panici); 2. Nattama (50 ½ O. Pacifici); 3. Mirriana (55 S. Fancera); 4. Sandy Road (54 ½ G. Bugatiello); 5. Atrani (52 ½ A. Puca); 6. Agado (48 L. Antonacci); 7. Piantella (48 ½ C. …); 8. Spencer (47 C. De Monte).

Favoriti: 1. Granzo-Ginepro; 2. El-Mara Galante; 3. Vulci-Mister Antony; 4. Valsandra-Persia; 5. Cimabue-Galeon; 6. Bould Miche-Tulsa; 7. Atrani-Jade.

Livorno (galoppo, 21,30)

1. - Premio Limonaia (L. 600 mila, m. 1400). 1. Agua (53 A. Botti); 2. Tio Pepe (47 V. Di Maggio); 3. Lusitano (56 B. Agriforni); 4. Tambour II (47 R. Valeri).

2. - Premio Società Maremmana corse cavalli (L. 400.000, m. 2250), gentlemen. 1. Beaujolais (72 G. Molteni); 2. Indipendente (74 P. V. Zaleli); 3. Barba Gigi (74 C. To…); 4. Derna (72 L. Camuffo); 5. Draghetto (66 R. Parravicini).

3. - Premio Luca Mimbelli (L. 770.000, m. 1600). 1. Babbo Natale (54 B. Agriforni); 2. Sirenetta (52 A. Co…); 3. Nervera (51 R. Valeri); 4. Scotch (54 O. Pessi); 5. Vicorva (54 R. Minisini).

4. - Premio Banditella (L. 450 mila, m. 2100). 1. Dario (55 B. Agriforni); 2. Fleur de l'Orient (47 T. De Sanctis); 3. Artemisia Gentileschi (48 V. Di Maggio); 4. Vanina (53 R. Valeri); 5. Polfari (54 P. De Dominicis); 6. Acalo (53 O. Pessi); 7. Abigail (53 A. Botti).

5. - Premio Panathlon International (L. …, m. 1500). 1. Tacita (75 P. V. Zaleli); 2. Magari (74 C. Papi); 3. Grassano (72 C. Brivio); 4. Beppe Ciardi (60); L. Camuffo); 5. Pier Grimani (60 G. Molteni).

6. - Premio Colognole (L. … mila, m. 2100). 1. Amaretto (54 O. Pessi); 2. Tuffetto (… R. Valeri); 3. Saxolino (52 B. Agriforni); 4. Estrosa (… P. De Dominicis); 5. Lot (49 A. Botti); 6. Degana (48 R. Minisini); 7. Anymore (40 T. De Sanctis).

7. - Premio Gabbro (L. 400.000, m. 1000). 1. Bourguell (62 P. Filippeschi); 2. Salasco (61 P. Cariotti); 3. La Pointe de Fer (58 G. Silvestri); 4. Zuliana (… R. Valeri); 5. Epistola (52 A. Colella); 6. Triplanisette (52 O. Pessi); 7. Leida (50 P. De Dominicis); 8. Traumerei (48; (R. Minisini).

I favoriti: 1. Lusitano-Agua; 2. Draghetto-Beaujolais; 3. Babbo Natale-Scotch; 4. Vanina-Dario; 5. Pier Grimani-Magari; 6. Saxolino-Tuffetto; 7. Triplanisette-Leida.

Milano (trotto, ore 20,45)

1. - Premio Fabbrica (L. 525 mila). A m. 1600: 1. Border (P. Campioli); 2. Scipio (F. Milani); 3. Amarilda (I. Bertini); 4. Incentro (A. Scirea); 5. Scoaleila (G. Pasolini); 6. Tabriz (R. Pennati).

2. - Premio Mongucco (L. 420 mila). A m. …: 1. Favullo (W. Casoli); 2. Titanus (E. Gubellini); 3. Donovan (G. Pasolini); 4. Dubbio (V. Guzzinati); 5. Birbantello (M. Santi).

3. - Premio Besate (L. 840.000). A m. 2000: 1. Tiepolo (E. Gubellini); 2. Chochor Spaniel (A. Fontanesi); 3. Sirmia (G. Nogara); 4. Campanile (L. Canzi).

4. - Premio Monza (L. 600.000). A m. 1600: 1. Filnia (L. Castelli); 2. Negi (W. Baroncini); 3. Basta (D. Fossati); 4. Juliet (L. Canzi); 5. Léontine (F. Milani); 6. Falcuccio (M. Barbetta).

5. - Premio Casorate (L. … mila), gentlemen. A m. 1600: 1. Gontcharova (L. Taga); 2. Navilè (R. Muselli); 3. Nailsone (E. Cannavale); 4. Berthier (F. Malvicini); 5. Erodino (L. Negri); 6. Quartet (U. Garzotto); 7. Battriana (G. Valtorta); 8. Contessa Nera (A. Mammarv); a m. 1620: 9. Zigrino (D. Fossati).

6. - Premio Cermenate (L. 1 milione …). A m. 2000: 1. Izeo (W. Baroncini); 2. Nuto (W. Casoli); 3. Nirano (I. Bertini); 4. Lirace (A. Scirea); 5. Iabo (L. Castelli).

7. - Premio Masciago (L. … mila). A m. …: 1. Filot (W. Castelli); 2. Only You (A. Milani); a m. …: 3. Filippica (L. Canzi); 4. Navone (R. Pennati); 5. Friberta (L. Bellotti).

8. - Premio Riese (L. 400.000). A m. 1620: 1. … (E. Pennati); 2. Boeing (I. Bertini); 3. Fiorenzo (L. Bellotti); 4. Abigail (G. Pasolini); 5. Scanno (R. Pennati); a m. 1640: 6. Auriga (R. Leoni); 7. Devia (L. Canzi).

I favoriti: 1. Tadra-Amarilde; 2. Favullo-Dubbio; 3. Tiepolo-Sirmia; 4. Basta - Negi; 5. Zigrino - Gontcharova; 6. Nuto-Nirano; 7. Only You-Navone; 8. Scanno-Devia.

Trieste (trotto, ore 20,45)

6. - Premio delle Freccie (lire …). A m. 2060: 1. Lorica (A. Quadri); a m. 2100: 2. Ordonez (U. Belladonna); 3. Vivaldo da Rio (M. Caugna); 4. Spriano (F. Mascalchin); 5. Rutenio (G. Zaugna). Favoriti: Ordonez-Spriano.

la RICETTA del GIORNO

Fagiolini alla panna

La preparazione è presto fatta e per la cottura occorrerà un'ora e mezzo. La dose è per otto persone e voi potrete ridurla alla quantità occorrente dimezzandola o comunque proporzionandola al numero. Occorrono 850 grammi di fagiolini, un mazzetto di odori, una cipolla steccata con chiodi di garofano, altre due cipolle, tre cucchiai di olio, tre cucchiai colmi di farina, mezzo litro di latte, una noce moscata, prezzemolo tritato, … cucchiai di burro, sale, pepe, cento grammi di panna fresca.

Fate cuocere i fagiolini come di consueto, avendo cura che siano annegati in molta acqua salata, insieme agli odori e la cipolla con i chiodi di garofano. Poco prima della fine della cottura preparate la panna e in un pentolino fate dorare le cipolle, aggiungete la farina girando sempre, salate e pepate e grattatevi sopra un poco di noce moscata.

Lasciate bollire a fuoco leggero per circa dieci minuti. Nel frattempo i fagiolini saranno giunti a cottura, scolateli a fondo in modo che perdano tutta l'acqua; aggiungetevi la panna all'ultimo momento prima di portarli in tavola insieme al composto di cipolla e di olio. Sul tutto mettete ancora pezzettini di burro, mescolate e cospargete col prezzemolo tritato. Per completare la presentazione si può fare un contorno di triangoli di pane fritto da disporre lungo il bordo del piatto. Abbiate cura che il pan fritto non sia troppo secco, ma ben ammorbidito di burro.

Il medico della famiglia

Alito maleodorante - Vitamina C e gengive - C'è chi pensa all'inverno

«Faccio l'estetista — scrive la signorina A.L. — *ed ho un problema che pregiudica seriamente ogni mia possibilità di carriera: quello dell'alito cattivo. Non c'è rimedio radicale?».*

Nel novanta per cento dei casi, l'alito maleodorante ha origine nella bocca e una buona igiene della cavità orale basta ad eliminare l'inconveniente. Di solito, una accurata pulizia dei denti purifica l'alito, … per un paio d'ore. Maggiore ancora deve essere la cura, se si portano protesi dentarie. Se le pratiche igieniche non bastano, è opportuno farsi vedere dal dentista. Il disturbo, detto …, può essere causato anche da carie, piorrea alveolare o stomatite.

Nel rimanente dieci per cento dei casi, si osserva generalmente che l'individuo soffre di seri disturbi dei polmoni, dello stomaco o del fegato. Ma allora l'alitosi è il malanno che preoccupa di meno. Ci sono persone che hanno il complesso dell'alito cattivo e fanno continuamente gargarismi e sciacqui, usano dieci volte al giorno spazzolino e dentifricio, o masticano gomma o succhiano pastiglie di menta. Ogni esagerazione in questo senso, soprattutto con certi preparati, può danneggiare le mucose della bocca. D'altra parte, è pur vero che l'alitosi costituisce un serio svantaggio in molte professioni che esigono un contatto ravvicinato col pubblico (medici, parrucchieri ed estetiste). Essi debbono osservare minuziose cure igieniche della cavità orale, farsi vedere frequentemente dal dentista, non fumare e astenersi da quei cibi che contribuiscono a rendere cattivo l'alito.

* *

«Una mia amica — scrive la signora T.G. — *mi assicura che i limoni sono utili per rinforzare le gengive. E' vero?».*

Solo per chi soffre di scorbuto e se le gengive sono gonfie e sanguinano facilmente.

* *

«Desidero sapere — domanda la signora A.E. — *se ci può essere qualche pericolo a dormire con un termoforo sul petto e una borsa d'acqua calda ai piedi».*

No, se il commutatore del termoforo è tenuto sul minimo e se la borsa non lascia sfuggire dell'acqua.

(Copyright della « Chicago Tribune » e di « Stampa Sera »)

CACCIA AGLI ERRORI

Copiando la vignetta originale — in alto — il disegnatore Assi ha commesso sette errori. Sapete trovarli in 30 secondi? (La soluzione qui sotto capovolta)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo l'ultimo allenamento di Copenaghen

Gli azzurri in Inghilterra

Marzola (a sinistra) ieri ha realizzato tre goals (Tel.)

Una preoccupazione per il c.t. Fabbri

Forse contro il Cile «forfait» di Pascutti

L'attaccante ieri si è infortunato ad una caviglia - Necessari tre giorni di riposo - Incertezze per i ruoli di mediano sinistro e di ala destra

Da uno dei nostri inviati

Copenaghen, giovedì sera.

La Nazionale italiana di calcio lascia oggi Copenaghen diretta a Londra-Newcastle-Durham. Il c. t. Fabbri e i giocatori sono soddisfatti per la netta affermazione di ieri sera. L'Italia ha vinto per quattro reti a zero che avrebbero potuto essere cinque se l'arbitro svedese Johansson non avesse annullato un goal di Facchetti per fuori gioco di Barison, il quale stava addirittura alle spalle del terzino azzurro avanzato in attacco. Un annullamento quindi non logico. Il punteggio ad ogni modo ha poco valore in questa gara. Conta il gioco discreto del primo tempo ma scaduto nella ripresa, e conta soprattutto il grave interrogativo che pende sul capo di Pascutti.

L'ala sinistra della Nazionale potrà scendere in campo mercoledì prossimo a Sunderland contro il Cile? Stamane, a dodici ore di distanza dalla botta presa dal calciatore ad una caviglia in uno scontro con Larsen, è stato possibile parlare con il dott. Fini, medico della Nazionale. «Il colpo ricevuto da Pascutti — ha affermato il sanitario fiorentino — ha causato una vera e propria distorsione con versamento di liquido. Il giocatore ora zoppica. Soffre ad appoggiare il piede a terra. Deve tenere l'arto in bendaggio semirigido per un paio di giorni. Domattina lo vedrò nel ritiro di Durham, e soltanto allora sarò in grado di stabilire una diagnosi definitiva».

Il dott. Fini ha lasciato tuttavia capire che conta di recuperare l'atleta, anche se è difficile anticipare giudizi su fatti che interessano una articolazione. In quanto a Pascutti, egli ha la massima fiducia nel «suo» medico. «Già due volte — ha raccontato il bolognese — Fini ha fatto il miracolo di rimettermi in sesto alla vigilia di gare della Nazionale. In una occasione, se non sbaglio prima dell'incontro con la Cecoslovacchia a Firenze, soffrivo pure allora d'un malanno alla caviglia. Il dottore mi ha sistemato in tempo. Ad un altro raduno mi sono presentato con una forte infiammazione, ed anche allora sono guarito in modo da poter essere presente in maglia azzurra. Contro il Cile vorrei si ripetesse il "miracolo". Ci tengo ad essere presente anch'io». In definitiva il calciatore interessato ed il medico sperano in bene. Il c. t. Fabbri, che ieri sera appariva perplesso, stamane è meno preoccupato. Di un Pascutti in piena efficienza ha bisogno per incominciare bene i campionati.

* *

La gara di Copenaghen vista dai giocatori che hanno disputato la partita e da ex calciatori che ai loro tempi hanno indossato la stessa maglia degli atleti … Pascutti, num. 11: «Mi hanno trascurato nei passaggi durante il primo tempo. Nella ripresa ho dovuto subire l'incidente. Salvo il malanno alla caviglia che mi tormenta, sono però abbastanza contento di essere in buona forma».

Praest, ala sinistra nella Juventus d'una decina d'anni or sono: «Ezio è davvero una delle migliori estreme del mondo. Vedendolo giocare direttamente e non solo in tv mi ha impressionato per la sua falcata e l'opportunismo con cui si porta sotto rete».

Leonidas, centravanti della nazionale brasiliana del '38 e attualmente radiocommentatore di un'emittente di San Paolo, ha detto: «Ho seguito con molta attenzione Mazzola. Il n. 8 azzurro ha lo scatto felino. Oggi forse teneva troppo la palla. La sua classe tuttavia è indubbia».

Mazzola: «Ho trovato subito l'intesa con Rivera. I danesi giocavano largo, era facile fare dei goals contro una simile difesa. Tre reti in una partita sola rappresentano comunque per me una bella soddisfazione».

Rivera, n. 10: «Incontri come quello dell'Idraetsparken sono a due facce: è possibile giocare molto bene ma è altrettanto facile sbagliare per eccesso di facilità. Gli avversari lasciano libertà di manovra. Occorre sapere bene dove si vuol mandare la palla per dare una buona dimostrazione, altrimenti il filo del gioco si spezza e sovente nascono dei pasticci».

John Hansen, numero 10 della Juventus ai tempi di Praest: «Rivera è un tecnico che incanta. Peccato che non abbia potuto dimostrarlo completamente sul campo di Copenaghen, dove negli ultimi tre mesi sono stati disputati trentotto partite».

Infine il punto di vista di Fabbri. «L'Italia ha disputato anche a Copenaghen un notevole allenamento. Sarebbe stato più utile se i tre goals, spianando la via del successo, non avessero in certo qual modo distratto i giocatori. Alcuni punti chiave del gioco italiano sono comunque risultati ben sistemati». Fabbri non ha parlato però dei ruoli n. 6 e n. 7, cioè del mediano sinistro e dell'ala destra. L'incertezza tra Fogli e Lodetti, incertezza probabilmente risolvibile con l'inclusione di Leoncini, e quella tra Perani e Meroni, rappresentano due problemi ancora aperti.

Paolo Bertoldi

Il commento di Pozzo

Ora comincia la vera lotta

Il periodo degli esperimenti è finito

COPENAGHEN, giovedì sera.

Dell'incontro fra la selezione di Copenaghen e la squadra Nazionale italiana, meno si parlerà e meglio sarà, perché è stata la cosa più vuota di contenuto che si possa immaginare. Ciò, malgrado il risultato di 5 reti a 0 a favore degli azzurri. L'interesse per il risultato è stato «ucciso» fin dai primi istanti della partita. All'ottavo minuto di gioco i nostri già si trovavano a vincere per 2 reti a 0. Poco dopo la mezz'ora, il vantaggio degli italiani già aveva preso le proporzioni di un 3-0. Come esito, come combattività e come impegno, non c'era più nulla da attendersi dalla gara. E difatti più nulla di rilevante avvenne in seguito. Il secondo tempo dell'incontro è stato addirittura una cosa insulsa. I nostri, o non giocavano o si limitavano ad impedire che l'avversario recasse dei guasti a quanto già essi avevano sicuramente nelle mani. Ed è successo quindi che per una mezz'oretta circa la nostra linea d'attacco più non la si è vista all'opera.

I danesi sono stati in questa occasione meno brillanti e meno incisivi di quanto erano stati domenica scorsa contro gli inglesi. Essi sanno giocare in modo commendevole soltanto a metà campo, anche perché qui essi iniziano le azioni offensive con sette uomini. Ed essenzialmente perché essi, portati come sono al giuoco costruttivo — hanno in genere un grande disprezzo per il catenaccio ed il giuoco difensivo ad oltranza — tendono sempre ad attaccare. Ma, poveri come sono, al momento attuale, in fatto di elementi di vero valore e di grande esperienza — gli uomini di una certa classe emigrano tutti — è difficile che giungano a conclusione. E con la loro mentalità, nelle linee arretrate stanno peggio ancora. Una difesa veramente e seriamente organizzata come la nostra, essi non la posseggono. E questo spiega di per sé quelle due reti iniziali, ingenuamente regalate agli italiani, prima ancora che la partita avesse potuto dire qualche cosa di importante.

Trarre deduzioni tecniche da un incontro simile non è possibile. Buona prova hanno fatto i due portieri, Albertosi ed Anzolin. Bene si è portato Salvadore nel primo tempo, il solo in cui egli sia rimasto in campo. E Lodetti, in ritardo di forma, ha bisogno di lavorare ancora molto. La più bella cosa che si sia vista da parte azzurra nel corso degli interi novanta minuti è stata identificabile nel tiro di Rivera alla mezz'ora del primo tempo. Danno da pensare per il momento le condizioni di Pascutti, dopo il colpo alla caviglia subito nel corso della ripresa. Ed è tutto.

Oggi la squadra italiana sarà in Inghilterra e a sera sarà già alloggiata nel suo nuovo quartiere non lontano, ma nemmeno troppo vicino, da Sunderland. E' il lavoro vero che comincia. D'ora in avanti, non più prove, non più esperimenti, ma lotta vera. Finalmente!

Vittorio Pozzo

QUI, NOTIZIE DA LONDRA

I tifosi cileni sotto controllo

LONDRA, giovedì mattina.

Con l'arrivo oggi dell'Italia e del Brasile, due delle favorite del torneo, sale a dodici il numero delle squadre della Coppa del mondo già in Inghilterra. Mancano soltanto la Spagna, il Portogallo, la Germania e la Svizzera, attese tutte tra domani e dopodomani. La prima partita in programma, come noto, è quella di lunedì a Londra tra Inghilterra e Uruguay. L'Italia esordirà il mercoledì contro il Cile. A questo proposito è da notare che la polizia, ricordando gli incidenti del '62, a Santiago, costringerà un contingente di tifosi cileni, ottocento circa, a sedere in un punto ben delimitato delle gradinate, il più lontano dai bordi del campo.

Sul «Daily Express» il presidente della Fifa Sir Stanley Rous ha incominciato una serie di articoli in cui afferma che questa sarà la più bella «Coppa del mondo» della storia del calcio, anche perché quasi quattrocento milioni di persone seguiranno gli incontri alla televisione. Sir Stanley critica il «difensivismo» imperante. Ma rivendica al calcio la capacità di evolversi e migliorare continuamente. Egli assicura che questo torneo si svolgerà all'insegna della correttezza, e che gli arbitri saranno particolarmente severi. Precauzioni verranno anche prese contro il doping.

Del quarto girone, quello dell'Italia, la più avanti nella preparazione è la Corea del Nord. Sebbene il campo di gioco assegnato ad essa per gli allenamenti non sia di sua soddisfazione, tutti gli atleti si alzano alla mattina alle sei per esercizi ginnastici e corsa. I cileni, che raggiungeranno domani la sede del girone, si sono invece riposati. Il vicepresidente della loro federazione calcio ha protestato per le dichiarazioni di Fabbri dopo la partita Germania Orientale-Cile. Fabbri disse che il gioco cileno era falloso e provocatorio. Un'altra protesta sembrano averla fatta i russi perché la loro bandiera che sventola sui tetti dell'Università di Durham, dove abiteranno, è la metà di quella italiana.

c. c.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affari: prendendo le difficoltà di fronte non otterrete nulla. Per difendere le vostre posizioni occorre pazienza. *Sentimenti:* se la situazione non vi sembra chiara, prendete tempo per decidere. *Salute:* cercate la serenità e l'isolamento.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: vi saranno accordate facilitazioni finanziarie nel caso in cui ne abbiate bisogno. *Sentimenti:* il vostro cuore soffre per le contrarietà che affliggono una persona cara. *Salute:* dal morale dipende il benessere fisico.

GEMELLI (22 magg.-21 giug.)
Affari: il lavoro non vi mancherà di certo, e inoltre dovrete affrontare parecchie difficoltà. *Sentimenti:* non fidatevi di persone che avete conosciuto di recente, anche se sono attraenti. *Salute:* necessità di riposare.

CANCRO (22 giugno-22 luglio)
Affari: novità che rendono più simpatica l'attività quotidiana. *Sentimenti:* il desiderio di evadere dal solito ambiente, vi spinge verso certe avventure che si concluderanno in modo deludente. *Salute:* miglioramento, se sarete in vacanza.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: siate molto attenti nel maneggiare denaro. Rivedete i conti, specialmente se dovrete trattare questioni finanziarie. *Sentimenti:* una parola di troppo e si arriva alla rottura. *Salute:* dedicate più ore al sonno.

VERGINE (24 agosto-23 sett.)
Affari: se desiderate riuscire in qualche impresa, avrete bisogno dell'aiuto di coloro che vi sono vicini. *Sentimenti:* è urgente trovare una soluzione benevola, altrimenti le contrarietà non avranno fine. *Salute:* attenti ai colpi di sole.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.)
Affari: non impegnatevi in imprese superiori alle vostre possibilità finanziarie. *Sentimenti:* non amareggiatevi se riceverete qualche piccola delusione. *Salute:* siete ancora in piena forma, di conseguenza moderazione in tutto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.)
Affari: non ficcate il naso in questioni e lavori che non vi riguardano. *Sentimenti:* clima teso che diventa più calmo in serata quando gli astri favoriscono le riconciliazioni. *Salute:* dovrete badare al benessere dei parenti.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.)
Affari: un'agitazione inutile sconvolge il vostro lavoro, ma basta un colpo di vento a riportare il sereno. *Sentimenti:* trascorrerete ore piacevoli in buona compagnia, ma non di sera. *Salute:* in netto miglioramento.

CAPRICORNO (22 dic.-20 gen.)
Affari: giornata adatta per acquisti, purché non vengano superati i limiti della disponibilità personale. *Sentimenti:* inviate una lettera ad una persona lontana, ma che non potete dimenticare. *Salute:* non commettete imprudenze.

ACQUARIO (21 genn.-19 febb.)
Affari: spenderete molto di più di quanto incasserete, e senza accorgervene. *Sentimenti:* frenate lo slancio passionale, altrimenti il vostro cuore riceverà amare delusioni. *Salute:* abbiate cura del fegato e dei reni.

PESCI (20 febbraio-20 marzo)
Affari: approfittate della fortuna che vi aiuterà. Potreste anche vincere al gioco. *Sentimenti:* superando la congenita timidezza, otterrete ciò che desiderate. *Salute:* si impone la necessità di distrarvi e di riposare.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

TOUR — *La corsa si decide, di scena gli scalatori*

Divampa la lotta sulle salite delle Alpi

Oggi si corre la Bourg d'Oisans-Briançon di 148 chilometri - Ci sono da superare la Croix de Fer (m. 2068), il Télégraphe (m. 1670) ed il Galibier (m. 2556)

Domani partenza da Briançon ed arrivo a Torino - Lungo il tracciato, il Monginevro (m. 1857), il Sestriere (m. 2030), la Colletta (m. 617) ed il Braida (m. 1007)

Un interrogativo appassionante

POULIDOR ha già sconfitto ANQUETIL?

Raymond, per ora, è in vantaggio di 1'08" - Ma Jacques (forse) medita la grande rivincita - Gli italiani non amano la pioggia

DAL NOSTRO INVIATO

Bourg d'Oisans, giovedì sera.

Poulidor batte Anquetil due a zero. Questa la sconcertante situazione nel Tour de France, dopo i primi due confronti diretti fra i due grandi rivali del ciclismo francese. I favoriti per la vittoria finale nel Giro di Francia avevano, come si ricorderà, rifiutato di uscire alla ribalta sui Pirenei, rischiando un comune naufragio pur di non essere ciascuno di essi il primo ad assumere l'iniziativa. Da un paio di giorni la situazione è cambiata. Raymond Poulidor ha assunto in pieno le sue responsabilità, ha svolto il ruolo dell'attaccante, legittimo in chi vuole vincere il Tour. Ed in due soli giorni ha messo fra sé ed il suo avversario un margine di un minuto ed otto secondi.

La vittoria di Poulidor nella breve cronotappa di martedì, prevista ed anticipata dallo stesso Anquetil, aveva costituito, a conti fatti, un episodio di scarso peso, tradottosi in un guadagno di cinque secondi per Raymond, nella classifica generale. Ieri invece l'episodio numero due è stato di portata ben maggiore, tanto da gettare serissimi dubbi sulle possibilità del fuoriclasse normanno di riprendersi e di contendere il successo finale di Parigi al suo tradizionale antagonista.

E' bastata infatti una sola discesa a mettere in evidenza il diverso spirito con cui Poulidor ed Anquetil si battono in questo Tour. Raymond lotta per vincere, l'ambizione di raggiungere finalmente questo traguardo è tale da consentirgli di non misurare i rischi, di battersi senza riserve. Jacques invece ha già cinque successi nel Tour alle spalle, è un campione ormai anziano, che ha guadagnato un sacco di milioni e che non concepisce più la necessità di giocarsi la pelle nelle discese per ottenere un risultato che, a fine carriera, non aggiungerebbe molto alla sua fama.

Anquetil ha perso il Giro d'Italia per non aver voluto rischiare nella prima discesa su Pieve di Teco e corre ora il pericolo di perdere il Tour per essersi lasciato vincere dalla paura nella terribile discesa del Col d'Ornon verso Bourg d'Oisans. Intendiamoci, c'era veramente da aver paura ad affrontare quei ripidi, stretti tornanti, su un asfalto pieno di buche e scivoloso per la pioggia, mentre un temporale scatenatosi con improvvisa violenza, rendeva estremamente difficile la visibilità ai corridori. Poulidor ed alcuni altri, fra cui Janssen, Simpson, Gabica e la sorprendente maglia gialla Kunde, hanno osato imboccare la strada del rischio, decisi a sfruttare ad ogni costo questa favorevole occasione.

Anquetil e gli altri invece hanno scelto la strada della prudenza, preferendo evitare il rischio di finire in un burrone e rassegnandosi nello stesso tempo a lasciar campo libero a rivali più coraggiosi di loro. Tra quelli che hanno condiviso l'ingloriosa giornata di Anquetil sono stati anche gli italiani. Bitossi, De Rosso e Mugnaini sono infatti arrivati al traguardo addirittura mezzo minuto dopo il francese, che ha ritrovato un po' di coraggio quando la strada, all'ingresso di Bourg d'Oisans, è tornata in condizioni accettabili. Ma non c'è da menar troppo rammarico se De Rosso, Mugnaini e Bitossi — tutti elementi che si trovano notoriamente a disagio quando le condizioni atmosferiche sono difficili — non sono riusciti a venire alla ribalta proprio in questa occasione. In fondo, nessuno pretende da loro che vincano il Tour mentre questa pretesa la si ha (o la si aveva?) nei confronti di monsieur Jacques.

Gianni Pignata

Anquetil e Poulidor: come finirà la loro incerta lotta?

Tour dell'Avvenire azzurri alla ribalta

Bourg d'Oisans, giov. sera.

Anche ieri i corridori italiani son venuti alla ribalta nel Tour dell'Avvenire conquistando il secondo successo di tappa consecutivo con Albonetti. Alle spalle del vincitore, Denti ha regolato il gruppetto dei fuggitivi che si era sgranato nella discesa del Col d'Ornon. Il piazzamento di Benfatto al quinto posto completa l'affermazione degli azzurri che si sono aggiudicati la vittoria anche nella speciale classifica a squadre.

Denti ha ridotto di parecchio lo svantaggio nei confronti della maglia gialla Hill, e ora pur essendo soltanto al quarto posto, è in grado di puntare direttamente alla conquista del primato accusando un margine di soli 57". Benfatto è piazzato al quinto posto distanziato di 1'44", Dalla Bona all'undicesimo a 3'26", Brunelli al quindicesimo a 4'11", tutti doceati al corridore francese Bernard Guyot, considerato alla vigilia come grande favorito, ma che finora non ha mai saputo reggere il ritmo imposto dagli italiani.

Oggi il Tour dell'Avvenire riposa a Vars; domani i corridori si trasferiranno a Briançon e percorreranno il tracciato della più dura tappa di montagna fino a Torino, superando, al pari dei professionisti, il Monginevro, il Colle di Sestriere, la Colletta di Cumiana, e il Colle Braida.

I numeri dell'Avvenire

Ecco i numeri di gara dei concorrenti al Tour dell'Avvenire che sono tra i favoriti:

N.	Nome	Naz.
33	Guyot	(Fr.)
44	Hill	(G.B.)
51	Albonetti	(I.)
52	Benfatto	(I.)
53	Brunelli	(I.)
54	Dalla Bona	(I.)
55	Denti	(I.)
56	Favaro	(I.)
57	Guerra	(I.)
58	Paolzza	(I.)
61	Beugels	(Ol.)
62	Dolman	(Ol.)
63	Stevens	(Ol.)
101	Urbanovitch	(Urss)

I numeri di gara

FORD-FRANCE — Direttori sportivi: Geminiani e Louviot — *maglia bianca striscia blu cielo*
1. Aimar
2. Anquetil
3. Den Hartog
4. Denson
5. Everaert
6. Grain
7. Jimenez
8. Milesi
9. Novak
10. Stablinski

KAMOME-DILECTA — Direttore sportivo: Louis Caput — *maglia bianca con disco rosso*
11. Bonet
12. Bouffleuil
13. Darrigade
14. Dupont
15. Lebaube
16. Lebreton
18. Mastrotto
19. Novales
20. Rostollan

MERCIER-BP — Direttore sportivo: A. Magne — *maglia viola, manica gialla*
21. Bellone
22. Bodin
23. Carole
24. Genet
25. Guimbard
26. Poulidor
27. Spruyt
28. Sweerts
29. Van Schil
30. Wolfshohl

PELFORT - SAUVAGE - LEJEUNE — Direttore sportivo: M. De Muer — *maglia bianca, blu, gialla*
31. Delberghe
33. Foucher
34. Grousseard
35. Izier
36. Janssen
37. Lefevre
38. Milliot
39. Monty
40. Schleck

PEUGEOT-BP — Direttore sportivo: Gaston Plaud — *maglia a scacchi neri e bianchi*
41. Bracke
42. Dellele
43. Duez
44. Kunde
45. Letort
46. Pingeon
47. Raymond
48. Simpson
49. Van Coningsloo
50. Zimmermann

FAGOR — Direttore sportivo: F. Mechain — *maglia blu striscia rossa*
51. Arancibel
52. Diez
53. Errandonea
54. Garcia
55. Lopez-Rodriguez
56. Martin
57. Mendiburu
58. Otano
59. Perurena
60. Santamarina

FILOTEX — Direttore sportivo: W. Bartolozzi — *maglia blu-mare striscia bianca*
61. Bitossi
62. Carlesi
63. Chiarini
64. Colombo
65. Fabbri
67. Manucci
68. Mugnaini

KAS — Direttore sportivo: O. Langarica — *maglia blu, manica gialla*
71. Echeverria
72. Elorza
73. Gabica
74. Galera
75. Gomez del Moral
76. Gonzales
77. Momeñe
78. San Miguel
79. Uriona

MANN-GRUNDIG — Direttore sportivo: Franz Caele — *maglia rossa, maniche bianche*
81. Boons
82. Bouquet
83. Boonen
85. Hysmans
86. In'T'Ven
87. Messelis
88. Van Springel
90. Vranken

MOLTENI — Direttore sportivo: G. Albani — *maglia camoscio, striscia blu*
91. Altig R.
93. Bingelli
95. De Prà
96. De Rosso
97. Fezzardi
98. Geldermans
100. Neri

SMITH'S — Direttore sportivo: G. Driessens — *maglia a righe rosse e bianche*
101. Brands
103. Molenaers
104. Planckaert
105. Reybroeck
106. Schutz
107. Vanderberghe
108. Van den Bossche
109. Van den Eynde
110. Van Vlierberghe

SOLO-SUPERIA — Direttori sportivi: Hugo Marlen — *maglia rossa*
111. Depauw
112. Derboven
113. Desmet
114. De Wolf
116. Monteyne
117. Sels
118. Sorgeloos
119. Stevens
120. Van Looy

TELEVIZIER-BATAVUS — Direttore sportivo: K. Pellenaers — *maglia bianca e rossa*
121. De Roo
122. Haast
123. Harings
124. Karstens
125. Nijdam
127. Van der Vleuten
128. Van Dongen
129. Wouters
130. Zilverberg

Non spingete i corridori

Poche righe dedicate ai tifosi, che si recheranno domani e domenica sulle salite per assistere al passaggio del Tour. Poche righe per una raccomandazione: « NON SPINGETE I CORRIDORI! ». Si tratta di una cattiva abitudine e può essere fonte di guai. Perché, al Giro di Francia esiste un regolamento severo con una giuria internazionale (di cui fa parte il torinese Rolle). Giuria giusta, ma inesorabile, che applica il regolamento con grande serietà. Multe e penalizzazioni, per chi viene spinto, anche se non vorrebbe le spinte.

Il Tour alla tv

Sul Programma Nazionale, con inizio alle ore 17, la televisione trasmetterà la telecronaca diretta delle fasi conclusive e dell'arrivo della tappa Bourg D'Oisans-Briançon.

La radio, verso le 17, sul Secondo Programma, manderà in onda la radiocronaca dell'arrivo.

Le stesse trasmissioni, salvo cambiamenti dell'ultima ora, saranno programmate anche per le tappe di domani e domenica.

La tappa di oggi

La tappa odierna, da Bourg d'Oisans a Briançon

Classifica generale

1. Kunde in 79 ore 27,55"
2. Janssen a 31"
3. Aimar a 58"
4. Mugnaini a 3'19"
5. Lebaube a 3'31"
6. Momene a 3'13"
7. De Rosso a 3'33"
8. Desilaie a 3'49"
9. Haast a 4'52"
10. Poulidor a 5'12"
11. Altig a 6'06"
14. Anquetil a 6'20"
16. De Pra a 6'58"
40. Bitossi a 14'14"

La tappa di domani

Tour Avvenire

Località	Ora
Briançon	10,05
Col du Montgenèvre	10,33

Lo sbalzo di orario è dovuto al fatto che in Italia è in uso l'ora legale.

Località	Ora
Claviere	11,35
Cesana Torinese	11,43
Champlas du Col	12,04
Sestriere	12,31
Fenestrelle	12,40
Perosa Argentina	13,07
San Germano Chisone	13,18
Pinerolo	13,38
Cumiana	13,44
Colletta di Cumiana	13,58
Giaveno	14,04
Valgioie	14,30
Colle Braida	14,31
Trana	14,46
Bruino	14,53
Orbassano	15,00
Stupinigi	15,06
TORINO	15,20

GIRO DI FRANCIA

Km.	LOCALITA'	Ore dei passaggi 38 km/h	36 km/h	34 km/h
	HAUTES-ALPES			
0	Briançon	12,00	12,00	12,00
3,5	N. 94 La Vachette	12,07	12,06	12,06
5	La Fontaine-Cretet	12,11	12,12	12,13
12	Col de Montgenèvre	12,33	12,35	12,37
	ITALIA			
	Lo sbalzo di orario è dovuto al fatto che in Italia è in uso l'ora legale.			
14	N. 24. Claviere	13,35	13,39	13,40
21	Cesana Torinese	13,43	13,46	13,48
28	N. 23. Champlas du Col	14,04	14,10	14,13
33,5	Colle del Sestriere	14,21	14,30	14,35
•	Traverses	•	•	•
•	Pragelato	•	•	•
•	Fraisse	•	•	•
•	Pourrières	•	•	•
57	Fenestrelle	14,49	14,59	15,05
•	Prés Mentoulles	•	•	•
•	Villaretto	•	•	•
•	Balma	•	•	•
•	Roreto	•	•	•
72	Perosa - Argentina	15,07	15,17	15,23
•	Rivoira	•	•	•
•	Pinasca	•	•	•
81	Bivio di San Germano	15,18	15,30	15,35
•	Riaglietto	•	•	•
89	Pinerolo	15,28	15,38	15,45
102,5	Cumiana	15,44	15,54	16,04
107,5	Colletta	15,53	16,09	16,19
112,5	Giaveno	16,04	16,14	16,26
120	Valgioie	16,28	16,37	16,51
121,5	Colle Braida	16,31	16,41	16,55
•	Mortera	•	•	•
•	Avigliana	•	•	•
137	Trana	16,46	17,00	17,15
142	Bruino	16,53	17,06	17,21
148	Orbassano	17,00	17,13	17,28
152	Stupinigi	17,06	17,22	17,30
160	Torino	17,10	17,35	17,50

Il Tour raggiunge quest'oggi Briançon, effettuando la prima delle grandi tappe alpine. Domani la corsa proseguirà verso Torino, con quattro colli da scalare lungo i 160 chilometri del tracciato, e domenica, dopo il riposo di sabato nella nostra città, i corridori raggiungeranno Chamonix. Si tratta certamente della serie più impegnativa di tappe che gli organizzatori abbiano ideato in questa edizione della corsa, ed è lecito attendersi l'assestamento della classifica generale, per domenica sera.

Oggi sono in programma poco meno di 150 chilometri ma si dovranno scalare la Croix de Fer, il Télégraphe e il Galibier, tre colli che presentano difficoltà notevoli e dislocati in modo da non lasciar respiro ai corridori impegnati immediatamente al termine di ogni discesa a riprendere la scalata sulla salita successiva. Il Galibier, in particolare, con i suoi 2556 metri domina direttamente Briançon, la cittadina in cui è fissato l'arrivo: sono una dozzina di chilometri di discesa, seguiti da un leggero tratto di falsopiano e da un arrivo per le strade di Briançon ancora in salita. In totale dalla cima del Galibier al traguardo ci sono soltanto 34 chilometri.

Domani le salite in programma sono quattro. Il Monginevro a una decina di chilometri dalla partenza, il Sestriere, la Colletta di Cumiana e il Colle Braida. Le percorreranno anche i dilettanti che prendono parte al Tour dell'Avvenire che quest'oggi riposano a Vars. L'arrivo a Torino avverrà da Orbassano-Stupinigi. Il corso Unione Sovietica verrà bloccato al traffico (limitatamente alle autovetture poiché i tram avendo una sede propria potranno continuare a circolare), dalle 16,30 alle 17,30. I corridori percorreranno il corso Unione Sovietica sino davanti alla piscina da dove svolteranno sul corso Galileo Ferraris, quindi su corso Sebastopoli per entrare allo Stadio Comunale dalla Torre di Maratona.

Il giorno successivo, sabato, i professionisti riposeranno mentre i dilettanti si daranno battaglia a cronometro su un circuito tracciato nei pressi di Ivrea. Domenica il via verrà dato da Ivrea, e per raggiungere Chamonix verranno scalati il Gran San Bernardo, La Forclaz, e il Col des Montets.

G. P. Montagna

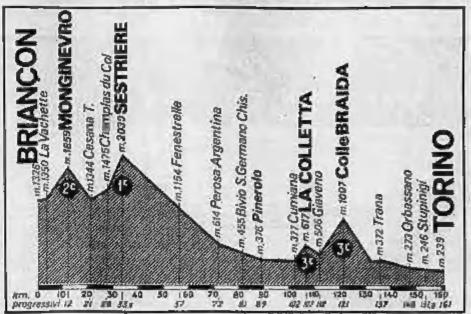
1. Galera 66; 2. Jimenez 39; 3. Mugnaini 21; 4. De Pra 18; 5. Kunde 16; 6. Bitossi 14; 13. Fezzardi 8; 26. Colombo e Neri 1.

Maglia Verde

1. Planckaert 150; 2. Karstens 144; 3. Sels 141; 4. Janssen 122; 5. Van Looy 115; 16. De Pra 50; 19. Mugnaini 32; 20. Bitossi 29; 32. De Rosso 20.

Il percorso cittadino

Questo il percorso cittadino per giungere allo Stadio

Le rampe di casa nostra

L'altimetria di domani, con il Monginevro, il Sestriere, la Colletta ed il Braida

In punta di piedi ha raggiunto i Suoi nella tomba di famiglia nel cimitero montanaro di Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia)

Francesco Rabotti

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie Giuseppina Accastello, la figlia Rosamaria col marito Sergio Ricossa ed i suoi cari nipotini Francesco e Luca, Carla col marito Gaetano Rennella, il suocero Giovanni Accastello, sorelle e parenti tutti. Un grazie sentito al Dott. Roberto Nebiolo e alle signorine Groppi e Campagna che tanto amorevolmente lo hanno assistito.
— Loro Ciuffenna (Arezzo), 5 luglio 1966.

Gli Agenti ed i Rappresentanti della organizzazione commerciale della Eaton Livia in Italia e nel mondo si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del Presidente
Comm. Francesco Rabotti
— Loro Ciuffenna (Arezzo), 5 luglio 1966.

Direttori, Dirigenti, Impiegati, Operai della Eaton Livia S.p.A. si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa del Presidente della Società
Comm. Francesco Rabotti
— Loro Ciuffenna (Arezzo), 5-7-'66.

La Commissione Interna della Eaton Livia S.p.A. prende parte a nome di tutte le Maestranze al lutto per la scomparsa del
Comm. Francesco Rabotti
— Loro Ciuffenna (Arezzo), 5-7-'66.

Il Collegio Sindacale della Eaton Livia S.p.A. partecipa al lutto della Famiglia per la perdita del
Comm. Francesco Rabotti
— Loro Ciuffenna (Arezzo), 5-7-'66.

Il Consiglio di Amministrazione della Eaton Livia S.p.A. si associa al dolore della Famiglia Rabotti per la perdita del
Comm. Francesco Rabotti
— Loro Ciuffenna (Arezzo), 5-7-'66.

La Eaton Livia S.p.A. prende parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del proprio Presidente
Comm. Francesco Rabotti
— Loro Ciuffenna (Arezzo), 5-7-'66.

La Eaton Yale & Towne Inc. partecipa commossa al dolore della Famiglia per la scomparsa del
Comm. Francesco Rabotti
Presidente della Eaton Livia S.p.A.
— Loro Ciuffenna (Arezzo), 5-7-'66.

L'Ing. Ferdinando Palazzo, Amministratore Delegato e Direttore Generale della Eaton Livia S.p.A., partecipa commosso al dolore della Famiglia per la perdita del
Comm. Francesco Rabotti
— Loro Ciuffenna (Arezzo), 5-7-'66.

La Famiglia Marsiaj, con infinito dolore, partecipa al lutto per la perdita del caro
Comm. Francesco Rabotti
— Torino, 7 luglio 1966.

L'Ing. Piero Gobbato si associa al dolore della Famiglia per la perdita del
Comm. Francesco Rabotti
— Torino, 7 luglio 1966.

Direzione e Dipendenti Campeggio « Lido » di Pacengo sul Garda partecipano alla dolorosa perdita del
Comm. Francesco Rabotti
— Torino, 6 luglio 1966.

Lucia e Luigi Biondani partecipano al dolore della famiglia per la perdita del compianto
Comm. Francesco Rabotti
— Torino, 6 luglio 1966.

Pietro Bastini e famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita del
Comm. Francesco Rabotti
— Torino, 6 luglio 1966.

Emanuele Gavat e famiglia si uniscono al dolore per la perdita del
Comm. Francesco Rabotti
— Torino, 6 luglio 1966.

Michele Tiranty partecipa al vivo dolore per la perdita del
Comm. Francesco Rabotti
— Torino, 6 luglio 1966.

Prendono viva parte al dolore per la perdita del
Comm. Francesco Rabotti
Antonio Pagnoni
Elisa Giovannini
Maria Vittoria Negro
Giuseppe Delmastro
Stefania Zanco.
— Torino, 6 luglio 1966.

Onorato e Paola Castellino prendono accorata parte al dolore della famiglia Ricossa per la scomparsa del
Comm. Francesco Rabotti
— Torino, 7 luglio 1966.

Partecipano al lutto dei famigliari gli amici Giuseppe Andrei e Ezio Dorigucci.

Vittorio e Luciana Giorgetti si uniscono al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile Comm. Rabotti.

Emilio e Lisa Corio profondamente addolorati partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del
Comm. Francesco Rabotti
— Torino, 6 luglio 1966.

E' morto
Carlo Boidi
Affranta ne dà l'annuncio e lo piange la figlia Mitzi.
— Roma, 6 luglio 1966.

Nel pomeriggio del 6 luglio dopo lunga lotta contro un male inesorabile rendeva la eletta anima a Dio l'
On. Dott. Rag. Carlo Boidi
Commercialista
Deputato alla XXIX e XXX legislatura già 1° podestà di Addis Abeba Medaglia d'argento al V. M. sul campo
Lo piangono la figlia Mitzi, il genero Lorenzo Sella, la diletta nipotina Maria Maria, la suocera Maria Albertone Franzini.
— Roma, 6 luglio 1966.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Rollone ved. Coppa
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Tina con il marito Giuseppe Coppo; i nipoti: Giuliano con la moglie Carla e bimbo Loredana e Antonella, Carla con il marito Giuseppe Campanile e figli Laura e Livio; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 7 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Goito 54. Dopo la funzione religiosa, la cara salma proseguirà per Casale Popolo dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un pullman farà servizio dalla cattedrale al cimitero di Casale Popolo, andata e ritorno.
— Casale Monferrato, 7 luglio 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Prudente Ciscone
decoratore
Addolorati l'annunciano moglie, figli, genero, nuore, fratello, parenti tutti. I funerali a Rivoli giovedì 7 corr. ore 10,30 da via Alfieri 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 6 luglio 1966.

E' mancata ai suoi cari
Ada Turco ved. Boschis
Lo annunciano le sorelle Elsa, Emilia col marito Carlo Turati e figli, e parenti.
— Vicoforte, 7 luglio 1966.

6-7-1963 — 6-7-1966
Nel primo anniversario della scomparsa del loro caro
Dott. Giovanni Bertola
i famigliari Lo ricordano e quanti Lo hanno amato e stimato.
— Ivrea, 6 luglio 1966.

1961 — 1966
Enrico Bretto
Moglie e famigliari ricordano con affetto, preghiere, rimpianto.
— Robassomero, 6 luglio 1966.

Continua a pagina 11

ULTIME NOTIZIE

Le cure sono state insufficienti?

Morto un pensionato: sotto inchiesta l'ospedale di Novara

Sul «caso» si mantiene il massimo riserbo

NOVARA, giovedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ferdinando Alessio, che ieri per l'intera giornata si era insediato nell'ufficio di P.S. dell'ospedale, per condurre, con la collaborazione del tenente Infante e del brigadiere Gaudioso del nucleo investigativo dei carabinieri, un'inchiesta su presunte omissioni di cure ad un ricoverato, è tornato stamane nel suo ufficio, al Palazzo di giustizia, presso il quale ha convocato altre persone da interrogare. La vicenda della quale si sta occupando il magistrato è avvolta, se non proprio dal mistero, da un certo riserbo. Si sa, insomma, quale è l'oggetto dell'inchiesta, ma non se ne conoscono i dettagli.

Un pensionato di Galliate, ricoverato alle 20,30 del 30 giugno scorso all'Ospedale Maggiore per «addome acuto», è deceduto dopo cinque ore e mezzo, alle due del mattino, per collasso cardiocircolatorio da gastroenterite, per sospetta ingestione di cibi guasti. L'autopsia ha avallato la diagnosi e gli accertamenti dei carabinieri hanno confermato che il morto, Angelo Alroldi di 66 anni, aveva effettivamente ingerito, in due riprese, a mezzogiorno e alla sera, della carne in scatola. Niente di anormale, insomma. Senonché ieri è saltato fuori che l'Alroldi non avrebbe ricevuto in ospedale le cure necessarie. Un'accusa piuttosto seria, almeno sul piano morale.

Non è possibile sapere come siano andate esattamente le cose dato il riserbo cui si è accennato, ma pare che l'Alroldi, colto da dolori viscerali dopo la seconda ingestione di carne in scatola, sia stato curato dal medico del paese e successivamente da questo inviato, con biglietto per il ricovero d'urgenza, all'Ospedale Maggiore di Novara. Qui l'Alroldi sarebbe stato visitato al «pronto soccorso» dal dottore di servizio e quindi inviato in «seconda chirurgia». Non essendoci medici presenti, la suora del reparto avrebbe dovuto convocare il sanitario di guardia, che si trovava nella sua abitazione. Lo ha fatto? Pare che gli abbia telefonato spiegandogli il «caso» e che il medico abbia consigliato, sempre per telefono, il trasferimento del malato nel reparto medicina, dove gli sarebbero state praticate cure più appropriate che non in «chirurgia».

Il trasferimento comunque è avvenuto, ma anche nel reparto «medicina» i medici, data l'ora tarda, non ce n'erano. La suora ha chiamato il sanitario di guardia (anch'egli a casa sua), ma questi sarebbe giunto quando già l'Alroldi era spirato.

p. b.

L'italiana per Miss Universo

Paola Bossalino, candidata italiana al titolo di Miss Universo, sguazza allegramente in una piscina a Washington, in attesa di partire per Miami (Telef.)

Oggi l'atteso processo

In Assise ad Aosta il delitto di Carnevale

Il «terzo uomo» presente alla tragica rissa del «martedì grasso» non è mai stato identificato - La Corte giudicherà su un'unica versione: quella dell'omicida

Aosta, giovedì sera.

(l. v.) La Corte d'Assise di Aosta giudica oggi l'operaio Cirillo Daudry di 48 anni, da Quart, già residente ad Aosta in via Liconi 15, accusato d'omicidio volontario. I fatti risalgono all'ultima notte di carnevale di quest'anno, quando il Daudry, da tutti descritto come un ottimo lavoratore e padre di famiglia, uccise per futilissimi motivi, alle 4 del mattino del 21 febbraio, Provino Mannella di 25 anni da Introd, con tre colpi di roncola sferratigli al capo, sulle scale della propria abitazione dove pare l'avesse invitato per bere il bicchiere della staffa dopo averlo conosciuto per strada. Durante il breve percorso, stando a quanto ha sempre dichiarato il Daudry, era nata una discussione tra lui, il Mannella, ed un terzo compagno di baldoria rimasto sconosciuto, ed egli aveva mutato parere: i due erano ubriachi e chiassosi e forse la moglie lo avrebbe rimproverato. Temendo di essere sopraffatto egli aveva lasciato perciò gli occasionali amici e si era avviato di corsa verso la propria abitazione. Rincorso dagli altri, delusi dalla bevuta che sfumava, era stato raggiunto sulle scale di casa e la discussione era ripresa sfociando in una colluttazione. Il Daudry, riuscito infine a liberarsi, aveva raggiunto la porta di casa e, afferrata una roncola, con forza l'aveva calata sul capo del Mannella che gli era più vicino, mentre l'altro aggressore, spaventato, si dava alla fuga.

La prima ad accorrere sul luogo del crimine fu la moglie del Daudry, Aurelia Cretier, svegliata di soprassalto alle urla del marito. La povera donna, visto uno sconosciuto in una pozza di sangue e il marito con la roncola in mano, si precipitò nella vicina casa del genero a chiedere soccorso. Il Mannella fu trasportato all'ospedale di Aosta, ma i medici non poterono che constatarne il decesso per lo sfondamento della volta cranica. Il Daudry veniva quindi arrestato dalla Squadra mobile e interrogato. Dopo aver reso ampia confessione venne rinchiuso in carcere.

Oggi la Corte giudica i fatti, noti attraverso il racconto del Daudry e l'inchiesta condotta dalla Squadra mobile. Mancherà l'unica testimonianza oculare, quella del «terzo uomo» che non è stato più rintracciato. Il difensore, avv. Greco di Torino, chiederà le diminuanti della provocazione.

Ieri sera a Fiumicino

Assenti all'appello due bimbi in colonia

Roma, giovedì sera.

I bambini Sesto Micarelli di undici anni di Lanuvio e Franco Tramma di dieci, di Guidonia, ospiti di una colonia marina di Fiumicino da ieri sera mancano all'appello. La denuncia della scomparsa è stata fatta dalla vigilatrice Rosa Stefanelli, di 23 anni, di Fiumicino, alla quale i due bambini erano affidati, nella «Colonia Combattenti».

Dopo aver cenato ieri sera alle 19, i bambini sono usciti e si sono messi a giocare nel piazzale davanti alla colonia in attesa dell'ora di andare a letto. Alle 21,30 la Stefanelli ha accompagnato in camerata i bambini a lei affidati e, all'appello, si è accorta dell'assenza del Tramma e del Micarelli.

Dopo inutili ricerche nella colonia, la direttrice ha chiesto l'intervento del commissariato di P. S. di Fiumicino. Una battuta è stata compiuta, senza esito attorno alla colonia.

Sull'Autostrada del Sole

Due morti per un'auto schiantata contro un pilone

Bologna, giovedì sera.

Due persone sono morte stamane in un incidente accaduto sulla corsia nord dell'Autostrada del Sole, nei pressi di zona Predosa, vicino a Casalecchio di Reno. Erano a bordo di una utilitaria, che è finita contro il pilone del cavalcavia. La vettura, targata Milano, era condotta da Raffaele De Falco, di 29 anni, di Napoli, assieme a lui viaggiava Lucia Greco, di 35 anni, anch'essa di Napoli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione

Quotazioni nelle Borse

Qualche vantaggio rispetto a ieri

A TORINO

Titoli	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO — Il mercato presenta in apertura la ripetizione dei prezzi precedenti con attività molto limitata, verso metà riunione un lieve accenno di ripresa del mercato è accompagnato da un leggero allargamento degli affari, ma questo spunto è smorzato nella fase conclusiva dal ripresentarsi dei realizzi che operano specialmente al listino: chiusure pertanto ai livelli medio-minimi della giornata con qualche vantaggio frazionario rispetto a ieri. Titoli di Stato e obbligazioni invariati, dopoborsa stabile. Diritti Sip: a pagamento 15,80; gratuiti 87.

MILANO — Il mercato azionario si avvia alla conclusione della settimana senza alcun risveglio della tendenza operativa: le riunioni si susseguono monotone, prive di affari e senza alcun contenuto. Gli scambi si sono trascinati stancamente anche stamane con un tono fiacco, a cui è seguito, dopo il solito vuoto del «durante», un leggero rafforzamento finale delle voci primarie. La chiusura registra minime fluttuazioni rispetto alla vigilia con qualche rafforzamento, sempre deboli le Cascami, resistenti gli Alimentari; ben tenute Fiat, Edison, Viscosa e altri titoli primari. Nullo il dopoborsa, moderata attività nel reddito fisso con buona intonazione di fondo.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 74.300; Bastogi 1830; Finmare 401; Finsider 781; Mittel 2260; Gim 4151; Invest 2243; La Centrale 9010; Sviluppo 2300; Ass. Generali 106.010; Fond. Incendio 9990; Assicur. Italiana 76.000; Ras 41.800; Toro 7430; Toro priv. 5408; Safop 90.

Ferr. N. Ord. 1120.

Châtillon 8120; Cantoni 15.300; Olcese 505; Cucirini C. C. 6890; De Angelis 2300; Cascami Seta 4500; Gavardo 1860; Lanificio Rossi 2916; Linif. e Canap. 530; Rossari e Varzi 15.180; Rotondi 26.610; Tosi 3905; Snia Viscosa ord. 4320; Snia Viscosa priv. 2980; Marzotto 2150; Un. Manifatture 27.100; Fisac 351.

Dalmine 1431; Italsider 1003; Metalli 3740; M. Amiata 13.700; Montecatini 1881; Monteponi 609,50; Siele 8505.

Fiat 2781; Fiat priv. 2141; Falck [illegible]; Trafilerie 748; Olivetti pr. 3306; Westinghouse 925; Nebiolo 702.

Ciell 2076; Edison 2818; Esercizi Sardi 4235; Emiliana 3817; Magneti Marelli 1088; Ercole Marelli 851; Orobia 2528; Sges 1780; Sip 2001; Meridelettrica 2319; Stet 2070; Tecnomasio 1488; Terni 337,50; Mondadori 3350.

Dist. Italiane 2730; Eridania 3834; Romana Zuccheri 179,00; Motta 12.910.

Anic 1412; Italgas 1195; Liquigas 100; Mira Lanza 38 mila 310; Pibigas 98,75; Rumianca [illegible]; Inh. Industriali 2075; [illegible] 6305; Carlo Erba 10.250.

Acdes 2080; Beni Stabili 3210; Immobiliare 551,50; Risanamento 6175; Silos Genova 2900.

Cartiere Burgo 16.055; Ciga 4175; Eternit 4100; Italcementi 16.300; Cementir 4090; La Rinascente 377; Pirelli Spa 3756; Pirelli e C. 4378; Condotte 602; Ceramiche Pozzi 196; Ledoga ordin. 4080; Ledoga priv. 5800.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 6100-6300; marengo 6050-6250; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 625-628; franco svizzero 143,50-145,50; franco francese 126,50-128,50; oro fino 715-718; argento 27-32.

Trasferimenti: New York 625,50-627,50; Zurigo 143,75-145,75; Parigi 127-128.

A GENOVA — Mercato azionario su fondo ben tenuto, con scambi in discreta rianimazione. Reddito fisso stazionario e poco trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 9020; Generali 105.900; Ras 41.850; Meridionali 2340; Nai 7800; Viscosa ordinario 4320; Viscosa privilegiato [illegible]; Finsider 780; Cotini [illegible]; Italsider 1001,50; Fiat ordinario 2790; Fiat privilegiato 2130; Sip [illegible]; Edison 2813.

A FIRENZE — Ad eccezione delle Fondiaria, ancora in netto denaro, il rimanente riprende all'incirca i prezzi della precedente chiusura.

Alcuni prezzi: Bastogi 3 mila 330; Centrale 9030; Fondiaria Incendio [illegible]; Fondiaria Vita [illegible]; Viscosa ordinario 4320; Montecatini [illegible]; Magona 1030; Fiat 2789; Immobiliare 561.

Il singolare annuncio su un giornale

Inglese cerca moglie ma per i buoni premio

I tagliandi debbono essere 4500 e di una nota marca di sigarette - Lui ne possiede altrettanti: sommati, serviranno per il regalo di nozze

Londra, giovedì sera.

Una curiosa inserzione è apparsa su di un giornale londinese. Eccone il testo: «Scapolo quarantatreenne, pigro, agiato, alto un metro e settanta, ha deciso che è stanco di farsi da mangiare da solo, di lavare la sua biancheria intima e di rassettare la sua casa. E' disposto ad offrire se stesso, più 4500 buoni premio di una nota marca di sigarette, in matrimonio ad una donna adatta, all'incirca della stessa età, e che possegga lo stesso numero di buoni premio, poiché unendoli agli altri ci si possa acquistare un bellissimo regalo di nozze».

A viva voce, ai giornalisti che lo interrogavano incuriositi, l'inserzionista ha precisato che la moglie dovrebbe avere i capelli rossi. «E se le si presentasse una bellissima ragazza?» gli hanno chiesto. «La respingerei, se non avesse i buoni premio» ha risposto.

All'insolito episodio se ne è accompagnato un altro, sempre di carattere matrimoniale. Il settimanale «Which», decidendo di mettere alla prova le agenzie matrimoniali, ha scovato una trentina di persone, uomini e donne, ansiose di sposarsi, e le ha affidato, appunto, alle agenzie. Il responso è stato abbastanza positivo. Ma sono esistiti alcuni equivoci. Come quello occorso al signore che non poteva sposare segretarie e se ne è visto presentare addirittura due.

e. c.

Il decreto della Magistratura francese

Lutring verrà estradato ma dopo il processo a Parigi

Si è accusato della rapina a una banca milanese per sfuggire all'accusa d'aver ferito gravemente un gendarme a Moulins - Per quest'ultimo reato potrebbe rischiare la ghigliottina

Milano, giovedì sera.

Andrà a buon fine il tentativo di Luciano Lutring di rientrare in Italia per essere giudicato da un nostro tribunale e secondo le nostre leggi, che non prevedono la condanna a morte? La possibilità che il «solista del mitra» riesca a varcare i confini francesi esiste realmente: come già si diceva ieri, il bandito ha confessato, decidendosi per la prima volta a parlare, di aver commesso la rapina alla banca di via Solari a Milano. Contemporaneamente, i suoi difensori italiani, avvocati La Villa e Cillario, hanno chiesto alla magistratura francese che sia concessa a Lutring l'estradizione. Sembra ora che il «via» alla estradizione possa venir concesso ad una condizione: che i testimoni indicati dal bandito e interrogati, possano dimostrare che effettivamente, nei giorni in cui avvenne la rapina di via Solari, Lutring era a Milano (come si ricorderà, proprio in quegli stessi giorni, secondo l'accusa francese, Lutring avrebbe sparato a un gendarme d'Oltralpe ferendolo gravemente). Questa condizione sarebbe sufficiente, sembra far sì che la magistratura francese dia il consenso definitivo all'estradizione che sarebbe stata firmata con decreto del 5 maggio scorso. D'altra parte, si afferma negli ambienti della polizia milanese, anche se la magistratura francese ha concesso l'estradizione pur sotto condizione per i reati commessi dal bandito non solo a Milano ma anche a Trieste, Parma, Rimini, Crema e Verbania, è estremamente difficile che il fuorilegge, che ha anche ispirato un film, possa lasciare la Francia prima di essere giudicato a Parigi per i reati compiuti in quella città.

Comizio, corteo e tafferugli a Firenze per la pace nel Vietnam

Un tentativo dei dimostranti di raggiungere il Consolato americano è stato due volte impedito dalla polizia

FIRENZE, giovedì sera.

Ieri sera, nel salone di Santa Apollonia, organizzata dal comitato fiorentino per la pace e la libertà nel Vietnam, si è svolta una manifestazione di protesta per i bombardamenti americani alla periferia di Hanoi e su Haiphong. Hanno parlato fra gli altri il dott. Enzo Enriquez Agnoletti e il senatore Remo Scappini. Verso la fine della manifestazione è giunto il prof. Giorgio La Pira, che salito sulla tribuna ha portato la propria adesione alla manifestazione ed ha letto un articolo che riportava un discorso sul problema della pace pronunciato da don Giuseppe Dossetti. Nel discorso don Dossetti diceva di considerare i bombardamenti come atto grave, e soprattutto perché commessi da cristiani.

Al termine della manifestazione si è formato un corteo che, secondo gli accordi presi con la questura, ha raggiunto indisturbato piazza della Signoria, scandendo slogans contro i bombardamenti delle città nord-vietnamite e per la pace nel Vietnam. In piazza della Signoria il corteo doveva sciogliersi: alcuni dimostranti hanno tentato però di raggiungere il consolato americano, in Lungarno Vespucci, ma sono stati fermati dalla polizia. Un nuovo tentativo compiuto dai più accesi è stato poi frustrato dopo qualche tafferuglio. Una trentina di persone sono state condotte in questura e poi rilasciate. Non è improbabile vengano denunciate per partecipazione a manifestazioni sediziose.

Nel corso della notte una pattuglia della polizia ha notato sul Lungarno Vespucci, seduti dinanzi al portone del consolato americano, due giovani. Accompagnati in questura, essi hanno dichiarato che era loro intenzione di iniziare uno sciopero della fame. Uno dei due si era avvolto in una bandiera sudvietnamita.

r. c.

Ventenne italiano clandestino su una nave nel porto di Calais

CALAIS, giovedì sera.

Un italiano di 20 anni, Gilberto Beretti, di Varedo (Milano), che cercava di attraversare la Manica come passeggero clandestino, è stato sorpreso ieri sera nascosto in una scialuppa del piroscafo «Côte d'Azur», che si apprestava a salpare da Calais diretto a Dover.

Gilberto Beretti ha narrato al console italiano, subito informato dalle autorità francesi, che, spinto dal desiderio di conoscere la Gran Bretagna, mentre si trovava in villeggiatura a Rimini con la madre aveva preso il largo al volante dell'auto paterna portando con sé una somma di denaro.

Giunto ieri a Calais senza più un soldo in tasca, egli aveva deciso di continuare comunque il suo viaggio ed era salito a bordo del «Côte d'Azur».

Gilberto Beretti sarà rimpatriato con foglio di via.

Ezio e Rosa Curino partecipano al dolore per la scomparsa della signora

Beatrice Eterno

— Torino, 7 luglio 1966.

Costernate piangono la cara BICE le amiche: Domenica Boccali, Maria Bruzzone, Maria Vogliazzo, Ester Rossoli, Teresa Zampone, Candida Santini, Carla De Martino, Margherita Zardo, Iolanda Frari, Vincenza Trambusti, Elisabetta Fichio Zola, Esterina Carpegna, Maria Carpegna, Vittorina Salomone, Rina Querello, Angela Porporato, Myrna Busco, Emilia Bertazzini, Anna Martinetto, e rispettive famiglie.

Nino Lina Beppe Anselmo e bimbi partecipano commossi al grande dolore di Carlo Eterno e famiglia.

Ada e Flavio Beretta e famiglia si uniscono al dolore dei famigliari per la perdita dell'indimenticabile

Bice Eterno Caroglio

— Torino, 6 luglio 1966.

Margherita Negri unitamente ai suoi familiari prende viva parte al profondo dolore per la scomparsa della cara

Beatrice Eterno

— Torino, 6 luglio 1966.

Vincenzo Gallia, Michele Rossio e loro famiglie, partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa della Signora

Beatrice Eterno

— Torino, 6 luglio 1966.

Prendono vivissima parte al dolore dei sigg. Eterno le famiglie Rossi, Bourcier, Luzi.

La Cooperativa Macelai Torino partecipa al dolore del Consigliere Signor Lorenzo Eterno per la morte della MAMMA.

Prendono viva parte al grave lutto della Famiglia Eterno: Arturo Quirighetti, Giovanni Bertolo, Gino Longo, Mercedecarla Margiaria, Ester e Delfino Roscali, Giacomo e Carlo Ronco.

Partecipa al dolore Giacomo Rabbia.

Il Condominio di via Moisset 13 via Valgioie 5 partecipa al dolore della famiglia Eterno per la scomparsa della signora

Bice Eterno

— Torino, 6 luglio 1966.

Demetrio, Giuseppe, Clara Obermitte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della compianta

Bice Eterno

— Asti Cossombrato, 7 luglio '66.

Partecipa Savina Germanino.

Partecipano al lutto: Famiglia Giovanni Borgi, Famiglia Michele Rigoletto.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Pier Giorgio Ruo Rui

perito industriale
d'anni 20

Ne danno il doloroso annuncio Papà, Mamma, fratello Alessandro, Zii, Zie, Cugini, parenti tutti. Funerali in Nole Can. giovedì 7 luglio ore 18,15 dall'abitazione via Grasioli, 2.

— Nole Canavese, 6 luglio 1966.

I Titolari e Dipendenti della Società Costruzioni Elettroniche Canavesane prendono parte al grande dolore della famiglia per la scomparsa del caro collaboratore

Pier Giorgio Ruo Rui

— S. Francesco al Campo, 6-7-1966.

Gli Amici della Meccanogomma unitamente all'Ing. Mario Monateri partecipano al dolore della famiglia per la morte del carissimo

Giorgio Ruo Rui

— S. Maurizio Can., 6 luglio 1966.

Severino Robino partecipa vivamente al grande dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro

Pier Giorgio Ruo Rui

— Torino, 6 luglio 1966.

Munita dei conforti Religiosi è mancata ai Suoi Cari

Bianca Saroglia in Olivero

Ne danno il doloroso annuncio il marito Pietro Olivero; la madre Anna Casalegno; il fratello Tino con la Moglie Tina; i Suoceri Olivero, i Cognati e Parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 alle ore 14,45, partendo dall'Astanteria Martini. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 luglio 1966.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T Direzione Ricambi partecipano con profonda commozione al grave lutto che ha colpito il Dott. Pietro Olivero per la dipartita della sua carissima Consorte, Signora

Bianca Saroglia in Olivero

— Torino, 7 luglio 1966.

Cristianamente è mancato

Pietro Visconti

Anziano F I A T

Addolorati ne annunciano la moglie Maria Sobre, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali giovedì 7 corr. ore 16,15 da via Nizza 362. La cara salma proseguirà per Capalgrasso. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 luglio 1966.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Viglietti ved. Minchiante

Addolorati l'annunciano il figlio Giancarlo, le sorelle Maria, Kira, il fratello Giacomo, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 8 corr. ore 14,30 dalla Nuova Astanteria Martini.

— Torino, 6 luglio 1966.

Munita dei conforti religiosi, assistita da tutti i suoi cari, è mancata

Brigida Carolina Amongero in Foglia

di anni 61

Ne danno il triste annuncio: il marito, i figli, genero, nuore, nipoti. I funerali in Asti venerdì 8, ore 10,30 partendo dall'Ospedale Civile.

— Asti 7 luglio 1966.

Magda Ambrosini Carlo Felice Boris con le famiglie e cugini Tarnielli addolorati partecipano al lutto per la scomparsa dello zio e cugino

Comm. Mario Bolzonello

— Torino, 7 luglio 1966.

Carla Ottino Salvador piange la scomparsa del Padrino

Giuseppe Fusero

— Torino, 7 luglio 1966.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Rina Locati

la sorella Carlotta invoca da quanti La conobbero una preghiera di suffragio. La Santa Messa si celebra sabato 9 c. m. alle ore 9 nella chiesa di Santa Cristina (piazza San Carlo).

— Torino, 7 luglio 1966.

1964 — 1966

Carlo Fenocchio

con immutato dolore la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero.

— Torino, 7 luglio 1966.

1963 — 1966

Sergio Calvi

da 4 anni Mamma, Papà, Lorenza ti piangono nel dolore di sempre. Santa Messa sabato 9 luglio ore 10 Cappella Cimitero Generale.

— Torino, 2 luglio 1966.

1958 — 1966

Cecilia Casalengo Scaglia

Otto anni di rimpianto [illegible] di ricordo dolcissimo. Ss. Messe: Torino 8 luglio ore 9 Maria Ausiliatrice, Bornano, Biella.

— Torino, 7 luglio 1966.

Segue dalla pagina 9

Evelina e Massimino Scaglioia si uniscono al dolore della Famiglia Corio per l'irreparabile perdita della Signora

Elena Corio nata Santanera

— Torino, 6 luglio 1966.

Gilda e Walter Salestre affettuosamente vicini a Margherita per la perdita della cara nonna Signora

Elena Corio

— Torino, 6 luglio 1966.

Sesino e Olga Salestre - Carnelai Massacesi e Famiglia partecipano commossi al dolore dei Famigliari tutti per l'immatura perdita della Signora

Elena Corio nata Santanera

— Torino, 6 luglio 1966.

Clara e Achille Filippini profondamente addolorati sono affettuosamente vicini a Marilena e famiglia.

Sandro Chirone e famiglia partecipano commossi al dolore della famiglia Corio.

L'Ing. Francesco Glovo partecipa al dolore per la scomparsa della Signora

Elena Corio

— Torino, 7 luglio 1966.

Antonio e Maria Parigi partecipano al grande lutto della cara Marilena.

Piera e Franco Ughi si uniscono al lutto della Famiglia Corio.

Adelio Cellini e Mamma partecipano al dolore della Famiglia Corio.

La famiglia Delgrosso partecipa al dolore della famiglia Corio per il grave lutto.

Luigina e Mario Mercandino prendono viva parte al grande dolore della famiglia Corio.

Partecipano commossi al dolore della famiglia Corio per la scomparsa della loro cara

Elena Corio Santanera

[illegible]
— Torino, 6 luglio 1966.

I cugini Chirone Clemente, Adelina e figli, Angiolina e figli prendono viva parte al dolore per la scomparsa della cara ELENA.

Si uniscono Clotilde Chirone coi figli Luigi, Riccardo, Angiola e la famiglia.

La Famiglia Faccaro e Novara, nella impossibilità di farlo singolarmente, profondamente commosse per le dimostrazioni di stima e affetto tributate al loro carissimo

Oresto Faccaro

immaturamente scomparso, ringraziano sentitamente tutti ed ognuno per la parte presa al loro grande dolore. Particolarmente ringraziano: il prof. Valletta, il dott. Agnelli, l'Ing. Bono, l'Ing. Nasi, con i Direttori, Dirigenti e Collaboratori tutti della F.I.A.T., anzitutto la Divisione Amministrativa e gli appartenenti al Servizio Banche; i Sindaci e la cittadinanza di Asti e Serravalle; Istituti Bancari di Torino e Asti, e gli amici tutti che con animo fraterno hanno attestato solidarietà nel dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata sabato 30 luglio alle ore 8 (Parrocchia Ss. Angeli Custodi, via Avogadro).

— Torino, 7 luglio 1966.

Cristianamente è mancato

Attilio Divano

di anni 62

Addolorati lo annunciano la mamma, la moglie Almina Riela, i figli Noemi e famiglia, Dania, Aldo e famiglia, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Serravalle Scrivia venerdì 8 corr. rese alle ore 10 presso la chiesa parrocchiale partendo dalla piazza di Porta Genova ove la salma giungerà da Genova.

— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

La cognata Pina Giacobbe vedova Divano è particolarmente vicina ai cari nipoti per la grave perdita del Papà

Attilio Divano

— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

Ezio Rolandino, la moglie Gianna e la piccola Elisabetta partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita di

Attilio Divano

— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

Prende viva parte al dolore per la scomparsa di

Attilio Divano

il cognato Angelo [illegible].
— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

Le famiglie Bedarlotti e Anselmi si uniscono al dolore della famiglia Divano per la perdita di

Attilio Divano

— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

La Direzione della Società F.I.D.A.S.S. partecipa al dolore dei fratelli Divano e della famiglia tutta per l'immatura scomparsa del Signor

Attilio Divano

padre e zio dei Titolari.
— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

Le Maestranze della Società F.I.D.A.S.S. partecipano al dolore dei fratelli Divano e della famiglia tutta per l'immatura scomparsa del Signor

Attilio Divano

padre e zio dei Titolari.
— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

Gli Impiegati tecnici della Società F.I.D.A.S.S. partecipano al dolore dei fratelli Divano e della famiglia tutta per l'immatura scomparsa del Signor

Attilio Divano

padre e zio dei Titolari.
— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

Gli Impiegati amministrativi della Società F.I.D.A.S.S. partecipano al dolore dei fratelli Divano e della famiglia tutta per l'immatura scomparsa del Signor

Attilio Divano

padre e zio dei Titolari.
— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

Si associano al lutto della famiglia Divano: Eraldo Manfredi e famiglia, Dott. Piero Lodigiani e famiglia, Geom. Franco Frazzeto e famiglia, Dott. Amedeo Albano e famiglia, Giovanni Romairone e famiglia, Dott. Florentino Nigra e famiglia.
— Serravalle Scrivia, 6 luglio 1966.

Ieri, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Guglielmina Matetti ved. Chazalettes

Angosciati ne danno l'annuncio i figli: Marcello con la moglie Gina Marion, Tina con il marito Pier Luigi Bosio e figlio Vittorio con la moglie Mariolina De Bernardi e bimbi Renato e Bona; le sorelle Felicina ved. Nicola, Emilia ved. Migliotti, i nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Giovanna Icardi. La famiglia ringrazia il prof. dott. Luigi Pepino per l'affettuosa assistenza prestata alla cara Estinta. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 16,15 da via Gioberti 76. Si prega di non inviare fiori.

— Torino, 7 luglio 1966.

Maria Cagliero ved. Marion si associa al dolore della famiglia Chazalettes e Bosio.

Elisa Marchisio ved. De Bernardi e famiglia partecipa al lutto della famiglia Bosio e Chazalettes.

Luigi, Salvatore Pepino e Luciana Accati Pepino con le loro famiglie partecipano al dolore degli amici Bosio e Chazalettes per la morte della Mamma signora

Guglielmina Matetti Chazalettes

— Torino, 7 luglio 1966.

Felice, Anna Bria Barier coi figli prendono viva parte al dolore delle famiglie Chazalettes e Bosio.

Pietro e Jone Astore, Nuccia Bardelli, Nando Di Gaspari, Sergio, Gina e Marcella Mallei, Emilio e Pia Pecco, Mario e Virginia Rigat, Mario e Mariela Ujale partecipano al lutto degli amici Bosio e Chazalettes per la scomparsa della signora

Guglielmina Matetti ved. Chazalettes

— Torino, 7 luglio 1966.

Cristianamente è mancato l'anima buona del

Comm. Rag. Mario Ettore

Lo piangono con infinito dolore la moglie col figlio Rag. Franco Novai e famiglia e la cugina Rina Cota. Un particolare ringraziamento al Dott. Copiberti, all'infermiere Signor Bruzco per le lunghe cure prestate, alla Signora Vieno ed ai fedeli Maria e Angelo. I funerali avranno luogo giovedì 7 luglio alle ore 16,15 partendo da via Cavour 38. Non fiori ma opere di bene. La presente è anche un ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1966.

I Fraterni amici Bottero e Mestrallet partecipano al dolore dei congiunti.

La Società Canottieri Armida dà l'ultimo affettuoso saluto al Socio Benemerito

Rag. Mario Ettore

— Torino, 7 luglio 1966.

Piero e Francesco Actis, unitamente al Personale e Rappresentanti della M. Ettore & C. dei Fratelli Actis, partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico e fondatore della Ditta

Rag. Mario Ettore

— Torino, 7 luglio 1966.

Oggi, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Mosca

P.I.E.
di anni 52

Ne danno il triste annuncio: la moglie Anna Greglio, i figli Vittorio e Gianni, i fratelli Giacomo e Guido con le rispettive famiglie, il cognato Remo Coppola e famiglia, la cognata Adelina Masserano vedova Mosca e famiglia, l'affezionata zia Domenica Olli vedova Greglio, zii, zie, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corrente alle ore 18 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via De Marchi 8.

— Biella, 6 luglio 1966.

E' mancato

Manlio Busca

Lo annunciano moglie, cognati, nipoti, parenti e amici. Funerali oggi 7 ore 14,30 da Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1966.

Il Collegio dei Geometri della Provincia di Asti, annuncia la tragica scomparsa del

Geom. Luciano Rogina

Membro del Consiglio Direttivo.
— Asti, 7 luglio 1966.

QUESTA E' LA STAGIONE

Rendiamo gli altri partecipi della nostra grande felicità

Essere egoisti nella felicità è un atteggiamento che si spiega e si giustifica, ma che non tutti apprezzano. Meglio, se si può, mettere in grado chi ci vuol bene di partecipare della nostra gioia, e non soltanto di subirne i riflessi più impegnativi, cioè sentirsi in obbligo di mandarci fiori o regali.

Tre sono i modi per adempiere a questo compito durante il lieto cammino che avvicina alle nozze.

Si comincia con il fidanzamento. C'è stato in casa lo scambio degli anelli, ci sono stati il pranzo dei suoceri (presenti naturalmente i fidanzati), l'invio dei fiori regolamentari del futuro sposo alla futura sposa, i baci, gli abbracci, le promesse e gli scambi di vedute tra i vecchi. Benissimo. La prima fase di «partecipazione» ad una più larga cerchia di persone dell'evento che sta per trasformare la vostra vita consiste nella «festa dell'anello», ossia nella presentazione dell'anello (e del marito) agli amici di lei e di lui.

Si tratta di una festa tutta giovane, con rigorosa esclusione dei genitori e di chiunque abbia comunque il doppio dell'età degli sposi. Durante il ricevimento agli amici, il fidanzato avrà cura di non dimenticare l'orologio o il portasigarette o l'accendino di gran marca con cui la sua promessa gli avrà ricambiato il dono dell'anello.

Parecchi fanno coincidere la «festa dell'anello» con il «cocktail della sposa» detto anche «saluto agli amici», che di solito viene organizzato alla vigilia della cerimonia. Ma chi è portato alle liete riunioni, sdoppierà le due occasioni.

Chi invitare a questo ricevimento, che è di solito un cocktail o una cena in piedi da servirsi tra le 21 e le 22? Le amiche di lei, già sposate o non ancora sposate, con i rispettivi mariti e fidanzati; gli amici di lui con le rispettive mogli o future spose. Soprattutto abbondino gli scapoli: chissà che tra un Negroni e un Manhattan, tra un Alexandra e un Bloody Mary alla vodka con pomodoro, s'intessa qualche sponsale da festeggiare il prossimo anno, di questa stagione.

Gli invitati manderanno fiori bianchi o a tinte delicate (il rosso è escluso) con grandi ciuffi di tulle verdeacqua che è il colore portafortuna delle feste di fidanzamento. Il loro secondo obbligo è quello di partecipare con letizia alla gioia degli amici e di dire parole appropriate sull'anello di lei e sul regalo fatto da lei a lui. Se la «festa dell'anello» si celebra con molto anticipo sul matrimonio, gli sposi potranno anche prenderne occasione per comunicare la data presunta del giorno delle nozze.

Ma di solito questa funzione è affidata alle «partecipazioni» che sono il secondo modo, tradizionale e ufficiale, per comunicare a chi ci sta a cuore la data delle nozze. Le partecipazioni vanno inviate in due tempi: un gruppo quindici o venti giorni prima delle nozze; il secondo gruppo la mattina stessa dello sposalizio. Nel primo gruppo rientrano tutti coloro che gli sposi desiderano vedere accanto a sé il giorno della cerimonia: parenti, amici, conoscenti, senza dimenticare nessuno. In questo caso alla vera e propria partecipazione sarà aggiunto un biglietto più piccolo per l'invito al ricevimento che seguirà la celebrazione delle nozze.

Il motivo di questo invio anticipato è chiaro: gli invitati devono avere il tempo non solo di liberarsi dai propri impegni, ma di fornirsi di abiti adatti, di predisporre l'invio di fiori e del regalo, se hanno deciso di farlo.

Il secondo gruppo delle partecipazioni, quelle inviate la mattina delle nozze, ha il significato di una cortese e non impegnativa informazione. Qualcosa di più del biglietto che si manda agli amici per annunciare che abbiamo cambiato casa; qualcosa di meno della partecipazione con invito che obbliga sempre chi la riceve.

Gli sposi dovranno, anzitutto, compilare due elenchi distinti; e li compileranno insieme, per evitare i doppioni e per non dimenticare nessuno. Poi si recheranno in qualche buon negozio specializzato — nelle grandi città, specie a Torino, dove la tradizione tipografica è lunga e gloriosa, ce ne sono parecchi — per farsi consigliare sul formato, il tipo della carta, il tenore della scritta.

Come regola generale si tenga comunque presente che gli annunci fantasiosi, spiritosi, barocchi, hanno fatto il loro tempo. Meglio di tutto preferire il cartoncino bianco (il più lussuoso è di carta a mano). Fatevi dare i suggerimenti dell'ora anche per il «carattere» della scritta: maiuscoletto o corsivo inglese sono raffinati; i negozianti comunque vi sottoporranno dei fac-simile fra i quali potrete scegliere agevolmente guidati da buon gusto e senso di sobrietà.

Per il contenuto della partecipazione valgono regole di galateo sulle quali non tutti concordano ma che la maggioranza della gente osserva con scrupolo. Eccole. Se gli sposi sono in età giovanile, l'annuncio viene dato dai rispettivi genitori. A sinistra quelli di lei, a destra quelli di lui: di solito vengono omessi per modestia i titoli, sia accademici che nobiliari. I genitori di lei annunceranno il matrimonio della propria figlia X con YZ (i titoli degli sposi, se ambedue ne hanno possono essere ricordati, se uno solo li possiede talvolta vengono omessi per tutti e due, ma è un sistema che pochi adottano). Identica prassi per i genitori di lui che partecipano il matrimonio del proprio figlio Y con la signorina XW. A sinistra e a destra l'indirizzo delle due famiglie, in mezzo la data e il luogo e l'ora del matrimonio, più sotto l'indirizzo dei futuri sposi nel caso che abbiano messo su casa per conto proprio. Se vanno ad abitare con una delle due famiglie dei genitori, non si mette nulla.

Se gli sposi non sono giovani, oppure se uno dei due è vedovo, l'annuncio viene dato direttamente dagli interessati: X e Y annunciano il loro matrimonio, luogo, ora, data, indirizzo e basta. Lo stesso sistema viene adottato se i fidanzati non hanno relazione con le loro famiglie, se uno dei due sposi è orfano di madre e di padre, o se i genitori dell'uno e dell'altro vivono separati.

Alle partecipazioni per il gruppo degli invitati (quelli a cui l'annuncio viene recapitato 15-20 giorni prima del matrimonio) va unito il biglietto per il ricevimento: «Dopo la cerimonia X e Y (i soli nomi di battesimo sono sufficienti) saluteranno gli amici ecc. ecc. (Indicazione del luogo fissato per l'incontro).

Bomboniere

Il terzo modo di «partecipare» le nozze sono le bomboniere, che a differenza delle partecipazioni vanno recapitate tutte dopo le nozze, nel giro di due o tre settimane dalla cerimonia. Possono essere portate a mano dagli sposi reduci dalla luna di miele, o recapitate da qualche agenzia specializzata che vi farà risparmiare tempo e fatica. Vanno a chiunque abbia inviato fiori o un regalo (anche simbolico, buffo, banale o modestissimo), ma anche ai compagni di lavoro, ai vicini di casa, agli ex-compagni di scuola con cui si è mantenuta qualche blanda relazione.

Quarto e ultimo modo per partecipare la notizia delle nozze (a chi la sa) è il ricevimento della vigilia. Segue le stesse regole della «festa dell'anello» cioè si tratta anche qui di un «cocktail» (detto «della sposa») o di una cena in piedi.

Modello Sidi di linea giovanile realizzato in tessuto di fresco o tropical. La giacca è a 3 bottoni, le tasche tagliate con aletta, spacco centrale. Questo e tanti altri modelli Facis e Sidi sono in vendita presso i Centri della Confezione Marus.

Formalità da osservare

Il vestito dello sposo: un canone solo da osservare, cioè l'armonia con il vestito di lei e con il tono generale della cerimonia. Se la sposa veste un abito fastoso, con strascico e velo lunghissimo, lui non potrà essere che in tight con cilindro, guanti di camoscio grigio-chiaro, cravatta in faille pure grigio, scarpe nere levigate (coppale o vernice) fiore bianco all'occhiello. Così vestiranno i testimoni, il padre di lui e di lei, l'eventuale «compare d'anello».

Se la sposa è in lungo, ma senza eccessiva grandiosità o preziosità di fattura e di accessori, lo sposo (e con lui il padre, i testimoni ecc.) vestirà in giacca nera e pantalone rigato, oppure in fumo di Londra, o anche in abito grigio scuro a righe con petti a lancia, cravatta e guanti grigi, scarpe di vitello lucido, nere. Quando la sposa è in bianco corto, sarà sufficiente un abito in pettinato grigio, anche chiaro, monopetto; oppure un abito blu.

Fedi nuziali: il fidanzato ricordi di riporle nel taschino prima di uscire di casa, la mattina della cerimonia.

Bouquet della sposa: deve recapitarlo il fioraio, da parte del fidanzato, mezz'ora prima della cerimonia: potrà essere in lillium, lillà, [illegible], fiori d'arancio. O anche composto da un solo fiore a stelo lunghissimo su un ciuffo di tulle bianco, o bianco-rosato.

Le damigelle: vestiranno l'abito il cui tessuto (spesso anche la confezione) sarà stato loro offerto dalla sposa. Nel corteo nuziale possono precederla o seguirla. La regola non è fissa.

Le invitate: è di buon gusto che non vestano di bianco, colore riservato alla sposa. Anche il nero va possibilmente evitato.

Il corteo nuziale — La sposa entra in chiesa a braccio del padre, che è alla sua destra se è borghese, alla sinistra se è militare. Saranno seguiti dai paggetti (se ci sono), dallo sposo che dà il braccio a sua madre (a meno che, secondo il costume anglosassone, lo sposo non preferisca attendere la sua promessa ai piedi dell'altare), dal padre dello sposo che dà il braccio alla madre della sposa, infine dai testimoni. Tutti gli invitati e i parenti saranno già al loro posto.

Durante la cerimonia: lo sposo s'inginocchia a destra e la sposa a sinistra.

Alla fine della cerimonia: c'è un ordine anche per le felicitazioni. Gli sposi saranno abbracciati prima dal padre di lei, poi dalla madre di lei; quindi dalla madre e dal padre di lui. In seguito da tutti gli altri in ordine sparso.

All'uscita dalla chiesa gli sposi apriranno il corteo (lei a destra, lui a sinistra) seguiti dal corteo che terrà lo stesso ordine osservato per l'entrata, salvo che le coppie dei genitori si saranno ricomposte.

Al ricevimento: la sposa toglierà il velo, ma non l'acconciatura. Le invitate non devono levarsi il cappello. Gli onori di casa saranno fatti dalla madre della sposa; talvolta anche dalla madre dello sposo.

La torta nuziale: va tagliata dalla sposa; lui terrà la mano su quella di lei. I confetti (in numero dispari) vanno distribuiti da tutti e due, lei li consegna, lui sorregge il vassoio.

Le fotografie: devono essere sistemate in tre album (vi provvede lo stesso fotografo incaricato di eseguirle) per gli sposi, per la mamma di lui e per quella di lei. Copie di alcune foto saranno recapitate anche ai testimoni e agli amici più cari.